IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N. 44

Centesimi 5 in tutto il Regno

Venerdì 14 Febbraio 1908

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Politica coloniale.

Il discorso pronunziato ieri alla Camera dal Min. degli Esteri, on. Tittoni, se può aver perduto un po' di quell'effetto superficiale, che si ottiene più facilmente in un'assemblea con le orazioni brevi e colorite, ha guadagnato in sostanza e in efficacia, onde ha prodotto generalmente sulla Camera la migliore delle impressioni.

Esso è una vera monografia sui nostri possessi e protettorati nel Benadir; una fedele riproduzione storica dei precedenti e una precisa, particolareggiata esposizione dello stato attuale della vasta colonia, corredata da un programma chiaro e positivo del Governo.

L'on. De Marinis, il quale non ha mai seduto, nè attualmente siede nei settori dell'aula, ove si raggruppano a preferenza gli elementi liberali-temperati della nostra assemblea elettiva, è stato felicissimo, quando nel replicare, incise con brevi tocchi di bulino, un giudizio dei più esatti sull'importante discorso del Ministro.

E' questa la prima volta — egli ha detto — che dal banco del Governo si presenta un programma economico e militare per la Somalia del Nord, ed io ne sono pienamente soddisfatto, riconoscendo la bontà della politica dell'on. Tittoni in questo argomento. L'approvazione palese della grande maggioranza dell'Assemblea dimostra come l'on. De Marinis abbia condensato nel suo il giudizio della Camera ed è l'indice della deliberazione finale che essa prenderà sulla grave, importante questione, che implica un grande interesse politico, morale, economico per l'avvenire del paese.

La Somalia non è l'India; ma l'Italia non è neppure la Gran Brettagna e tutto a questo mondo va considerato con la legge delle proporzioni.

Non abbiamo davvero la pretesa di commentare in un breve cenno il completo discorso del giovane — relativamente — Ministro degli esteri: ci limitiamo quindi a rilevare come il primo caposaldo, che costituisce in certo modo la questione pregiudiziale per il nuovo ordinamento a darsi alla colonia del Benadir, è la delimitazione razionale dei confini, nei quali dev'essere compreso il sultanato di Lugh.

Non è il caso di riandare il passato. Volendo, si potrebbe anche trovare un proclama di Menelik, nel quale, delineando ai suoi popoli la linea di confine dell'etiopico impero, il Negus designava i punti principali della frontiera e Lugh non era compreso: ma poichè nel periodo dello scoraggiamento abbiamo lasciato passare, insieme a molte altre cose, anche questo, è certo che allo stato delle cose conviene risolvere amichevolmente la controversia.

Una volta delimitata in modo razionale la frontiera, il secondo capo saldo è quello di assicurarne con sollecitudine la sicurezza: quella sicurezza relativa alla quale provvede qualunque Stato, il quale non sia astemio in materia di colonie dirette.

E qui è la tecnica che diviene principale coefficiente.

Alcuni credono che i provvedimenti concretati dal Governo non siano sufficienti; ora questo giudizio non ci sembra confortato, pel momento, da efficaci argomenti: è da ritenere però che il Governo senza abbondare, non avendone i mezzi, non lesinerà su ciò che i tecnici, militari e civili, riterranno strettamente necessario.

Resta il terzo caposaldo, lo sviluppo economico: ma su questo, nel quale tutti ci crediamo competenti, ragioneremo in seguito.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 13. — I giornali pubblicano un dispaccio dal Cairo il quale annuncia che il Duca di Devonshire è gravemente ammalato in quella città.

(S) **Vienna**, 13. Nella riunione d'oggi i delegati per la conclusione del trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Serbia sono addivenuti ad un accordo completo en tutti i punti.

(S) **South Leeds**, 13. Middlebrook, liberale, è stato eletto deputato con 309 voti di maggioranza sull'unionista Neville.

Il seggio era dei liberali, ma questi e sovra tutto il partito del lavoro hanno perduto molti voti, che si sono riversati sugli unionisti.

(S) **New-York**, 13. La *Tribune* ha da Washington che al Ministero degli esteri si crede che l'ambasciatore d'Inghilterra si recherà molto presto ad Ottawa per definire col Governo del Canadà i particolari delle questioni che esistono tra Canadà e Stati Uniti.

(S) **Lisbona**, 13. Il Re Manuel e la Regina Amelia hanno ricevuto oggi il ministro del Brasile, Alberto Fialho, che è stato trasferito da Lisbona a Roma, presso il Quirinale. Fialho raggiungerà presto la sua nuova destinazione.

— Tutti gli ufficiali della guarnigione di Lisbona si sono oggi recati a far visita al ministro della guerra.

Stabilimenti francesi in Roma

(S) **Parigi**, 13. Il *Temps* dice che, contrariamente alle voci corse, e riprodotte dai giornali, che il Governo francese preparerebbe la liquidazione degli stabilimenti francesi di Roma e di Loreto e farebbe loro subire una trasformazione, gli venne dichiarato al Ministero degli esteri che la notizia e i commenti che l'accompagnano non hanno alcuna base di verità.

(Questa smentita sarà accolta con molto favore dall'opinione pubblica romana — *N. d. D.*)

Nel Portogallo.

(S) **Lisbona**, 13, — Il Re Manuel ha accordato la grazia ai marinai, che parteciparono all'ammutinamento a bordo del « Vasco de Gama ».

(S) **Lisbona**, 13. — Oggi sarà firmato un decreto che scioglie le Commissioni amministrative municipali e reintegra nelle loro funzioni i consigli municipali disciolti.

Questi consigli funzioneranno fino alle nuove elezioni amministrative.

Francia e Russia.

(S) **Parigi**, 13. — Intervistato da un redattore della *Petite République* il Ministro degli esteri, Pichon, ha dichiarato che la Francia e la Russia sono sempre due potenze amiche ed alleate, che riconoscono l'importanza dei loro interessi comuni e che ne coltivano la protezione in una permanente comunanza di vedute.

La regola comune a Pietroburgo come a Parigi è di lavorare in ciascuna nazione ad evitare ogni causa possibile di guerra ed a dare garanzie sempre più salde alla pace.

Quanto all'Inghilterra, la Francia vive con essa in un accordo cordiale ed intimo. Nessun conflitto fortunatamente è a temersi. I governi di tutti i paesi comprendono sempre più la necessità di conservare la pace, che è voluta dovunque dall'opinione pubblica.

Circa la questione balcanica, Pichon si è dichiarato convinto che, malgrado le difficoltà passeggiere, il buon accordo tra le grandi potenze finirà per trionfare.

La stampa in Cina.

(S) **Pechino**, 13 — E' stato pubblicato un nuovo regolamento sulla stampa.

Esso stabilisce che il direttore di ciascun giornale sia cinese e proibisce la pubblicazione di segreti di Stato e di articoli che mettono in pericolo pace e la traquillità pubblica e così pure la pubblicazione di violente critiche contro il Governo.

Nessun giornale cinese pubblicato all'estero potrà penetrare nel paese se esso non si conformerà a questo regolamento.

DA PARIGI.

(Fonogramma della notte).

Parigi, 14, ore 2,15. — Il discorso del ministro on. Tittoni sulla Somalia, del quale i giornali della sera hanno pubblicato un larghissimo sunto, era commentato nei circoli politici con molto interesse, giacchè la politica coloniale è attualmente il tema più vivo in Francia. Il discorso ha prodotto un'ottima impressione.

E' opinione generale che il programma esposto dal nostro Ministro degli esteri sia il più conveniente e quello che al presente offre maggiori garanzie di sicurezza per lo sviluppo coloniale dell'Italia.

— Nelle sfere governative e parlamentari si è convinti che non avverrà alcun dissenso fra la Russia e l'Austria per le ferrovie balcaniche e si pensa che mentre l'Austria ottiene dalla Turchia la costruzione di ferrovie nel Sud, la Russia si sforzerà ad aiutare l'elemento slavo per la costruzione di ferrovie nel Nord.

L'accordo cui si accenna soddisferà specialmente la Francia, amica dell'Austria, ma alleata della Russia.

Questo accordo avrebbe per effetto di mantenere in Oriente l'equilibrio fra le Potenze e contribuirebbe al mantenimento della pace generale.

A questo proposito il *Temps* dice che il bar. Aehrenthal comprende tutta la necessità dell'accordo e appunto per ciò aveva informato la Russia dei suoi progetti.

Il Ministro austriaco, aggiunge il *Temps*, sembra si fosse precedentemente inteso col Governo italiano circa la conciliazione degli interessi austro-italiani nella Turchia occidentale.

Le intese stabilite durante i convegni di Desio e Semmering spiegano abbastanza le riserve del Governo e della stampa italiana.

Il *Temps* conchiude col proclamare la necessità di conciliare mercè accordi diplomatici gli interessi che le grandi Potenze hanno nei Balcani.

— Produce buona impressione un telegramma da Mogador, il quale dice che la situazione nella regione è soddisfacente per Abd-El-Aziz.

Le notizie delle operazioni compiute dal gen. D'Amade, hanno avuto a Mogador una viva ripercussione.

— Al Senato, il senatore Cesare Duval ha svolto un'interpellanza Per sapere che cosa intenda fare il Governo francese nella eventualità che il progetto dell'ing. Caminada di unire Genova al lago di Costanza mediante un canale che attraversi le Alpi, venisse attuato.

Il senatore Duval ha rilevato come Italia e Francia abbiano il massimo interesse a mantenere l'egemonia dei porti di Genova e Marsiglia, ed è per questo che egli spera di vedere effettuato il progetto in parola, sebbene anche qui trovi nel campo tecnico serie obbiezioni. (C'è tempo a riflettere!)

Il Duval ha poi invitato il Governo a risolvere completamente il problema della navigazione fluviale, che in Francia si dibatte dall'epoca del Primo Direttorio.

Il ministro dei LL. PP., Barthou, che era presente, stante l'ora tarda, ha dichiarato che risponderà oggi all'interpellanza del senatore Duval.

DA VIENNA

Servizio speciale del "Popolo Romano"

Austria e Russia nei Balcani.

Vienna, 13, ore 17 — L'atteggiamento del Governo russo riguardo al progetto dell'Austria-Ungheria circa le ferrovie balcaniche non deve essere giudicato secondo il linguaggio di quella parte della stampa russa, la quale attacca il Gabinetto di Vienna.

Secondo informazioni da Pietroburgo, degne di fede, le relazioni austro-russe non sono in nulla alterate per l'affare delle ferrovie: esse continuano a conservare il più amichevole carattere.

L'irritazione dei giornali russi è provocata in parte dall'opinione che il progetto austro-ungherese sia ispirato in qualche parte dalla Germania.

I giornali francesi, i quali si associano alla stampa russa, credono pure che la Germania abbia indirettamente ispirato il progetto austriaco: ma tutte queste supposizioni sono completamente false.

La Germania non ha avuto nel disegno dell'Austria la minima ingerenza.

Del resto l'emozione dei giornali russi comincia a diminuire. Lo prova specialmente il fatto che le *Nowoje Wremja*, che in principio erano alla testa dei violenti attacchi mossi al progetto, lo giudicano ora con molta temperanza.

Questo giornale ricorda la grande parte che il bar. Aehrenthal ebbe a Pietroburgo come ambasciatore e rilevando le eccellenti relazioni personali tra lui e il sig. Iswolski, attuale Min. degli esteri russo, esprime la speranza che questo fatto gioverà moltissimo a comporre l'attuale difficoltà.

Secondo informazioni attinte nelle sfere più competenti posso assicurare che il progetto austriaco non getterà ombra sull'accordo austro-russo, il quale ha un altissimo valore per le due Potenze e per la pacificazione nella penisola balcanica.

A proposito del progetto meritano molta attenzione le considerazioni esposte al riguardo dal delegato austriaco Baernreither nella seduta di ieri, il quale disse che il progetto desta sorpresa all'estero, perchè il prestigio dell'Austria era sempre venuto diminuendo nell'ultimo decennio per gli imbarazzi interni dell'Austria e per la situazione anormale tra l'Austria e l'Ungheria.

Di fronte a ciò, soggiunse l'autorevole delegato, noi dichiariamo che l'Austria vive ed ha intenzione di continuare a vivere sanamente e occupare nel mondo la posizione che naturalmente le conviene.

In quanto alla legittimità del progetto per la ferrovia balcanica, essa non solo è contenuta esplicitamente nei trattati, ma anche nel fatto che siamo i vicini prossimi di questa regione e perciò abbiamo il diritto naturale di occuparci della nostra situazione in tale direzione.

Altra legittimazione sta in ciò che l'Austria-Ungheria nelle contrade balcaniche è uno Stato balcanico, cosicchè deve coltivare queste relazioni, le quali derivano da questo tale di fatto.

Nessuno in Austria vuole una politica di avventure e meno che mai il Ministro degli Esteri. Nessuno vuole una lesione qualsiasi alle convenzioni e agli accordi di Muerzsteg, i quali, come disse il Ministro, sono e rimangono norma della politica balcanica dell'Austria-Ungheria.

* * *

(S) **Vienna** 13. La *N. Freje Presse* pubblica una intervista del Cons. di Stato russo Muravieff, console gen. di Prussia a Budapest.

Questi dichiara che per la questione della ferrovia nel Sangiaccato di Novi-Bazar non si può parlare di conflitto fra Austria-Ungheria e Russia.

La Russia, ha soggiunto, non si attendeva il progetto del bar. di Aehrenthal che è stato una sorpresa per l'opinione pubblica russa; pertanto sono sorti alcuni malintesi, ma ora si lavora tanto a Vienna quanto a Pietroburgo per dissiparli.

Per l'Università italiana.

Vienna, 13 ore 17. — La Facoltà giuridica progettata a Vienna avrà per titolo « Accademia giuridica » e alla testa vi sarà un direttore.

Nel caso in cui il progetto della nuova Accademia incontrasse difficoltà, il Governo si sta occupando di risolvere la questione del riconoscimento degli esami superati nelle Università italiane.

(S) **Vienna**, 13 — Il Ministro dell'istruzione, Marchet, intervenuto nella riunione del Comitato direttivo dei partiti tedeschi alla Camera, ha detto che la proposta di erigere in Vienna una facoltà giuridica italiana indipendente dall'Università è un atto spontaneo che non emana nè dalla parte italiana, nè da quella tedesca.

Circa la questione di riconoscere gli studi fatti in Italia, il Ministro ha dichiarato che l'inchiesta fatta in proposito dal Ministero non è ancora terminata.

DA BERLINO.

Servizio speciale del "Popolo Romano"

Berlino, 13, ore 19,35. — L'*influenza*, quantunque in forma leggiera, obbliga il Cancelliere principe di Bülow a restare in casa.

Egli ha quindi dovuto astenersi dal partecipare alla festa annuale del Consiglio di agricoltura, dove, da otto anni pronunziava ogni volta un discorso importante.

Il Consiglio ha votato tuttavia una risoluzione esprimente la sua devozione sincera verso il Cancelliere, che ha risposto in termini cordialissimi.

Il Consiglio di agricoltura comprende i migliori elementi della proprietà fondiaria, tanto conservatori quanto nazionali liberali.

La fiducia di questo Consesso influentissimo costituisce un sicuro appoggio per la politica del Cancelliere.

Parlamenti esteri

AUSTRIA-UNGHERIA.

Delegazione austriaca.

(S) **Vienna**, 13. — Nel discorso pronunciato dinanzi alla Delegazione austriaca, il ministro degli Esteri, barone di Aehrenthal, parlando della triplice alleanza, ha detto:

Quanto alla Triplice essa fu creata per proteggere e consolidare l'equilibrio in Europa e impedire pericoli, che potessero risultare per l'uno o per l'altro membro della Triplice da un turbamento di tale equilibrio.

Il Ministro dice esplicitamente « in Europa » poichè la Triplice non ha nulla a che fare colle questioni transoceaniche. I particolari delle stipulazioni della Triplice non furono pubblicati, essendosi stipulato il segreto. Anche i trattati di alleanza tra altri gruppi in Europa finora non sono stati pubblicati.

L'alleanza con la Germania, esistente da una trentina d'anni, è basata sulla reciprocità completa, avendo la Germania il maggiore interesse che l'Austria-Ungheria sia una forte e grande potenza; e noi abbiamo lo stesso interesse che la Germania resti una grande potenza.

Ma ciascun grande Stato ha anche di mira speciali interessi. La Germania, per esempio, ha interessi in Europa e fuori, che non ci riguardano. Se per esempio avvenissero complicazioni nel Mare del Nord o del Baltico, ciò non riguarderebbe l'Austria.

FRANCIA.

(S) **Parigi** 13. (*Camera*). Si approva alla unanimità con 508 voti il progetto già votato dal Senato per lo stanziamento di un credito di 12,500 franchi per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Belle Arti di Venezia.

Si riprende la discussione dell'imposta sul reddito.

Ribot difende il sistema delle quattro contribuzioni dirette, che soltanto dovvrebbe esser meglio messo in correlazione con lo stato di cose attuale.

Ribot rileva che il corso della rendita subisce l'influenza del progetto del Ministro Caillaux.

Il seguito della discussione viene rimandato a domani e la seduta viene tolta.

(S) **Parigi** 13. (*Senato*). Rispondendo ad una interrogazione di Leydet, *Cuvinot*, presidente della Commissione per il progetto sulle pensioni operaie, dichiara che la Commissione ha ricevuto soltanto alla fine del mese di gennaio i documenti che lungamente richiese al Ministro del lavoro Viviani.

Cuvinot legge una nota che enumera le conseguenze finanziarie del progetto votato dalla Camera.

L'onere annuo dello Stato sembra dover essere da principio di 282 milioni di franchi, poi di 545 milioni, come ammontare massimo, ed infine di 425, durante il periodo costante.

Il Ministro del lavoro, *Viviani*, dichiara che tutti si trovano d'accordo nel riconoscere che l'opera della Camera ha bisogno di ritocchi dal punto di vista finanziario, ma le idee che formano la base del sistema non possono essere modificate.

L'orato dice che il Governo attualmente non può che fare delle riserve circa le cifre enunciate da Cuvinot, ma accetta di studiare colla Commissione quelle modificazioni che tendano a limitare gli oneri riconosciuti troppo gravosi.

Il Ministro aggiunge che nulla risparmierà per raggiungere l'accordo colla Commissione. (Vivi applausi).

L'incidente è chiuso.

Cesar Duval svolge una sua interpellanza circa la crisi dei trasporti e sulle misure atte a permettere all'industria ed al commercio di lottare contro la concorrenza estera. Chiede al Ministro dei lavori pubblici di sforzarsi per migliorare o costruire vie fluviali in tutti i bacini della Francia.

L'oratore rileva inoltre la necessità del traforo del Monte Bianco e dice Che la Francia deve alla Savoia questa nuova prova della sua benevolenza.

Perrier richiama l'attenzione del Senato sulle ferrovie verso l'Italia e rileva l'opportunità di ottenere il raddoppiamento della linea Modane-Torino. (Non è soltanto un'opportunità: è diventata una vera necessità: l'anno scorso 2000 carri rimasero fermi per oltre un mese. — *N. d. D.*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Deniaux presenta una relazione sul progetto di legge che autorizza l'Algeria a contrarre un prestito di 175 milioni di franchi.

La seduta è quindi tolta.

(S) [illegible] stato eletto presidente della Commissione di marina del Senato e roycinet è stato eletto per acclamazione presi... Fut e della Commissione dell'esercito.

GRAN BRETTAGNA.

(S) **Londra**, 13 — *Camera dei Comuni* — Rispondendo ad una interrogazione, il Ministro degli Esteri *sir E. Grey* dichiara che non è stata scambiata alcuna corrispondenza fra i Governi inglese e tedesco circa la convenzione anglo-russa.

Un deputato chiede se l'Inghilterra abbia comunicato il suo programma alle Potenze estere, come aveva detto di farlo durante la Conferenza dell'Aja.

Grey risponde che l'offerta di tale comunicazione fatta dall'Inghilterra sussiste, ma è subordinata alla condizione che le altre Potenze navali facciano lo stesso ed informino ogni anno preventivamente l'Inghilterra del numero delle nuove unità, che si propongono di mettere in cantiere e delle somme che intendono di spendere.

Un deputato chiede quando il trattato franco-canadese andrà in vigore e se la Svizzera e gli altri paesi, che godono il trattamento della nazione più favorita, avranno gli stessi vantaggi accordati alla Francia.

Grey risponde che il trattato andrà in vigore appena scambiate le ratifiche e che le nazioni che godono il trattamento della nazione più favorita beneficeranno delle concessioni doganali accordate alla Francia ed alle stesse condizioni fatte ad essa.

AGRO ROMANO

Lo *chauffeur* del triumvirato ha con abile manovra girato di bordo all'art. 35 del testo unico della legge sul bonificamento dell'Agro Romano, ed ha, con la franca velocità di coloro ai quali la benzina costa nulla, infilato le vie traverse degli art. 4 e 9 per farci sapere come sieno occorsi *tre anni* per la compilazione preparatoria e l'inizio delle bonifiche, mentre dovevano bastare 15 mesi e mezzo (pure il mezzo!) quasichè la negligenza della Commissione debba ritenersi un'eccessiva concessione fatta ai proprietari.

A parte il fatto che tutti i proprietari in ciò nulla hanno a vedere e che essi lavorano da più anni al miglioramento delle proprie tenute continuando in questa via, perchè nella buona attuazione della legge vedono il proprio e collettivo interesse - noi facciamo osservare che questo tempo è passato anche per gli Enti, i quali, in base al citato art. 35, devono fare le *occorrenti* strade.

Ora noi dobbiamo constatare che i primi — cioè i proprietari — han fatto e vanno facendo; mentre i secondi — cioè Comune e Ministero — hanno fatto un bel nulla, malgrado che i provvedimenti dalla legge assegnati loro, siano il cardine indispensabile d'ogni proficuo lavoro dei primi.

Non sappiamo poi spiegarci come dall'Ispettorato di bonifica agraria partano certi comunicati alla stampa in forma di risposta al *Popolo Romano*, per tutte le verità che esso va pubblicando, mentre il *Popolo Romano* non fa che *illustrare* il voto di *biasimo* emesso dal Consiglio superiore di agricoltura in una solenne seduta dedicata alla bonifica dell'Agro romano, contro la Commissione di vigilanza, che deve applicare la legge.

Perchè i membri della Commissione, tanto mortificati, non risposero al Consiglio superiore?

Perchè l'Ispettorato fece il più assoluto silenzio?

Si capisce bene! Commissione e Ispettorato cercarono di tenere la cosa il più possibilmente celata e, combinato un illegale collegio di conciliazione, si affrettarono a concordare piani di bonifiche ed a concedere quanto prima avevano negato, pensando di persuadere il Ministro, che il voto del Consiglio superiore non era dettato da equanimità e giustizia!

Ecco spiegato l'elenco delle prime, seconde liste e terze liste dei concordati, pubblicato sul *Messaggero*; concordati fatti adoprando due pesi e due misure, ciò che naturalmente doveva creare, come tutte le ingiustizie, vivo malcontento nei proprietari medesimi.

Ma vi ha dell'altro, oltre il voto di biasimo del Consiglio superiore di Agricoltura. E questo altro, onde è dimostrata l'insufficienza delle persone chiamate ad applicare la legge, è l'*annullamento*, avvenuto in questi giorni, del concorso al posto di Ispettore capo del bonificamento agrario, avendo la Commissione esaminatrice riconosciuto che *nessuno* dei concorrenti aveva meriti, cognizioni e carattere per rivestire un sì importante ufficio.

E fra i concorrenti vi era pure l'ispettore irrequieto, l'inventore dell'ufficio di conciliazione e del triumvirato che continua a fare e disfare, mettendo sossopra mezzo mondo!

Il *Messaggero* stesso, quando fu aperto il suddetto concorso con L. 7000 di stipendio annuo, pubblicò un'opportuno articolo per dimostrare che data la miseria dello stipendio, soltanto gli incompetenti avrebbero potuto concorrere al posto.

La Commissione esaminatrice del concorso ha riconosciuto che il *Messaggero* aveva ragione e li ha *bocciati*, perciò non ci sappiamo spiegare come il *Messaggero* li voglia, dopo questo bel risultato, ancora mantenuti a quel posto.

Altro che prenderla col *Popolo Romano*! Che colpa abbiamo noi se autorità di così alta cultura agricola come il Consiglio superiore di agricoltura ed una Commissione esaminatrice di dotti professori ha dato agli automobilisti, una tale meritata patente?...

NEL MAROCCO.

Una dichiarazione ed una smentita.

(S) **Madrid**, 13. — L'*Epoca* pubblica la seguente dichiarazione del Ministro degli Esteri, Allendo Salazar, sulla pretesa richiesta del Governo francese a quello spagnuolo di una cooperazione più attiva al Marocco.

Dopo che furono inviate a Casablanca nella estate scorsa le forze militari indispensabili per istituire effettivamente la polizia marocchina, pur mantenendo a Tangeri una unità navale, altre misure di protezione non sono state chieste. La notizia che la Francia solleciti un nuovo appoggio straordinario cade da per sè stessa.

Si suppone che la Francia, malgrado le sue dichiarazioni reiterate, abbia intenzione di dare alla sua azione una portata che sarebbe opposta ai principii dell'Atto di Algesiras e che cerchi la collaborazione della Spagna per salvare le apparenze. Il Governo non può entrare in quest'ordine di considerazioni. Esso si attiene a quanto ha dichiarato il Gabinetto Clémenceau a Berlino.

Le operazioni sulla frontiera algerina ed a Casablanca non possono dar luogo a voci di violazione di trattati nè di interessi spagnuoli lesi.

L'Atto di Algesiras non ha potuto prevedere l'effettivo dei contingenti. E' abbastanza chiedere che le Potenze interessate rimangano fedeli al punto di partenza, non dovendosi dimenticare che l'Atto riconosce una situazione speciale alla Francia e alla Spagna.

Le Potenze considerano l'Atto di Algesiras come preziosa garanzia di accordo: supporre l'esistenza di un antagonismo tra gli interessi francesi e spagnuoli vuol dire negare la politica costante seguita dal 1904 tanto dal partito liberale quanto da quello conservatore.

(S) **Parigi**, 13. — Il generale D'Amade telegrafa che la colonna bivacca a Dar Ouled Fatima sul territorio degli Ouled Said, molti dei quali hanno domandato il perdono.

I loro capi dovranno presentarsi al campo di Ben Rechid.

L'ammiraglio Philibert telegrafa che secondo notizie da Mazagan Mulai Afid sarebbe scoraggiato per gli ultimi rovesci subiti.

(S) **Londra**, 13 — Telegrafano da Tangeri alla « Morning Post » in data di ieri:

Il Governo afidista di Fez, influenzato dai capi dei Vazzan, ha accordato alle autorità di Tangeri e di Rabat una nuova dilazione per rispondere all'*ultimatum* per la proclamazione di Muley Afid a Sultano.

(S) **Parigi**, 13. — Il generale D'Amade ha telegrafato al Governo di essere ritornato con le sue 2 colonne al posto di Berechid. Egli segnala pure che queste sue operazioni, strettamente limitate agli Chaouias, hanno prodotto notevole effetto, non soltanto sulle tribù delle regioni percorse, ma anche al di là di Settat.

L'ammir. Philibert ha comunicato che la calma continua a regnare in tutti i porti.

AGITAZIONI INCONSULTE.

Si affermò da qualche giornale non sussistere le ragioni, alle quali, nella seduta della Camera del 4 febbraio, l'on. Presidente del Consiglio accennò, come quelle che consigliarono di soprassedere alla presentazione del progetto di sistemazione del personale sussidiario degli uffici demaniali, cioè l'atteggiamento scorretto assunto verso l'Amministrazione demaniale e verso il Governo.

Ma purtroppo queste ragioni sussistono e se ne avessimo potuto dubitare, si sarebbe incaricato di disingannarci quel giornale, che si stampa a Palermo col titolo « La riscossa demaniale », il quale per propugnare gli interessi del personale sussidiario degli Uffici esecutivi demaniali e delle ipoteche non sa fare altro che lanciare quotidiane contumelie verso quell'Amministrazione, la quale dovrebbe accogliere, con la invocata sistemazione in pianta stabile, elementi che prima ancora di farne parte, si dimostrano, come li dipinge il loro organo ufficiale, indisciplinati e ribelli.

Per esempio, nel numero del 7 corrente il giornale fa risalire a colpa dell'Amministrazione il suicidio del commesso Bonetti, già addetto all'Ufficio del Registro di Milano, affermando che egli non aveva potuto colle scarse risorse del suo impiego provvedere alle più strette necessità della vita, mentre invece risulta che il Bonetti non era tra i commessi più disgraziati e tra i meno retribuiti, giacchè era scapolo ed aveva L. 1320 annue, stipendio non davvero lauto, ma neppure così misero da spingerlo al suicidio per mancanza dei mezzi necessari alla vita.

E nello stesso numero, in altro articolo intestato « Il solito ritornello » riferite le informazioni circa il progetto di legge per l'ammissione allo Stato del personale sussidiario, che sarebbe di imminente presentazione, si scaglia contro il Ministero, che merita la più sincera pietà « perchè condannato e costretto a promettere sempre... ed a mantenere mai » per volere dell'intrigo del quale è creatura, e degli speculatori dello Stato, dei quali è diventato « giocattolo senza pensiero e senza volontà ».

Nè si dica che il giornale avrà accolto, probabilmente, lo sfogo di pochi esaltati, perchè l'elenco che il giornale pubblica delle contribuzioni a favore del Diliberti, direttore del giornale ed ex-commesso, licenziato per offese all'Amministrazione, dimostra il contrario, che cioè molti sono coloro che si rendono solidali del Diliberti e del giornale.

Ora non deve stupire se il Presidente del Consiglio, data questa condizione di fatto, abbia creduto opportuno di porre la pregiudiziale sulla presentazione del disegno al Parlamento; pregiudiziale del resto che potrà cessare quando gli interessati muteranno condotta e ricorderanno che nessuna Amministrazione può camminare, se coloro i quali ne sono parte si dimostrano refrattari alla disciplina ed incoscii dei propri doveri.

Per le guardie di vigilanza notturna

Ieri mattina è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Facta, una Commissione di rappresentanti di quelle città d'Italia che hanno organizzato il servizio delle guardie per la vigilanza notturna.

Nel pomeriggio, accompagnato dall'on. Pasquale Libertini, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio il sig. Salvatore Zacco direttore della « Vigilanza Ragusa » di Catania e promotore di un convegno in Roma fra i rappresentanti delle varie istituzioni congeneri.

Tanto all'on. Facta, quanto all'on. Giolitti, la Commissione e il sig. Zacco hanno esposto le ragioni che consigliano provvedimenti a favore del personale e per il miglioramento nei servizi di vigilanza notturna, presentando apposito memoriale, secondo le deliberazioni adottate nel convegno di mercoledì scorso.

In esso il sig. Zacco con efficaci argomenti dimostrò l'utilità e la necessità di provvedimenti per un assetto meglio rispondente all'importanza dei servizi di vigilanza notturna e alle sorti del personale, il quale con tutte le responsabilità e le benemerenze acquistate, è sfornito di ogni garanzia ed assai male ricompensato.

Gli altri intervenuti approvarono le idee svolte dall'oratore e concordarono tutti nel far voti al Governo per il suo valido interessamento a favore di tale istituzione.

(Il criterio di tale istituzione è ottimo e pratico, in quanto si tratta di una efficace istituzione sussidiaria degli agenti di città, per garantire nelle ore notturne la sicurezza dei negozi e degli esercizi ed in certi casi anche delle persone: tutto sta nell'organizzazione, che finora, almeno nella capitale, non ha dato quei risultati, che si avrebbe diritto di attendere. *N. d. D.*)

ARMI ED ARMATI

Inchiesta militare.

La IV Sotto-Commissione continuando gli interrogatori, ha udito ieri il maggiore dei reali carabinieri Monari Rocca, i capitani Certo Gennaro (contabile), Colombo G. Battista (3.o regg. art. fortezza) e Conti Giulio (veterinario), il ten. De Leone Ermanno (contabile), l'ufficiale d'ordine Cappellini Remo, il maresciallo Cavalli Aldo; il disegnatore presso la direzione del genio militare Biagini Antonio, che in rappresentanza della intera classe, ha anche consegnato un memoriale.

(S) **Ancona**, 13. — La III Sottocommissione ha terminato oggi i suoi lavori con l'interrogatorio del t. col. Marchesano comand. distretto militare Teramo, dei capitani Gheradi (assistenza) e Cotelessa (medico) del ten. De Virgilis e del sottotenente Corese (artiglieria).

La Sottocommissione comunica che autorizza chi avesse idee da esporre e informazioni da dare di concretarle in brevi memoriali indirizzandoli alla Commissione a Roma

(S) **Genova**, 13. — La sottocommissione ha visitato le opere difensive del porto, ha ispezionato i magazzini del Distretto, il deposito del 75 fanteria ed ha interrogato i col. Rondi (fant.) e Toscani (Stato Maggiore), il magg. Gramantieri, i cap. Besozzi, Torelli, Nobili e Lorito.

(S) **Genova**, 13. La I Sottocomm. ha interrogato oggi i sottufficiali Pescetti, Colonna, Franzini e Larrocco, il ten. cont. Vianelli, i generali Escard, Cappelli ed Angelini, i colonnelli Galli-Della Loggia e Capello, di fanteria, Pilo Romagnoli, di artiglieria e Squillace del genio.

Gli ufficiali austriaci e la stampa.

Vienna, 13. — Il ministro della guerra, gen. bar. Schönaich, ha diramato un ordine di servizio, che richiamando le disposizioni vigenti, proibisce agli ufficiali di collaborare da ora in poi alla *Gazzetta militare Danzer (Danzers Armeezeitung)* vista che tale periodico, fino ad oggi prettamente militare, ha principiato ad occuparsi di questioni politiche e sociali.

Quest'ordine è considerato anche come un atto di cortesia verso l'Italia, perchè l'editore Danzer fece distribuire [illegible] un opuscolo intitolato [illegible]

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 13 contiene:

R. D. che approva l'annesso regolamento per le elezioni dei delegati delle associazioni od imprese tontinarie o di ripartizione.

R. D. che abroga l'art. 2 del decreto relativo alle indennità per gli aiuto contabili dei RR. arsenali e cantieri marittimi.

RR. DD. concernenti: Inscrizione del porto di Sciacca alla 1ª categoria nei riguardi del rifugio delle navi - Reintegrazione di somme ai capitoli degli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici - Norme pel numero delle nomine da farsi negli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

RR. DD. riflettenti: Trasformazioni di patrimonio a scopo elemosiniero - Erezione in Ente morale.

Rel. e RR. DD. per lo scioglimento del Cons. com. di Riparbella (Pisa) e per la proroga di poteri dei RR. commissari straord. di Galati (Messina), Graffignano (Roma), Partinico e Polizzi Generosa (Palermo).

Dodicesima estrazione delle obbligazioni della già Società delle ferrovie del Monferrato.

Ministero Grazia e Giustizia. — Il *Bollettino* settimanale, ieri uscito, contiene nella sua parte afficiale:

Avviso di concorso (2.a pubblicazione) — Casellario centrale — Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero — Registrazione di decreti alla Corte dei conti — Posti vacanti.

Preture — Pennacchietti Luigi pretore a S. Giovanni in Persiceto è rich. dall'aspettativa.

— I sottoindicati *giudici aggiunti* sono nominati giudici di 2ª categoria continuando ad esercitare le funzioni di pretori:

Rezetti Napoleone del 6° mand. Torino.

Arnaud Giacomo 2° mand. id.

Mattei Paolo, Sassoferrato - Nicolli Alberto, Vignola - Gabinara Giov., Villanova d'Asti - Boggiano Felice, Cicagna - Pugliese Cesare, Lari - Beria d'Argentina Maurizio, Alba - Mastelloni Leopoldo, Forio d'Ischia - Marinelli P. E., Pignataro Maggiore.

De Pirro Ignazio, Canosa di Puglia - Caccini Italo, 1° mand. Venezia - Miceli Rosario, Patti - Cavagliano Guido, Romagnano Sesia - Mondelli Raffaele, Sant'Agata dei Goti - Salomone Samuele, Licata - Rispoli Vincenzo, Vallo della Lucania - Lobina Decio, 2° mand. Cagliari - De Filippis Raffaele, Torre del Greco - Fiore Giuseppe, Carpi - De Camillis Francesco, Anagni - Chiesa Angelo, Paesana - Bressanin Augusto, Desio - Bassi Ugo, Pieve di Teco.

Tognazzi Ludovico, Castelnuovo di Garfagnana - Virdis Campus Salvatore, Thiesi - Acquaviva Savino, Campagnano - Santagata Gaetano, Arienzo - Lacconia Ernesto, Cassano al Jonio - Jeradi Giuseppe, Alatri - Mantella Francesco, Sambiase - De Marco Spiridione, Cotrone - Giordano Giov., Santa Croce nel Sannio - Pannuzio Sergio, Bari (1°) - Volpe Carmine, Sulmona - Manca Casu Antonio Gius., Tempio Pausania - Fusco Giovanni, Montagnana - Bartolini Carlo, Senigallia - Schiorchetti Giuseppe, Ascoli Piceno - Ridolfi Carlo, Figline Val d'Arno.

Assandri Gio., Montanaro - Orengo Giacomo, Andora - Greco Vincenzo, Cinquefronde - Marvulli Michelearcangelo, Conversano - Gioffredi Raffaele, Giugliano in Campania - Pestarino Epifanio, Capriata d'Orba - Lavagna Attilio, Orbassano - Galli Bindo, Modena (1°) - Diligenti Alessandro, Siena - Cavazzuti Gius., Bologna (1°) - Caccia Enrico, Racconigi - Bonanno Gius., Cascina - Taglietti A. E., Asti (2°) - Carotenuto Alfredo, Caiazzo - Capra Ernesto, Fermo - Moraglia G. B., Voltri - Messina Corrado, Caltagirone - Donadio F. D., Maratea - Porro Regano Vincenzo, Brà.

— Tamponi Giovanni, giudice agg. ff. di pretore a Villacidro è nom. giudice al trib. di Borgotaro.

Rocca Filippo id. id. a Città di Castello è nom. proc. del Re a Lucera.

Guanciali Franchi Rocchi Nicola id. id. Conselice è colloc. in aspett. per 2 mesi.

Caruso Angelo Augusto id. id. a Stradella è colloc. a riposo.

Meoli Gaetano, giudice a Melfi, è tram. ad Avellino.

Ministero P. I. — In accoglimento del ricorso della maestra Cesira Raffuzzi-Gechele contro la delib. con la quale il Cons. Scol. Prov. di Verona respingeva un precedente reclamo della maestra stessa contro la nomina delle due insegnanti Barbieri e Tedeschi nelle scuole di quel comune, tale deliberazione è annullata e a quelle nomine è riconosciuta efficacia unicamente in via provvisoria per l'anno scolastico in corso.

E' accolto il ricorso della maestra Clora Pietrangeli contro la delib. del Cons. Prov. Scol. di Teramo con la quale non era approvato il trasferimento della ricorrente dalla scuola della frazione Colleminuccio a quella del capoluogo e per l'effetto è mantenuto il trasferimento deliberato dal comune di Teramo.

Sono respinti i ricorsi: del maestro Andrea Magazzië contro la delib. del Cons. Scol. Prov. di Messina che approvava il trasferimento del maestro Nicolò Jannello dalle scuole rurali alle urbane del capoluogo;

del maestro Ernesto Valondo contro la delib. con la quale il Cons. Prov. Scol. di Genova respingeva un precedente ricorso del maestro per misura di retribuzione dovutagli dal Comune di Sassello.

Su denunzia del Sindaco di Pallerano è annullata di ufficio la delib. del Cons. Prov. Scol. di Salerno per misura di stipendio ai due insegnanti nella frazione di Capezzano.

R. Marina. — Il maggiore commissario nella R. N. Pasquale Barile è dispensato per età da ogni ulteriore servizio nella riserva stessa.

Il cap. macch. Gius. Pescetto cessa dal servizio presso l'ufficio tecnico in Genova ed imbarca sulla r. nave « B. Brin. »

Il cap. macchinista Gennaro Aprea è destinato a Castellammare per assistere ai lavori di montamento dell'apparato motore della r. nave « San Giorgio. »

Sbarca dalla r. nave « Bausan » il ten. macch. Antonio Massaro.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell'Alta Italia.

Padova, 13 — A Vighizzolo, nel circ. di Este, che venne assai danneggiato dalle inondazioni, avvennero gravi disordini.

Mentre il Consiglio comunale si radunava, una folla di centocinquanta braccianti invase la sala pretendendo che immediatamente fosse dato esteso resoconto della distribuzione dei sussidi fatta ai danneggiati dalla rotta.

Il sindaco invitò alla calma, togliendo la seduta.

La folla sostò, gridando e schiamazzando, davanti al Municipio.

Furono distrutti i manifesti all'albo comunale.

Venezia, 13 — Il Cardinale patriarca ha diramato al clero ed al popolo di Venezia una pastorale sul Giubileo sacerdotale del S. Padre, trattando delle feste religiose che per tale lieta occasione egli intende siano predisposte.

Tali feste comincieranno il 19 marzo, con un solenne pontificale nella basilica di S. Marco.

In ogni parrocchia sarà celebrata una funzione speciale per il S. Padre.

Col concorso poi di tutte le diocesi del Veneto verrà offerto al S. Padre un trono artistico destinato a rimanere in Vaticano a memoria del giocondo avvenimento.

Sarà finalmente umiliata al S. Padre un'offerta per la sua messa giubilare.

Milano, 13, ore 18,45. — Le maestranze della Manifattura dei Tabacchi, malcontente perchè il Ministero non peranco rispose al Memoriale presentato dalla Commissione del Congresso del novembre scorso, riaffermando la fiducia nella Federazione dei lavoratori dello Stato, dalla quale attendono un'azione energica, dichiarano di tenersi pronti a qualunque evento... che possa recar fortuna!

— L'architetto Vincenzo Gennaro di anni 38 occupato nello studio del senatore Beltrami, venne trovato nella propria camera, morto da tre giorni per asfissia probabilmente accidentale.

Milano, 14, ore 1,10. Continuano le agitazioni per l'applicazione della legge sul riposo festivo.

Ieri si sono adunati i proprietari dei restaurants, caffè, bars ecc. per accordarsi intorno al modo di eliminare gli inconvenienti che derivano dall'applicazione della legge, alla quale non vorrebbero venir meno.

I convenuti decisero di far pratiche presso l'autorità prefettizia, perchè le 24 ore di riposo per il personale possano decorrere da qualunque ora del giorno.

Fu anche deciso l'invio di un memoriale all'ufficio del lavoro per avere quelle delucidazioni, che sono indispensabili per l'interpretazione della legge.

Bergamo, 13 — Il treno proveniente da Rovere, giunto nella località così detta « Trootte di gran Ranzanico » urtava contro una grossa pietra collocata a scopo delittuoso da uno sconosciuto.

Il treno, per l'urto deviò, andando a battere contro un muro di scarpata che rimase demolito per parecchi metri.

La locomotiva subì forti avarie.

La linea rimase ingombra per parecchie ore.

Adria, 13. — Per vilipendio delle istituzioni durante una conferenza a Papozze, è stato arrestato Luigi Munari, direttore della « Lotta di classe » e segretario della Camera del lavoro.

Spezia, 13. — E' stato firmato fra negozianti e facchini del porto il concordato ed il regolamento che disciplina il lavoro che stamane è stato ripreso, ovunque, regolarmente.

Nell' Italia Centrale.

Ferrara, 13. — A Portomaggiore, ieri mattina circa 4000 braccianti, scioperanti e disoccupati, obbligarono tutti gli esercenti a chiudere i loro negozi e si adunarono in piazza Umberto I reclamando i lavori d'arginatura del Reno.

Segnì, alle 14, un Comizio nella stessa piazza, nel quale fu proclamato lo sciopero generale con chiusura dei negozi, dalle 9 alle 16, finchè non si ottenevano i lavori richiesti.

Bologna, 13. — Nell'aula magna dell'Università con un discorso di Giovanni Pascoli, domenica sarà commemorato Carducci.

Prima della cerimonia solenne all'Università, la Giunta si recherà in corpo a deporre una corona sulla tomba di Giosuè Carducci alla Certosa: un'altra farà collocare sulla casa in fondo a via del Piombo ed una terza alla targa recante il nome del Poeta nel viale a lui intitolato.

Domenica arriverà il pellegrinaggio di studenti milanesi, ai quali si aggiungeranno i comaschi ed i comacchiesi. Ed è probabile che durante la settimana altri pellegrinaggi di studenti si organizzano nelle città vicine.

Firenze, 13. — In occasione dei festeggiamenti che si terranno a Firenze per il centenario *torricelliano*, avrà luogo il secondo Congresso delle Società delle scienze.

Il Comitato ordinatore, del quale è presidente onorario il Conte di Torino, e presidente effettivo il sindaco di Firenze avv. Sangiorgi, ha invitato l'on. Blaserna ad inaugurare il Congresso con una solenne commemorazione del Torricelli, nella sala dei Cinquecento.

Nell' Italia Meridionale.

Napoli, 13, ore 18 — Le operazioni per mettere a galla il *Perseo* continuano sotto la direzione del capitano Bottone della Navigazione generale. Al lavoro sono adibite due grandi pompe della R. Marina.

Altre cinque pompe sono messe in azione dal rimorchiatore *Ercole*.

Da scandagli fatti la falla è risultata di forma ovale ed è stata otturata mediante una sagoma di legno fermata con chiavarde e traverse di ferro.

Si spera fra tre o quattro giorni di rimettere a galla il piroscafo.

Il carico, nella maggior parte formato da sacchi di zucchero è completamente perduto.

Al *Florida* è stata inibita la partenza fino alla fine dell'inchiesta.

— In seguito alla lettera della Direzione della Scuola Alessandro Volta, diretta ai padri di famiglia, nella quale si minacciava la chiusura della Scuola, questa mattina si sono presentati alle lezioni una cinquantina di studenti.

Nelle Isole

Trapani, 13 — Ieri alle 10 fuori dell'abitato di Mazzara, mentre certi Matteo Fasaccia da Salemi, Vincenzo Lomezzo da Mistretta e Giovanni Adami da Mazzara, confezionavano clandestinamente petardi, avvenne uno scoppio pel quale i due primi riportarono ustioni gravissime con pericolo di vita e cecità permanente.

Si ignora se anche l'Adami fu ferito perchè è irreperibile.

Nella Provincia Romana.

Civita Castellana, 13. — Ieri 56 operai della fabbrica ceramiche Vincenti e Basili hanno abbandonato il lavoro perchè, da oltre un mese, non ricevono il salario.

(Questi davvero meriterebbero la medaglia di pazienza!).

Movimento ferroviario nei porti.

Porto	giorno 12 carri	carbone commercio	carbone ferrovie	prev. ieri
Genova febbraio	1157	832	229	1150
Venezia »	347	72	56	350
Savona »	262	113	58	300
Livorno »	209	114	6	200

Drammi di terra e di mare.

Vittime dello Sky.

(S) **Salisburgo**, 13. — A Fusch nove persone che stavano facendo una passeggiata sulla neve con gli *sky* sono state sorprese da una valanga. Due di esse sono state ritrovate morte: altre due non sono state ancora ritrovate. Le altre cinque sono salve; ma una ha riportato la frattura di un braccio.

TEATRI ed ARTE.

Drammatica. — Dopo *Sherlock Holmes*, e *Raffles*, è stato rappresentato al Queen's Theatre di Londra un altro lavoro dello stesso genere: *Stingaree*, di E. W. Cornung.

La scena si svolge in Australia. Il protagonista, Stingaree, una specie di bandito, dopo mille peripezie, viene arrestato, non avendo potuto sottrarsi al fascino della musica.

Alle avventure del protagonista s'intreccia l'inevitabile episodio d'amore.

Il lavoro ha avuto discreto successo.

Milano, 13, ore 18,25. — I fratelli Chiarella smentiscono che Ermete Novelli si sia disciolto da essi, mai essendovi stato dissenso fra loro.

Lirica. — *Le chemineau*, la bella opera del maestro Xavier Leroux su libretto di Jean Richepin, ha ottenuto splendido successo al teatro di Nantes dove si dava per la prima volta.

— Al teatro di Montecarlo è stata data una rappresentazione di *Gioconda* veramente eccezionale per i nomi degli interpreti: la Litvinne, il tenore Anselmi ed il baritono Titta Ruffo.

Il successo è stato entusiastico,

— La principale novità di quest'anno nella grande stagione lirica del Covent-Garden di Londra, sarà *The Angelus*, l'opera premiata con 500 ster. al concorso Ricordi per un'opera inglese di autore inglese, e di cui ci occupammo altra volta.

Concerti. — Alla Queen's Hall di Londra è stata data la prima audizione della nuova composizione sinfonica di Debussy: *La Mer*, che recentemente a Parigi, suscitò un vero pagliato tra ammiratori e denigratori del modernissimo musicista.

I critici inglesi non si mostrano soverchiamente entusiasti dell'impressionismo musicale di Debussy.

Concerti di Roma — *Sala artistica operaia* — Mercoledì della prossima settimana nella *Sala artistica operaia*, alle ore 16, la signorina Teresa Manarin, una gentile conoscenza del nostro pubblico, darà un concerto al quale parteciperanno anche le signorine Ada e Gina Emanueli e il tenore Vitti.

Pubblicazioni musicali — In occasione del prossimo anniversario della morte di Giosuè Carducci, è stata pubblicata, dallo Stabilimento musicale E. Grandi e C.i, la partitura per banda, trascrizione del maestro Alessandro Vessella, della *Lirica*, composta dal maestro Edoardo Serpieri in morte del poeta.

Questa ardita e severa composizione verrà fra breve eseguita al Pincio dalla nostra ottima Banda comunale, e ne è vivissima l'attesa fra tutti coloro che furono e sono ammiratori dell'ingegno fantasioso del m.° Serpieri.

Varie. — In una vendita di francobolli, a Parigi, un francobollo delle Due Sicilie del 1858 — Trinacria da mezzo tornese, azzurro vivace — è stato aggiudicato per 352 franchi.

(S) **Berlino**, 13. — Il decano degli attori tedeschi Luigi Kuehn è morto in età di 92 anni.

SPORT

Caccia a cavallo. — Appuntamenti — Ore 11 e mezza:

Sabato 15 corr. - Osteria Nuova (stazione Anguillara).

Mercoledì 19 - Bracciano (staz. Bracciano).

Sabato 22 - Casaccia (staz. Crocicchie).

Mercoledì 26 - Bracciano (staz. Bracciano).

Tiro a Volo. — Ecco il risultato dei Tiri che ebbero luogo Domenica 9 corr. allo Stand della Società « Lazio ».

Tiro Num. 39 - 2 passeri a m. 18 gara a 23. - 1° premio sig. Villeggia F. con 8 su 3 - 2° premio sig. Baroni 8 con 2 su 3.

Tiro N. 40 - 3 piccioni a m. 24. - 1° e 2° premio divisi tra i sigg. Baroni S. e Villeggia F. con 10 su 10. — 3° pr. sig. Dalla Casapiccola G., con 15 su 16.

Tiro N. 41 - 1 piccione a m. 24 Gara a 27 - 1° e 2° pr. divisi tra i sig. Baccetti U. e Dalla Casapiccola G. con 16 su 16.

Caccia alla volpe - All'Acqua Santa

Oltre cento cavalieri seguirono la caccia di ier all'Acqua Santa.

Lo *sport* fu discreto, ma non quale poteva sperarsi in quella bella campagna.

Una volpe scovata a Torricola attraversava presso S. Maria Nuova, la via Appia Antica, correva a Casal Rotondo tornava ad attraversare la via Appia e veniva perduta dopo un galoppo di 15 minuti con macerie.

Una volpe scovata a villa dei Quintili, si salvava subito in una tana.

Ad ora molto tarda e quando soli nove cavalieri erano rimasti con il Master una volpe scovata a Torricola correva al Palombaro, piegava a destra attraversando il fosso di Fioranello e veniva perduta a Fiorano dopo un galoppo veloce di 15 minuti.

La prossima caccia avrà luogo lunedì 17 corrente a Tor di Valle, fuori porta S. Paolo.

Si ricorda agli interessati che questa sera si chiudono le iscrizioni per la riunione di corse che avrà luogo il 18 corrente a Casal Rotondo.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Corte di Assise - Circolo ordinario.

Pres. comm. Ferrante — P. M. cav. Bozzi — P. C. avv. Sollima — Difesa: avv. Zuccari e Lazzè.

Mancato omicidio premeditato in Grottaferrata

Il vignarolo Roberto Leandri, di anni 29, da Marino, dopo di avere per qualche tempo amoreggiato con la sua compaesana Maria Gubini, ventenne, ora con un pretesto ora con un altro, rinviava sempre la celebrazione del matrimonio. Fu per ciò che la Gubini troncò ogni relazione con il Leandri.

Ma se in apparenza il Leandri aderì alla proposta di troncare ogni relazione, in realtà egli concepì il disegno, che manifestò con atti e discorsi, di vendicarsi della Gubini.

Infatti la sera del 25 maggio 1907 mentre la Gubini dalla campagna faceva ritorno a Marino insieme alla sorella ed alcune amiche, giunta in vicinanza della Valle Marciana, venne improvvisamente aggredita dal Leandri, il quale con un pugnale le inferse ben sedici colpi in varie parti del corpo, e ad un tal Capri Vincenzo, che era accorso in difesa della ragazza, mostrò una rivoltella che teneva al fianco, onde il Capri fuggì.

Il Leandri, compiuto il misfatto, si allontanò lasciando la Gubini quasi morta e dicendo: « meno male che l'ho ammazzata. »

Invece la disgraziata, passata qualche ora, potè essere soccorsa all'ospedale di S. Antonio ove guarì in 40 giorni circa.

Costituitosi al Commissariato di S. Eustachio nell'ottobre u. s. ieri il Leandri è comparso dinanzi ai giurati per mancato omicidio premeditato.

Il dibattimento occuperà due udienze.

Tribunale di Torino.

Servizio speciale del " Popolo Romano "

Per uno sciopero di ferrovieri

Torino, 13, ore 17,35. — (*Ermon*). — Il Tribunale ha condannato cinquantasette ferrovieri scioperanti ad una multa di lire 500 e alla interdizione dai pubblici uffici per mesi quattro, ammettendoli pari a beneficiare della legge del perdono.

I condannati ricorreranno in appello.

FALLIMENTI DI ROMA.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO — ***Spalletta Ginevra***, modisteria, Corso Umberto I, 227. Fallimento dichiarato su istanza della ditta I. I. Gardiol di Ginevra.

Giudice delegato avv. Giacomo Carretto. Curatore provvisorio avv. Giulio Savini.

Prima adunanza dei creditori 29 febbraio. Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 13 marzo. Chiusura 31 marzo.

CONCORDATO OMOLOGATO — ***Fratelli Rosci e Giardi***, mercerie, via dei Falegnami 64. E' stato omologato il concordato concluso il 22 gennaio al 45 per cento pagabile in 4 rate.

Sono stati accordati i benefici di legge.

Al curatore, rag. F. Marchionni, per l'opera prestata sono state liquidate L. 700.

PICCOLI FALLIMENTI.

Giordani Clotilde, liquori e mercerie in Carsoli. - Commissario giudiziale, cav. Giuseppe Sciarra. - Dal bilancio risulta: attivo L. 1869, passivo L. 3415.30.

Formilli Paolo, modisteria, via Piè di Marmo 19. - Commissario giudiziale, rag. Filippo Bracci, via XX Settembre 49. - Dal bilancio risulta: attivo L. 3617.80, passivo L. 4660.20.

MONTE DI PIETÀ.

Sabato 15 febbraio 1908 - La 4ª Custodia vende

Gli oggetti d'oro impegnati il 2 maggio 1907 fino alla polizza n. **84000**.

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 7 maggio 1907 fino alla polizza n° **87000**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie 3ª e 5ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n° 49 dalle ore 10 alle 14 di venerdì 14 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegni di oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto, coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Interesse sui depositi per 1 anno.

Dal 1° gennaio: L. 3.50.

Parlamento Nazionale

Discorso del Ministro Tittoni sul Benadir

Camera dei Deputati.

Seduta del 13 febb. - Pres. **Marcora** *- Ore 14.5.*

Sul processo verbale.

Cavagnari, ottenuta la parola, dopo la lettura del processo verbale della seduta di ieri, sente il dovere di esprimere al Presidente i più vivi ringraziamenti per avere ieri, valendosi delle sue prerogative, tutelato i diritti della tribuna parlamentare a proposito della interrogazione da lui presentata e non accettata dal Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. (Commenti).

Presidente. Un sentimento di vecchia amicizia ha certo ispirato le parole dell'on. Cavagnari, ma io non posso accettarle, giacchè non ho fatto che il mio dovere facendo rispettare i diritti dei deputati. Se non fossi nemmeno in grado di fare questo, non avrei nessuna ragione di restare a questo posto. (Approvazioni. Commenti).

Un commissario pel Fondo Culto.

Presidente proclama che nel ballottaggio fra gli on. Celesia e Aroldi per la nomina del terzo commissario di vigilanza sull'amministrazione del Fondo pel Culto, fu eletto l'on. Celesia.

In memoria dell'on. Toaldi.

Presidente comunica un telegramma del regio commissario di Schio, che prega la Camera di farsi rappresentare all'inaugurazione di una lapide in memoria del deputato Antonio Toaldi, che avrà luogo domenica, 23 corrente.

Propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della provincia, ed, in particolar modo, dal deputato del collegio di Schio. (Sta bene).

I biglietti di banca fuori corso.

Fasce (Tesoro). Alla interrogazione dell'on. Capece Minutolo circa l'opportunità di una proroga al 30 giugno prossimo per il cambio dei biglietti di banca dichiarati fuori corso e scaduti il 31 dicembre 1907, ricorda che la legge 10 agosto 1893 sul riordinamento degli istituti di emissione stabilì che tutti i biglietti bancari allora in corso, ad eccezione di quelli della Banca Romana, pei quali venne fissato un termine più breve, dovessero cadere in prescrizione col 31 dicembre 1902, e dispose, altresì, che metà del valore di quelli colpiti dalla prescrizione andasse a favore della Cassa nazionale per gli invalidi al lavoro, rimanendo l'altra metà a favore degli istituti.

Colla legge 2 luglio 1896, il termine della prescrizione fu prorogato al 30 giugno 1904. La legge 30 giugno 1904, mantenendo ferma a quella data la prescrizione, autorizzò tuttavia il cambio dei biglietti a presentazione fino al 30 giugno 1905.

Finalmente con successiva legge 1° luglio 1905 si provvide a prorogare il cambio al 31 dicembre 1907.

Il Governo non mancò di dare ogni pubblicità alla cosa, anche facendo stampare e distribuire a Comuni, a Banche popolari, a Uffici postali ed anche a Parroci prospetti di *fac-simile* dei biglietti in prescrizione.

Col 31 dicembre 1907, spirò l'ultimo termine della proroga pel cambio e così la legge ebbe la sua completa esecuzione e non è possibile ritornarvi sopra.

Capece Minutolo crede necessaria una ulteriore proroga, trattandosi di grave danno che deriva a povera gente ignara della legge; danno, che ammonta a 5 milioni.

Fasce (Tesoro): ripete non essere possibile concedere altra proroga, la prescrizione di questi biglietti essendosi verificata col 31 dicembre 1907.

Per la madre di un marinaio.

Aubry (Marina), all'on. De Felice, che chiede perchè la morte del marinaio Saitta Concetto non sia stata annunciata alla madre di questo, espone che il marinaio Saitta morì nell'ospedale di Taranto, per commozione cerebrale, in seguito a caduta avvenuta a bordo della nave *Penelope*.

Il direttore dell'ospedale non potè avvertire la madre dello sventurato marinaio, perchè ne ignorava il domicilio. Deplora l'avvenuto.

Dichiara, che è obbligo, costantemente osservato dai direttori degli ospedali, quello di avvertire i parenti dei marinai, che trovinsi sotto le armi e cadano gravemente malati.

Aggiunge che il Ministero ha chiesto informazioni circa le condizioni economiche della famiglia e, se sarà il caso, manderà un sussidio.

De Felice-Giuffrida nota che le autorità locali non dovevano ignorare l'indirizzo della madre del Saitta, avendo essa stessa chiesto telegraficamente notizie del ferito.

Accenna al dubbio, che, alla morte abbia concorso il difetto di vigilanza o di assistenza. Confida che la famiglia del Saitta sarà equamente sovvenuta.

Aubry (Marina) conferma non trattarsi di malvolere di alcuno, ma di un seguito di contrattempi che torna a deplorare, ripetendo trattarsi di un caso eccezionale. Assicura che una diligente inchiesta ha escluso qualsiasi elemento di colpa nella disgrazia.

Per la ferrovia Circum-Etnea.

Dari (LL. PP.) all'on. De Felice Giuffrida che interroga sulle cause della disorganizzazione dei servizi e dello sciopero della ferrovia Circum-Etna, dice che lo sciopero, scoppiato tra il personale, cessò appena il Consiglio di amministrazione e l'Assemblea degli azionisti della Società esercente approvarono le condizioni di equo trattamento del personale stesso.

Alla cessazione dello sciopero cooperarono efficacemente il prefetto e due funzionari del Ministero.

Riconosce che il servizio di quella linea procede in modo poco soddisfacente ed il Governo, con apposita convenzione firmata di recente, ha ritenuto L. 600.000 sulle somme dovute alla Società, a garanzia della pronta esecuzione dei lavori necessari al completamento della linea.

De Felice Giuffrida si compiace, che lo sciopero sia cessato, facendosi ragione alle giuste richieste del personale.

Per la linea Pavia-Mantova.

Dari (LL. PP.): risponde all'on. Pavia che il materiale ferroviario deficiente della linea Pavia-Cremona-Mantova si va gradatamente eliminando, a misura che entra in circolazione quello di nuova costruzione. Così, anche le linee di secondaria importanza, saranno man mano dotate di vetture migliori non appena queste saranno disponibili.

Pavia, prende atto della promessa, ma si augura che il nuovo materiale a fornirsi alla linea non somigli a quello ultimamente datole, che rappresenta rappezzi di materiale vecchio e sconquassato.

Conclude invocando energici urgenti provvedimenti richiesti da popolazioni che hanno il merito di chiedere sempre poco allo Stato.

Per l'insegnamento della stenografia.

Ciuffelli (istruzione) rispondendo all'onor. Da Como, accenna alle difficoltà pratiche inerenti alla concessione del titolo di abilitazione all'insegnamento della stenografia. Assicura però che il Governo si studierà di superarlo, riconoscendo l'importanza e l'utilità di quest'arte.

Sanarelli (agricoltura) si associa e ricorda che molte scuole commerciali insegnano la stenografia, e che molte scuole di stenografia sono sussidiate dal Governo.

Da Como prende atto augurandosi che la questione sia sollecitamente risoluta.

L'organico delle avvocature erariali.

Fasce (Tesoro) all'on. Paolo Anania De Luca che lamenta l'indugio nella applicazione del nuovo ruolo organico per le avvocature erariali dichiara che il nuovo organico è completamente attuato con effetto dal 1° luglio; cosicchè nessun pregiudizio hanno avuto gli interessi di quel benemerito personale.

De Luca Paolo Anania si compiace di queste dichiarazioni.

Per la frazione di Chiuppano.

Brunialti svolge una sua proposta di legge per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Chiuppano.

Giolitti (presid. del Consiglio) ne consente la presa in considerazione. (E' approvata).

L'ITALIA NEL BENADIR.

Sono presenti oltre duecento deputati.

Al banco del Governo siedono tutti i Ministri, meno quello della Guerra.

Le tribune sono affollate. Nella tribuna diplomatica sono i comm. Bollati ed Agnesa e numerosi membri del Corpo Diplomatico estero.

L'on. Tittoni comincia a parlare alle 15 precise e la Camera accenna ad ascoltarlo con deferente attenzione.

L'incidente di Bardale.

Il doloroso incidente di Bardale ha sollevato nuovamente innanzi al Parlamento ed al paese tutto il problema della colonia del Benadir. Ben fecero pertanto gli onorevoli interpellanti ad affrontarlo nella sua interezza ed io mi propongo di seguire il loro esempio e di esaminarlo sotto tutti gli aspetti, nessuno trascurandone o lasciandone nell'ombra.

Ciò è proprio indispensabile poichè le tante interviste, dichiarazioni, proposte o pretese rivelazioni pubblicate durante un mese, piuttosto che rischiarare l'aere lo hanno annebbiato ed hanno lasciato l'opinione pubblica dubbiosa e perplessa.

Certo tra queste svariate e sovente tra loro contraddittorie manifestazioni non sono mancate quelle che hanno portato un utile contributo alla soluzione del grave problema, ma non sono mancate nemmeno quelle che l'hanno intorbidata. E' avvenuto in Italia quello che è avvenuto in altri paesi che hanno questioni coloniali.

Nel dibattito che si è svolto nelle colonne dei giornali sono intervenuti uomini di valore, conoscitori profondi dell'argomento: ma sono anche intervenuti alcuni che si attribuiscono a torto il monopolio della competenza coloniale e trattano dall'alto in basso con arroganza ministri, governatori, funzionari; taluni che rimossi da uffizi che avevano nelle colonie o delusi in loro aspirazioni vanno sussurrando sensazionali indiscrezioni e rivelazioni; taluni, finalmente, cui il problema coloniale poco importa, ma che conservano ancora l'antica credenza che l'incidente africano sia il terreno più propizio per coltivare in Italia la pianta delle crisi ministeriali (commenti).

Dapprima io aveva in animo di parlare anche della Colonia Eritrea, ma poi ho pensato che per farlo colla necessaria ampiezza avrei dovuto dare al mio discorso eccessive proporzioni, stancando l'attenzione della Camera e disperdendo sopra troppe cose quella della pubblica opinione.

Ora abbiamo tutti troppo interesse perchè tutto sia posto innanzi al pubblico in termini chiari e precisi e non avvenga su nessun punto equivoco o confusione.

Mi occuperò pertanto esclusivamente del Benadir riservandomi di discorrere della colonia Eritrea quando verrà in discussione il disegno di legge che ho presentato alla Camera.

Innanzi tutto io devo associarmi a sentimenti che sono stati già espressi: al sentimento di ammirazione per i due ufficiali italiani e per gli ascari caduti valorosamente a Bardale, ed al sentimento di compiacenza per la calma e serenità colle quali l'opinione pubblica e la grande maggioranza della stampa hanno appreso ed esaminato il triste incidente. Di questo poco devo intrattenermi. Quanto mi pervenne dal reggente la colonia del Benadir e dal nostro ministro in Addis Abeba comunicai al pubblico. Cervelli piccoli, menti pettegole hanno potuto parlare di immaginarie falsificazioni di notizie da parte mia per attenuare agli occhi del pubblico l'incidente. Ma con quale scopo io avrei dovuto ricorrere a così puerili avvedimenti? Forse che la maggiore o minore gravità dell'incidente, il maggiore o minore numero delle vittime, aggraverebbe od attenuerebbe la mia responsabilità nelle cose coloniali? La mia responsabilità rimane qual'è, indipendentemente dall'incidente di Bardale.

Non è la prima volta che io sono chiamato avanti a questa Camera a rendere ragione del mio operato, e tutti possono farmi testimonianza che io ho sempre affrontato a viso aperto la discussione e non ho mai tentato di sfuggirla ricorrendo a sotterfugi od infingimenti o nascondendomi dietro chicchessia. Se dunque i miei avversari credono che io sia incorso in responsabilità abbiano il coraggio di proporre contro di me un voto esplicito e di chiamare la Camera a pronunziarsi.

Dopo le notizie rese di pubblica ragione ecco quelle che mi sono pervenute.

Il nostro ministro ad Addis Abeba mi informa che il Fitaurari Asfau che comandava gli abissini a Bardale nega di avere assalito carovane ma ammette solo di aver razziato i Rahanuin ed asserisce di essere stato improvvisamente attaccato dagli italiani uniti a molti somali senza aver ricevuto alcuna intimazione o comunicazione dall'ufficiale italiano che comandava gli assalitori. M'informa anche che Perducchi gli fa sapere che vi sono due versioni, una quella del Fitaurari, e l'altra che mentre il capitano Molinari conferiva col Fitaurari si sarebbero azzuffati i nostri ascari cogli abissini che il Fitaurari sarebbe stato impotente a trattenere.

Menelik ha dichiarato che Fitaurari Asfau malgrado le sue affermazioni sarà severamente punito per aver fatta scorreria e razzia nel territorio di Lugh contrariamente ai suoi ordini formali, ma quanto al conflitto di Bardale ha aggiunto che occorre accertare bene i fatti.

Il nostro ministro ha risposto giustificando l'azione delle nostre truppe ed ora attende maggiori informazioni.

Io avevo già telegrafato al reggente la colonia del Benadir perchè mediante accurata inchiesta raccogliesse tutte le informazioni possibili circa il conflitto di Bardale e sopratutto raccogliesse le deposizioni degli ascari superstiti, importando accertare bene due fatti: se è vero che gli abissini abbiano attaccato delle carovane e se è vero che siano stati attaccati improvvisamente dai nostri.

Ancora non ho ricevuto da lui alcuna notizia. Egli mi ha telegraficamente segnalato un suo rapporto che sarebbe dovuto giungere qui dopo il 10 febbraio, ma io ancora non l'ho ricevuto.

Invece mi è giunto un altro rapporto col quale m'invia copia di due rapporti del capitano Bongiovanni, uno datato da Reval 29 novembre, prima che egli giungesse a Lugh, il secondo datato da Lugh 10 dicembre.

Il Bongiovanni dice che le tribù somale incontrate per via gli hanno promesso di venire entro cinque giorni a Lugh per restituire merci rubate a carovane benadiriane, e nel secondo rapporto aggiunge che non essendosi fatti vedere i somali egli si reca di nuovo tra loro con un corpo di ascari per indurli a mantenere gli impegni presi.

Circa gli abissini, soltanto nel secondo rapporto vi è questa frase: « Corre voce in questi giorni « che essi intendano razziare Reval e Buracaba; « la mia escursione quindi gioverà anche a meglio valutare l'importanza di tali voci che ri- « tengo per lo meno di molto esagerate. »

In ambedue i rapporti poi il capitano Bongiovanni manifesta propositi di prudenza. Nel primo rapporto dice testualmente: « Ad ogni modo se « per strada avessi avuto serio motivo a ritenere « che sarei andato incontro a gravi difficoltà, o « avessi sospettato di dover sostenere combatti- « menti, *che particolarmente nell'ora presente giova* « *al governo della colonia siano possibilmente evitati* « avrei mutato in tempo itinerario ed all'uopo a- « vevo tutto predisposto fornendomi di guide a- « datte. »

Ed il secondo rapporto del capitano Bongiovanni si chiude con queste parole: « E' superfluo as- « sicuri la Signoria Vostra che nessuna impru- « denza sarà commessa. »

Quanto alle istruzioni date al Bongiovanni dal reggente il governo della colonia dietro le diret-

tive del Ministero, esse erano chiare e tassative: procurare di avere cogli abissini amichevoli rapporti e svolgere azione commerciale.

Del resto queste istruzioni sono conformi a quelle date nel modo più esplicito al capitano Molinari dal governatore Mercatelli.

Come dunque, dato queste premesse, potè avvenire lo scontro di Bardale? E' questo punto che occorre chiarire e che sarà chiarito.

Detto ciò non ho altro da aggiungere circa il conflitto di Bardale e vengo senz'altro alla questione della sovranità su Lugh e suo territorio.

La questione di Lugh.

La stazione di Lugh fu fondata dal capitano Bottego nel suo secondo viaggio nel dicemb. 1895. Costruito un fortino nell'istmo di Lugh a protezione della stazione il Bottego proseguiva il suo viaggio lasciando a Lugh il Ferrandi con 42 ascari, munizioni e viveri. Il Ferrandi amministrò la stazione di Lugh per conto della Società Geografica Italiana durante 16 mesi e nel dicembre 1896 respinse un attacco degli abissini guidati da Uold Gabriel. Fino a quest'epoca l'Abissinia non aveva accampato pretese su Lugh e difatti nella famosa lettera di Menelik del 21 aprile 1891 alle potenze per far conoscere i confini del suo impero egli li faceva arrivare « ai confini del somali comprese le Provincie dell'Ogaden ».

Ora il limite tra Galla e Somali è quasi al 4° parallelo a parecchie giornate a N-O di Lugh che trovasi perciò in territorio somalo. Soltanto dopo l'infausta guerra del 1895-96 Menelik affacciò verso l'Italia le prime pretese su Lugh.

Il 26 ottobre 1896 il governo italiano firmava il trattato di pace con l'Etiopia e la convenzione per la restituzione dei prigionieri di guerra. Il 28 marzo 1897 il governo dava definitive istruzioni al maggiore Nerazzini per regolare la questione dei confini.

Compiuta la sua missione, nel giugno 1897, il Nerazzini veniva in Italia. Egli recava una carta geografica consegnatagli da Menelik nella quale questi aveva delimitato il confine da lui desiderato ed aveva apposto il suo sigillo. Il confine designato nella carta, che è quella dell'Habenicht (*Spezial Karte von Africa – Sektion Abessinien 6*) corrispondeva alla proposta riferita dal Nerazzini nella sua relazione al governo italiano colle seguenti parole:

« Quanto al confine dalla parte dell'Oceano Indiano ottenni una delimitazione che ci dava a partire dall'intersezione della nostra frontiera con quella inglese nel paese somalo, una zona di possesso assoluto parallelo alla costa profonda circa 180 miglia dalla costa medesima e che arriva al corso del Giuba nel punto dove sono marcate le cateratte di Von der Decken. Con questa linea di frontiera resterebbe esclusa dal nostro possesso la stazione di Lugh per la quale credei d'insistere con molta tenacia: ma secondo il solito, come il Sultano di Lugh si era impegnato col capitano Bottego con un trattato vero e proprio, altrettanto si era impegnato con Menelik con atto scritto e con dichiarazione di sudditanza.

« Menelik si oppose a riconoscere il possesso assoluto di Lugh all'Italia, ma si obbligò a riconoscere le stabilimento commerciale italiano in quella piazza, impegnandosi di salvaguardarlo da razzie ambara ». (Commenti ed impressioni in vario senso).

La proposta concordata tra Nerazzini e Menelik pel confine del Benadir fu pubblicata ufficialmente dall'Agenzia Stefani il 9 agosto 1897, nei seguenti termini: « Dalla parte dell'Oceano Indiano la proposta linea di delimitazione si mantiene a circa 180 miglia dalla costa raggiungendo il Giuba al nord di Bardera. Lugh rimarrebbe come stazione commerciale italiana guarentita da ogni molestia o razzia. Non è prefisso termine alcuno per le decisioni del governo italiano il quale è libero di accettare o no la proposta linea di frontiera rimanendo intanto immutato lo *statu quo* di fatto ».

Il 3 settembre 1897 il Presidente del Consiglio, il ministro degli esteri ed il ministro della guerra telegrafavano direttamente a Menelik che il nuovo confine tracciato d'accordo con Nerazzini era stato approvato dal governo italiano.

Menelik rispondeva con telegramma diretto al ministro degli affari esteri: « Ho ricevuto il telegramma del 3 settembre. Contentissimo della ratificazione del trattato di commercio e dello accordo per il nuovo confine, spero nelle relazioni amichevoli fra noi e l'Italia ».

Il ministro degli esteri Visconti Venosta il 19 ottobre 1897 incaricava Ciccodicola di confermare che il governo del Re accettava la frontiera proposta dall'Imperatore Menelik il 24 giugno 1897, ma aggiungeva: « Il riconoscimento della stazione commerciale italiana di Lugh, fatto da Menelik a Sua Maestà il Re d'Italia, non è sufficiente a guarentire quella stazione. Ella dovrà per Lugh proporre una vera e propria convenzione commerciale in cui si guarentisca tanto la stazione quanto le vie di comunicazione col mare. Deve anzi, insistere presso il Negus onde Lugh entri nei limiti del possesso italiano. Poichè Lugh entra in una zona di territorio non definita e non riconosciuta quale facente parte dell'impero etiopico, secondo la stessa lettera del 1891 con la quale l'Imperatore Menelik notificava alle potenze l'intera estensione dai suoi domini ».

Con telegramma del 6 gennaio 1898 il ministro Visconti Venosta rinnovava a Ciccodicola le istruzioni affinchè insistesse perchè Lugh restasse all'Italia. Menelik rispondeva a Ciccodicola così: « Perchè vogliamo ricominciare a parlare di confine dal momento che ora, grazie a Dio, tutto è finito? Il governo di Sua Maestà il Re d'Italia mi ha fatto dire che accetta quanto io ho sottoposto al suo esame. Se dopo ciò ritorniamo a parlare di frontiera, allora la questione si rinnova e non avrà più termine ». (Commenti prolungati).

Successivamente il ministro Visconti Venosta dava istruzioni per ottenere che Lugh rimanesse occupata ed amministrata esclusivamente dall'Italia salvo speciali modalità da concordarsi. Queste istruzioni furono confermate l'8 giugno 1898 dal ministro degli esteri Cappelli e finalmente Menelik assicurò di mantenere lo *statu quo* riguardo alla stazione di Lugh, al territorio circostante, alle vie di comunicazione col mare.

Il 28 ottobre 1903 il ministro Morin incaricava Ciccodicola di trattare con Menelik « per determinare genericamente le regioni e le popolazioni che non dovevano essere nè occupate nè razziate. »

Nell'ottobre 1905 io rinnovavo a Ciccodicola le istruzioni dell'onorevole Morin che erano poi confermate dal Ministro Di San Giuliano nel febbraio 1906 e nel marzo successivo dal Ministro Guicciardini, il quale domandava esplicitamente a Ciccodicola « se credeva venuto il momento di trattare con Menelik la questione di Lugh sulla base della soluzione di costituire una zona neutra senza parlare di determinazione di confini ».

Nel giugno 1906 io incarico l'on. Martini di parlare direttamente a Menelik della zona neutra a Lugh. Menelik risponde due volte: « Il confine è a Bardera », poi accetta la proposta di Martini che un nostro residente dimori presso il degiacc Lull Seghed e lo trattenga entro i limiti che abbiamo ragione di pretendere non siano varcati. Menelik dice a Martini che poteva mostrargli la carta originale con l'accettazione del governo italiano del confine di Bardera.

Martini conchiude che indipendentemente dalla questione del possesso di Lugh Menelik lo aveva formalmente assicurato che lo *statu quo* vi sarebbe mantenuto e noi a Lugh saremmo potuti rimanere indisturbati come pel passato.

Con telegrammi e rapporti del settembre, ottobre, novembre, dicembre 1907 il capitano Colli comunicava nuove assicurazioni di Menelik pel mantenimento dello *statu quo* a Lugh. Intanto l'opportunità di non pregiudicare la soluzione dei confini era affermata dall'on. De Marinis nella sua relazione alla Camera sul disegno di legge per l'ordinamento del Benadir e dal governatore del Benadir in un suo rapporto del settembre 1907.

Senonchè poco prima che avvenisse l'incidente di Bardale, Menelik si faceva parte diligente ed insisteva perchè la questione della frontiera somala fosse chiarita.

Non era più possibile protrarre la soluzione, epperciò per mio incarico il capitano Colli ha iniziato il negoziato ad Addis Abeba sulla base: *a*) di una linea che da Dolo pel quarto parallelo raggiunga l'Uebi Scebeli e dopo segua la linea parallela alla costa del 1897 e vada al confine italo-britannico del 5 maggio 1894, e *b*) della costituzione di una zona neutra a monte di Lugh, immune da razzia.

Menelik ha accettato di trattare su questa base che assicurerebbe all'Italia la via da Dolo a Lugh e Lugh con tutto il suo territorio, ma vuole un compenso pecuniario ricordando il precedente del 1900 pel confine eritreo. (Commenti).

Noi non potendo disconoscere che una restrizione di confini e di azione porta una diminuzione di profitti abbiamo accettato di trattare per una equa corrispondente indennità, riprendendo un' iniziativa che il ministro Visconti-Venosta adombrò il 21 ottobre 1899 in un suo dispaccio a Ciccodicola, ma che poi non ebbe seguito. Però abbiamo fatto riserve circa l' analogia col precedente del 1900, quando furono regolate le pendenze finanziarie coll' Etiopia in occasione della firma della convenzione per i confini e facciamo anche valere i nostri titoli su Lugh.

In uno dei miei ultimi telegrammi al capitano Colli io gli facevo rilevare che in questi ultimi dieci anni si è creata una situazione che ha dato motivo a Menelik ed a noi di considerare diversamente lo *statu quo* nell' *hinterland* del Benadir dopo il 1897.

Pertanto lo *statu quo* come noi lo abbiamo inteso ed avuto deve convertirsi in stato di diritto per effetto del nuovo accordo che stiamo per concludere. Ci troveremo così in armonia coll'azione da noi finora svolta, non avendo mai ammesso che nè azione abissina nè razzie potessero spingersi fino alla linea di Bardera. A questo punto si trovano le cose nel momento presente.

Ho creduto mio dovere esporle alla Camera ed al Paese colla maggiore esattezza e colla maggiore sincerità, nulla tacendo che costituisse elemento necessario per mettere la questione nei suoi veri termini ed avviarla ad una soluzione completa e definitiva con piena conoscenza del Parlamento. (Vive approvazioni).

Taluno ha criticato che dopo i patti del 1897 si sia inviato un presidio a Lugh. La verità è che il presidio dall' occupazione di Bottego ad oggi c'è sempre stato. Anzi dopo Ferrandi, essendo rimasto a Lugh come nostro rappresentante un Aghida indigeno, a richiesta dello stesso Menelik nel 1902 lo sostituimmo col tenente di vascello Cappello, poichè la presenza di un capo indigeno poteva dar luogo a conflitti mentre il Cappello aveva istruzioni di mantenere amichevoli relazioni coi capi abissini di frontiera.

Quanto alle razzie abissine esse hanno avuto luogo contro il volere di Menelik come ebbero luogo in territorio inglese e francese e noi come l'Inghilterra e la Francia sempre protestammo.

Quel che si è fatto - La radiotelegrafia.

Devo io ricordare quali erano le condizioni del Benadir ai tempi dell' antica Società? Sono state troppe volte con tinte vive descritte e con parole severe lamentate in questa Camera e nell' altro ramo del Parlamento. Devo dimostrare quanto si è fatto dal giorno in cui io dichiarandomi contrario a Società coloniali con poteri di Stato delineai il programma che lo Stato avrebbe dovuto svolgere con una amministrazione diretta? Basta rileggere quel programma per vedere che quanto io dissi è o attuato o in via di attuazione. E su ciò non mi soffermo poichè avendo ancora molto cammino da percorrere devo limitarmi a dire cose non note e non ripetere ciò che tutti sanno e tutti possono verificare. E' vero che c'è ancora da fare molto, ma ciò non vuol dire che si sia fatto poco. Molto si è fatto, molto si è preparato e molto rimarrà da fare ai miei successori.

Sopra un argomento però è necessario che io mi fermi alquanto per rettificare delle inesattezze che sono state dette e cioè sulla radiotelegrafia.

Circa l'impianto di comunicazioni radiotelegrafiche nel Benadir si sono affermate due cose inesatte e cioè che sia stata trascurata un'offerta presentata nel 1905 dalla compagnia Marconi, e che, dopo pubblicata la legge del 14 luglio 1907 per l'impianto delle stazioni, si sia perduto tempo in guisa che la radiotelegrafia non potè servire per dar notizie di Bardale.

L'iniziativa dell'impianto di un servizio radiotelegrafico nelle nostre colonie fu presa da me, poichè fin dal 1904 io interessai il ministero delle poste e telegrafi per l'esecuzione degli studi necessari. Assodata la possibilità dell'attuazione del servizio, sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista giuridico, in relazione agli impegni esistenti tra il governo e la compagnia Marconi, si venne alla compilazione del progetto tecnico.

Questo progetto, ultimato dal ministero delle poste, nel maggio 1905, dopo un convegno al quale intervenne anche Guglielmo Marconi, prevedeva, per la spesa di lire 105,000, l'impianto di una rete radiotelegrafica tra Italia, Modadiscio, Merca, Brava, Giumbo.

Quasi contemporaneamente la Compagnia Marconi presentava uno schema di convenzione per l'impianto di una rete nelle stesse stazioni e della stessa potenza, dietro un compenso di L. 250,000, da pagarsi in dieci rate.

Le due proposte rimasero di fronte fino a che il Ministero della Marina, che già aveva fatto rilevare i vantaggi di un servizio radiotelegrafico governativo, con carattere prevalentemente militare, fece la proposta, anche per realizzare una economia nelle spese, di procedere ai lavori nel Benadir con personale della marina e con materiale perfezionato costruito negli opifici militari.

In seguito a questa proposta, l'offerta della Compagnia Marconi dovette esser messa in seconda linea. Il ministro degli esteri dovevasi preoccupare di portare a compimento, coi mezzi che meglio servissero a superare le difficoltà finanziarie, l'attuazione dell'impianto, e fu in seguito alle mie vive insistenze presso il mio collega del Tesoro che, d'accordo col Ministero della Marina, la questione fu avviata a pronta soluzione, con il progetto di legge approvato nel 1907. Con esso furono accordati al bilancio della marina i fondi necessari per l'impianto ed esercizio della rete radiotelegrafica benadiriana, secondo un disegno, che differisce dai primi progetti in quanto prevede l'impianto di una stazione marconiana di media portata (1000 km.) a Lugh e di una stazione di grande portata (kilom. 3000) ad Asmara per le comunicazioni con Mogadiscio anche essa dotata, secondo la legge del 1907, di una stazione di grande portata.

E' vero che pubblicata la legge vi sia stata negligenza o indolenza nell'eseguirla? Ma niente affatto! Questa è una delle tante accuse lanciate a vanvera da chi fa a fidanza colla credulità del pubblico.

Il ministero della marina, in vista dell'urgenza, pendente l'approvazione della legge, aveva già iniziato le pratiche opportune e precisamente:

1° aveva ordinato alla direzione competente in Spezia di approntare il materiale con facoltà di servirsi di quello già esistente nei magazzini salvo a sostituirlo in seguito;

2° aveva inviato il tenente di vascello Micchiardi presso la compagnia Marconi per prendere accordi con Guglielmo Marconi per le stazioni di maggior potenza;

3° aveva iniziato le pratiche opportune con le ditte specializzate in tal genere di lavori per l'approntamento di casotti ed alberi radiotelegrafici.

I detti materiali furono commessi alle ditte Wireless-Marconi comp., De Dion Bouton di Parigi; Venturini di Roma; Tudor di Milano; Balzarini di Milano ed altre minori le quali, dietro le vive sollecitazioni, richiesero solo dai quattro ai quattro mesi e mezzo per l'approntamento delle commesse avute, tempo giudicato brevissimo dai tecnici, se si considera la notevole quantità di materiali ordinati.

La regia nave *Volta*, ai primi di dicembre, imbarcati a Spezia il materiale radiotelegrafico ed il personale destinato al montamento e funzionamento delle stazioni radiotelegrafiche, si recò a Civitavecchia per mettere a bordo il resto del materiale radiotelegrafico (alberi e casotti) ivi depositati, ed il 12 dicembre lasciò l'Italia per Massaua.

Detta nave giunse ad Aden il 31 dicembre u. s., si è fermata per qualche giorno a Aden per portare telegrammi al Benadir ed è partita a quella volta il 18 dicembre 1907.

Ho fiducia che entro il prossimo aprile l'impianto radiotelegrafico sarà compiuto.

E' bene che la Camera sappia che il cavo telegrafico sottomarino fra Mogadiscio e Lamu, che è il porto più vicino di attacco, costerebbe 7 milioni.

La Società pel Benadir.

Concordata appena coll'antica Società del Benadir la risoluzione del contratto di concessione, io mi adoperai per la costituzione di una nuova Società con intenti agricoli e commerciali e stipulai con alcuni capitalisti una convenzione che fu approvata in Consiglio di Ministri e pubblicata con allegato al mio disegno di legge il 25 febbraro 1905.

Tale convenzione non ebbe effetto poichè i capitalisti lasciarono passare il termine prefisso senza costituire la Società e quindi decaddero dalla concessione. Fu allora che l'on. Borsarelli prese la lodevole iniziativa di riunire un altro gruppo di capitalisti per costituire una nuova Società pel Benadir. Quando io lasciai il Ministero nel 1906 pendevano ancora le trattative che furono continuate dai due ministri che mi succedettero. E' stato detto e pubblicato che il mio predecessore, on. Guicciardini, aveva tutto concluso e che io, colle mie tergiversazioni e coi miei cavilli, ho mandato tutto a monte.

L'affermazione non risponde a verità. L'on. Guicciardini, nel darmi la consegna del Ministero, mi diè lo schema di convenzione per la nuova Società del Benadir, ma si affrettò a soggiungere che lo schema esponeva proposte che egli si riservava di discutere, tanto più che conteneva alcuni articoli che non avrebbe potuto approvare.

Io ebbi durante un anno varie conferenze con i promotori che produssero scarsi risultati poichè essi accettarono talune modificazioni da me desiderate, ma non tutte quelle che avrebbero potuto consigliarmi di assumere la responsabilità di raccomandare al Parlamento la proposta.

Tre erano sopratutto le disposizioni che a me riuscivano ostiche: il monopolio delle industrie minerarie; la garanzia di un interesse sul capitale impiegato ed il rimborso di maggior valore acquistato dai terreni coltivati.

La prima perchè mi pareva inammissibile tale monopolio in un'immensa regione le cui ricchezze minerarie sono ancora affatto sconosciute; la seconda perchè avrebbe tolto ogni stimolo di energia al capitalista il quale facilmente si sarebbe adagiato nel godimento dell'interesse garentito dallo Stato; la terza perchè, ero profondamente convinto che la coltivazione del cotone al Benadir su terreni ceduti gratuitamente per cinquant'anni avrebbe offerto con sicurezza l'ammortamento dei capitali impiegati nei terreni stessi ad una larga rimunerazione e quindi un maggior compenso sarebbe stato affatto ingiustificato. Su questo punto io mi sono trovato in dissenso con l'on. Borsarelli e con i suoi amici. Ciò non m'impedisce di rendere omaggio pubblicamente allo zelo ed alla premura da lui dimostrata con un alto fine di pubblico interesse. Non essendomi potuto intendere direttamente con i capitalisti io non volli assumermi la responsabilità di respingere senz'altro le loro proposte e le rimisi per esame al Consiglio coloniale. Tali proposte sono pubblicate come allegato al disegno di legge da me presentato nella seduta del 4 febbraio, col parere del Consiglio coloniale. L'affare s'incagliò definitivamente perchè i capitalisti si rifiutarono di prenderlo in esame come base di proseguimento di trattative. L'on. Borsarelli in una lettera a me diretta ha sostenuto che il parere del Consiglio coloniale nella parte che riguarda la garanzia di un interesse ai capitali impiegati tutela le ragioni dello Stato, molto meno di quello che non facessero le proposte dei suoi amici.

Io, che non mi pronunciai in merito alle proposte del Consiglio coloniale ma solo le additai come nuova base di studi, voglio anche per un istante ammettere quanto sostiene l'on. Borsarelli; ma ciò non può che condurmi a concludere che una formula di garanzia di interessi conveniente per lo Stato è ben difficile a trovare. Io credo che una garanzia di interessi da parte dello Stato non solo potrebbe giustificarsi ma anzi sarebbe necessaria in un caso: quando una Società assumesse a suo carico opere pubbliche grandiose ferroviarie o idrauliche, ma questo non era il caso della proposta convenzione, poichè secondo questa la Società assumeva talune opere pubbliche, ma soltanto come appaltatrice, ricevendone dallo Stato l'integrale pagamento.

Stando così le cose è naturale che quando mi è pervenuta una domanda per concessione di varie migliaia di ettari per la coltivazione del cotone, senza richiesta di garanzie, io mi sia affrettato ad accoglierla.

La concessione al signor Carpanetti e per esso alla Società italiana pel cotone in Somalia è anche allegata al mio disegno di legge del 4 febbraio. Di questa mi riservo di tornare a parlare nel prosieguo del mio discorso.

Ma se la concessione Carpanetti ed altre simili che sono in corso dimostrano la convenienza di coltivare il cotone nel Benadir senza garanzia di interessi o rimborso di capitali impiegati da parte dello Stato, quanto ha operato un'altra Società, la Società coloniale italiana, dimostra che, senza ricorrere a garanzie finanziarie dello Stato, si può organizzare il movimento commerciale. Questa Società ha già impiantato agenzie in Itala, Uarscheik, Mogadiscio, Merca, Brava, Gelib sul Giuba, Bardera e Lugh ed ha corrispondenti a Goluin. Odegle, Gheledi e Baiad.

Essa ha organizzato importanti carovane ed ha perseverato malgrado abbia subito perdite per la poca sicurezza della regione alla quale è dovere preciso del Governo di provvedere al più presto. Il comandante Cerrina così mi parlava in un suo rapporto della Società coloniale: « L'impulso che essa ha dato ai suoi affari in Benadir è stato veramente notevole; essa ha dato prova di iniziativa ardita, veramente lodevole e merita di essere incoraggiata ».

La liquidazione dei conti coll'antica Società del Benadir, resa complicata da un contratto di cui in questa Camera furono più volte rilevate le deficienze, non ha potuto aver luogo amichevolmente. La Società non ha voluto accettare le conclusioni di una Commissione da me nominata ed ora siamo davanti al Collegio arbitrale. Ciò ha dato occasione ad attacchi al direttore dell'ufficio coloniale comm. Agnesa che ha difeso strenuamente gl'interessi dell'erario.

Se è vero che aver compagni al duolo è cagione di conforto, egli può dirsi un uomo confortatissimo poichè gli attacchi a cui io sono fatto segno per tanti futili pretesti, sono molto più vivaci di quelli diretti contro di lui. Ad ogni modo io credo mio dovere pronunciare pubblicamente una parola di meritato elogio per questo modesto e valoroso funzionario.

Le istruzioni al governatore Carletti.

I due nuovi governatori delle colonie, Salvago-Raggi e Carletti, fin da principio hanno mostrato di essere all'altezza del compito importantissimo loro affidato. Mi è grato rinnovare ai due egregi funzionari l'assicurazione di tutta la fiducia del Governo.

Volli che il nuovo governatore del Benadir tornando in congedo in Italia dopo il periodo della costa chiusa conferisse meco, desiderando io raccogliere a viva voce le impressioni della sua dimora in colonia e della sua escursione lungo il Giuba e l'Uebi Scebeli.

Questa cosa naturalissima ha urtato i nervi ad uno dei così detti competenti coloniali che ne ha tratto il pretesto per farne in interviste e lettere un chiasso indiavolato. Come, ha detto il coloniale competente, il ministro chiama a conferire il governatore? Ma dunque ha bisogno di farsi redigere da lui un programma che egli non ha! E qui dagli a gridare allo scandalo inaudito! Ora ciò potrà essere peregrino e potrà anche parere spiritoso a chi ama la *plaisanterie lourde* ma è del tutto contrario alla verità.

Prima che il governatore Carletti s'imbarcasse pel Benadir nell'aprile 1907, io gli impartivo le mie istruzioni. Chiedo alla Camera il permesso di leggere le parti principali della lettera che le conteneva, poichè da tale lettura emergerà la prova lampante che io fin d'allora avevo idee chiare sul da farsi e che non ho atteso nè che il Carletti tornasse al Benadir, per averle, nè ho atteso che avvenisse lo scontro di Bardale per improvvisare in fretta e furia un programma che soddisfacesse il Parlamento e la pubblica opinione, la cui attenzione era repentinamente richiamata da quello scontro sulla questione coloniale.

Ecco pertanto la lettera:

« Il Ministro degli affari esteri al Governatore del Benadir.

« Desidero qui appresso tracciarle nelle sue linee generali il programma del Regio Governo al Benadir nella imminenza dell'approvazione del disegno di legge per l'ordinamento di quella colonia, disegno che già trovasi allo stato di relazione presso il Senato del Regno.

« Per amministrare la colonia del Benadir allo scopo di metterla in valore dal punto di vista agricolo e commerciale e per poter avere la forza di compiere questo programma, è necessario che il Governo del Re si affermi materialmente e moralmente sulle popolazioni che circondano le stazioni del Benadir. Per ciò ottenere bisogna organizzarsi fortemente sulla costa e poi procedere gradualmente ad una pacifica penetrazione verso l'interno estendendo la nostra amministrazione diretta sulla linea del fiume Uebi Scebeli. Solamente allora potremo guarentire in gran parte la sicurezza delle vie commerciali dall'interno, rendere effettiva l'abolizione della schiavitù, controllare il trattamento dei servi domestici e rendere possibile anche lo sviluppo agricolo e commerciale della colonia.

« Per generare il convincimento della nostra forza bisogna sopratutto evitare di spingerci verso qualsiasi punto che non possiamo poi mantenere, e per rendere efficace e utile la nostra azione bisogna evitare i conflitti.

« Le accoglienze liete per la recente escursione sul fiume se dimostrano che quella escursione fu sapientemente preparata non ci danno affatto sicurezza che l' eco di quelle accoglienze sia stata egualmente lieto presso le altre popolazioni del fiume e non possono distruggere il dubbio che non essere noi rimasti a Kaitoi possa significare nelle menti di quelle popolazioni un atto di debolezza. E' necessario quindi di prepararsi alla occupazione di alcuni punti sul fiume e quando questa si possa fare con sicuro successo procedervi senz'altro in modo definitivo, in base ad un piano prestabilito, approvato dal Governo del Re.

« La recente agitazione dei Bimal ci conferma nel pensiero che sia necessario agire nella nostra espansione verso l'interno nel modo suaccennato provvedendo però in tempo per non lasciarci sorprendere dall'armamento delle tribù dell'interno con fucili o da un movimento di propaganda mullista.

« Ho accolto con questo tutte indistintamente le proposte contenute nel rapporto Cerrina del 21 febbraio, n. 474|88, circa l'arruolamento di altri cinquecento ascari, l'invio di duemila fucili, un milione di cartuccie, quattro mitragliere e quattro pezzi da montagna.

« Per guadagnar tempo, in attesa che la legge di ordinamento del Benadir sia approvata, la Signoria Vostra dopo avere esaminato quelli di fatto esistenti, mi manderà, con le modificazioni che crederà opportune, i progetti di ordinamento amministrativo, militare, della giustizia e delle dogane per essere approvati a termini di legge.

« Quanto alla nostra azione commerciale nello *hinterland* del Benadir e lungo il Giuba, bisognerà svolgerla, tenendo presente l'accordo tra Italia, Francia e Inghilterra per l'Etiopia del 13 dicembre 1906 e l'accordo commerciale tra l'Italia e l'Abissinia del 21 luglio 1906, secondo un programma che si concreta in una azione di vigilanza doganale e commerciale lungo il Giuba collegata con lo stabilimento di agenti commerciali a Dolo, fra gli Arussi e alla istituzione di posti di vigilanza sulle principali carovaniere.

« In conformità alle disposizioni del trattato di commercio con l'Etiopia, ho trattato con Menelik per la istituzione delle due agenzie commerciali a Dolo e negli Arussi, e finora siamo d'accordo per quest'ultima che sarà presso il Degiacc Lulseghed.

« Ho pensato di mandarvi il Perducchi che, come scrivo in separato dispaccio, sarà al Benadir nel giugno a disposizione della Signoria Vostra a questo scopo.

« Per i posti doganali sul Giuba (rapporto 27 gennaio scorso, n. 11) provvederà poi la Signoria Vostra; per la stazione di Dolo si provvederà quando saremo d'accordo con Menelik; per l'ispettore viaggiante lungo il Giuba, lascio alla Signoria Vostra di propormi persona idonea.

« Menelik, pur rispettando l'occupazione della stazione di Lugh da parte nostra, ha sempre sostenuto che la linea di confine è quella da lui proposta. Noi abbiamo sempre sostenuto che la linea di confine deve passare a nord di Lugh nell'intendimento di conservare non solo questa stazione ma di assicurare una conveniente zona commerciale. Quest'ultimo scopo ci era facilitato dal fatto che il confine tra Inghilterra e Etiopia è stato in massima determinato lungo il Daua, in modo che la riva sinistra di detto fiume è territorio etiopico. Stiamo ora trattando con Menelik, con un negoziato che ha carattere riservato, per ottenere che Lugh rimanga al Benadir con una zona a nord, sulla estensione della quale non è stato finora possibile l'accordo.

« Non le nascondo che più che la soluzione del problema agricolo, mi preoccupa al Benadir la soluzione del problema commerciale.

« Per il primo, anche un'azione graduale e lenta non ci farà perdere le ricchezze del suolo; per il secondo è necessario agire subito, poichè non è possibile riguadagnare il terreno perduto.

« Per la attuazione di questo programma politico commerciale è necessario avere i mezzi finanziari; ed io in limiti modesti, ma credo con buon avviamento per l'avvenire, ho cercato di aumentare il povero bilancio benadiriano, in modo che per l'esercizio 1907-908 le previsioni della Signoria Vostra possano contenere proposte praticamente utili, contenute nei limiti degli aumenti che sono stati possibili.

« In separato dispaccio le ho annunciato che, salvo migliori accertamenti il bilancio benadiriano potrà per quell'esercizio raggiungere la cifra di circa un milione e mezzo, dato che le entrate proprie della colonia raggiungano il mezzo milione e le somme da passarsi dal bilancio eritreo siano quelle indicate nel mio dispaccio del 24 corrente con cui rispondevo al rapporto che mi inviava il bilancio di assestamento per l'esercizio corrente.

« La prego accusarmi ricevimento di questo dispaccio.

« Firmato: *Tittoni* ».

Come vede la Camera in queste mie istruzioni è contenuto in germe il programma per l'avvenire della colonia, programma che io dichiaro di mantenere integro e del quale mi propongo di illustrare e svolger meglio in questa seduta le singole parti.

Del resto da tempo nutro il desiderio di recarmi personalmente nelle colonie e, se fossi ministro delle colonie soltanto, già da un pezzo avrei tradotto in atto il mio proponimento; ma come ministro degli esteri mi è difficile una assenza così lunga quale la visita delle due colonie richiede. Forse potrei attuare il mio proposito facendo a ciascuna colonia una visita separata; ma poichè le visite dovrebbero aver luogo in due anni, non uso la parola *potrò* che farebbe supporre in me una esagerata previsione nella durata della mia vita ministeriale. (Approvazioni).

(La seduta è sospesa per un breve riposo. Molti deputati si affollano a felicitare il Ministro.)

Commercio.

I dati relativi al valore delle merci importate ed esportate dai porti del Benadir durante l'ultimo decennio dimostrano il rapido incremento del commercio benadiriano, durante la gestione diretta dello Stato. Nel valutare questi dati del movimento commerciale bisogna tener presente che essi sono calcolati sopra i dazi doganali che sono *ad valorem*, e quindi le oscillazioni del valore del tallero possono avere influenza sul quantitativo delle merci. Nell'anno 1896-97 il movimento delle merci ascese a talleri Maria Teresa 945,000 circa, di cui 462,000 talleri d'importazioni e 483,000 di esportazioni.

Durante vari anni si ebbe un lieve movimento ascendente per cui nell'esercizio 1904-905 si raggiunse un movimento di merci di talleri 1,727,000 circa.

Dopo tale lenta ascesa il commercio del Benadir saliva d'un tratto nel 1905-906 alla cifra mai raggiunta di talleri 2,112,000.

Tutte le voci, tranne qualche singolo prodotto in diminuzione per cause speciali, furono in aumento tanto nelle importazioni quanto nelle esportazioni; epperò si dedusse con certezza quasi assoluta, che il maggiore sviluppo del commercio del Benadir fosse reale e duraturo e dovuto ad effettive migliori condizioni del paese.

Tali deduzioni ebbero piena conferma nei risultati del traffico durante il cessato anno finanziario 1906-907 che segna rispetto al precedente, ancora un aumento di circa 328,000 talleri, con un totale generale di talleri 2,440,000 così ripartiti: 1,640,000 per l'importazione ed 800,000 circa per le esportazioni.

Ridotti in lire italiane, tali valori corrispondono ai seguenti: lire 6,344,000 circa per il complesso del traffico; lire 4,262,000 per le importazioni e lire 2,08[illegible],000 circa per le esportazioni.

Il movimento commerciale del Benadir ha dunque subito nell'ultimo decennio un aumento del 150 per cento, da talleri 945,000 a 2,440,000.

Principali articoli di esportazione sono la durra, le pelli di capra, di bue e di cammello, il burro, il bestiame, il grasso di cammello, ecc.

Le pelli esportate allo stato greggio, prendono quasi tutte la via di Zanzibar, donde sono poi inviate per la maggior parte in America od a Salonicco. Il burro viene esportato affumicato in Arabia ed in India. Il commercio del bestiame potrebbe avere grande incremento se convenientemente curato. A sud del Giuba e nelle isole di Zanzibar, Seychelles ecc. i buoi e gli ovini non possono vivere a lungo, donde la necessità d'importarvi la carne necessaria al consumo. Il Benadir, con oltre due milioni di capi bestiame, potrebbe provvedere forse alla quasi totalità dei bisogni di quei paesi. Eppure l'esportazione di questo prodotto è in continua diminuzione.

Nelle importazioni primeggiano i tessuti, (ne rappresentano circa i 2|3 del valore), il caffè e lo zucchero, i filati, il tabacco, la melassa, il petrolio, ecc.

L'industria italiana ha tentato l'introduzione dei tessuti nazionali, ma non è ancora riuscita a vincere la concorrenza dei tessuti americani, anche perchè non ha ancora adottato quel genere di imballaggio che è richiesto in quei paesi pei viaggi verso i mercati dell'interno. Il caffè di qualità scadente, è importato quasi esclusivamente da Giava, via Aden. Il tabacco proviene da Zanzibar.

Contro gravi ostacoli deve lottare il commercio del Benadir.

a) Tra la costa ed i mercati dell'interno, in special modo Lugh, centro degli scambi dei prodotti importati o esportati dall'Etiopia meridionale, non esistono che poche e non buone vie carovaniere, su cui le merci sono portate a dorso di cammello, in condizioni difficili e con ingenti spese.

La sicurezza è assolutamente deficiente, tale da non permettere un tranquillo svolgersi dei commerci: le frequenti rapine da parte delle tribù dell'interno, e anche vicino alla costa al di qua dell'Uebi Scebeli, trattengono i commercianti dal trasporto delle merci da o per l'interno, con grave ripercussione sui movimento generale del commercio.

b) Il non esser noi ancora stabiliti sull' Uebi Scebeli è di grave danno allo sviluppo del commercio della colonia poichè lo scambio delle merci all'ingrosso si effettua sulla linea dello Scebeli, dove si impone il prezzo delle merci. La costa subisce i soprusi del fiume.

c) La deficienza di capitali nella piazza e la scarsezza di valuta metallica, promuovono illeciti guadagni di speculatori ed incettatori che smerciano i prodotti a prezzi elevatissimi, provocando una limitazione generale del consumo.

d) Le difficoltà degli ancoraggi e la mancanza di regolari linee di navigazione dirette e quindi la durata dei viaggi, i trasbordi delle merci nei porti intermedii, i noli elevatissimi tolgono a molti prodotti la possibilità di essere importati od esportati dal Benadir, diminuiscono ad altri i vantaggi dello smercio e ne limitano il consumo.

Da quanto precede è facile rilevare quali siano i più urgenti provvedimenti per promuovere i commerci del Benadir.

L'enumerazione delle cause che ostacolano il commercio del Benadir ci traccia il programma che dobbiamo svolgere nella colonia.

Avanzata all'Uebi Scebeli e sicurezza delle vie carovaniere.

Per ragioni d'indole politica, commerciale e militare, si impone l'occupazione dell'Uebi Scebeli ed il nostro dominio effettivo sulle tribù dei Bimal. Detta occupazione si può fare in due modi: gradatamente, approfittando delle condizioni favorevoli che si presenteranno; ovvero in una volta, con rapida avanzata, infrangendo colla forza tutte le resistenze e stabilendosi nei punti principali.

Il secondo metodo è quello che fu propugnato al Senato dal generale B[illegible].

Il primo metodo che io ho adottato è quello a favore del quale si sono successivamente pronunciati i tre governatori Mercatelli, Cerrina e Carletti. Abbiamo già occupato Gilib sulla costa pacificamente e senza incontrare resistenza alcuna e tra breve sarà occupato Danane dove c'impadroniremo dei pozzi della costa ai quali nella stagione asciutta i Bimal vanno ad abbeverare il bestiame e poi, sull'Uebi, occuperemo Kaitoi, di fronte a Merca, ed in seguito anche Afgoi e Gheledi di fronte a Mogadiscio.

Ritengono il Cerrina ed il Carletti che per far ciò occorra accrescere le forze di almeno 800 uomini, portandoli a 3000.

Chiesa. Ahi! Ahi!

Tittoni. Allora abbiate il coraggio di proporre l'abbandono della colonia. Io credo di essere logico, mostrate di esserlo anche voi. (Approvazioni – Commenti).

De Andreis. Lo proporremo!

Molte voci dall'Estrema e dal Centro. E noi respingeremo le vostre proposte.

Tittoni. A ciò provvede il disegno presentato, che prevede anche un successivo aumento di altri 400 ascari che permetterà di rinforzare i presidi e di costituire una colonna mobile che possa portarsi rapidamente dove il bisogno lo richieda.

Si prevede che l'occupazione sarà facile muovendo da Merca verso l'Uebi che dista soli venti chilometri di territorio senza folti boschi ed i cui abitanti fecero già al governatore Carletti liete accoglienze.

Sarà invece più difficile da Mogadiscio perchè tra Mogadiscio e l'Uebi intercede una distanza doppia, perchè vi è fitta boscaglia che si presta alle imboscate, perchè vi è la tribù degli Uadan a noi ostile e che fu quella stessa che organizzò l'eccidio della spedizione Cecchi.

Non è perciò da escludere che malgrado il carattere graduale e pacifico dell'occupazione possano avvenire conflitti con conseguenze cruente.

Ebbene se avverranno bisogna esser pronti a riceverne l'annunzio tranquillamente poichè non si tratta di un'azione che possa poi trascinare ad ignote avventure o a spese rilevanti come quelle che hanno dovuto sostenere gl'inglesi per la spedizione contro il Mullah o i tedeschi nelle guerre contro gli Herreros, ma si tratta di una operazione militare in una zona limitata che è di assoluta necessità per la vita della nostra colonia e che avrà carattere pacifico salvo le resistenze isolate che potrà incontrare.

Il ritardarla troppo lasciando alle tribù del fiume il tempo di fornirsi di armi e di intendersi col Mullah ci esporrebbe a gravi pericoli per l'avvenire.

La questione del Mullah rimane sempre per noi un punto oscuro. Opportuno fu l'accordo con esso concluso, ma è noto che il mantenere gli accordi non è nelle abitudini dei somali.

Ad ogni modo piuttosto che attendere per avere contemporaneamente sulle braccia le questioni dei Bimal e del Mullah è meglio cominciare dal risolvere la questione molto più facile dei Bimal.

Soltanto dopo l'occupazione dell'Uebi Scebeli e la sottomissione delle tribù dei Bimal potremo garantire efficacemente le vie carovaniere dalla costa a Lugh, stabilendo dei posti fortificati, organizzando scorte ed intensificando la vigilanza doganale e commerciale.

Gli ascari

Anteriormente al maggio 1905 — e cioè all'epoca della Società — le truppe indigene al Be-

pag. 4

nadir variarono tra gli 800 e i 1000 nomini indigeni comandati da ufficiali italiani il cui numero variò tra 8 ad 6.

Oggi vi sono 2442 ascari con 30 ufficiali italiani. Colla legge da me presentata vi saranno 3400 ascari con 46 ufficiali.

Ai tempi della Società la forza armata era raggruppata in nuclei incaricati essenzialmente della sorveglianza delle porte della città.

Oggi le truppe sono regolarmente ripartite ed inquadrate in n. 8 compagnie, delle quali una di artiglieria, dislocate in 11 presidi. Esse sono oggi bene armate ed istruite: rispondono bene alle varie mansioni del servizio militare di presidio, marcie, manovre, scorte, combattimento, ecc.

Circa la qualità degli ascari, si è conseguito un grande miglioramento. Due volte in questa Camera io ebbi a pronunciare giudizio severissimo sugli ascari della Società.

Essa li reclutava ovunque tra eritrei, somali, suaheli e arabi, non badando all'età, tanto che ve n'erano di 70 anni, pieni di acciacchi e perfino ve n'era qualcuno zoppo e cieco di un occhio. Scarsi erano la loro istruzione ed il loro spirito militare e scandalosa la sudiceria.

Gli eritrei in massima parte cristiani, oltre a soffrire di nostalgia, erano causa di discordia per la diversità di religione; i somali dimostravano poco coraggio ed i suaheli ancora meno.

Oggi il 95 0[0 dei nostri ascari sono reclutati in Arabia, nelle Yemen e nell'Hadramaut, fra i giovani: sono resistenti alle fatiche, facilmente istruiti, si affezionano ai loro ufficiali e danno prova di conservare la caratteristica della loro razza: il coraggio.

A dimostrare come ora i nostri ascari si battano con disciplina ed intrepidità leggerò un brano del rapporto del comandante Cerrina sullo scontro di Danane:

« ... Le truppe a lor volta, così ben dirette, tennero sempre splendida condotta sia per coraggio individuale, che per saldezza collettiva e calma e precisione di tiro, tanto che relativamente limitato fu il numero dei colpi sparati, non essendosi mai esse lasciate prendere dalla frenesia del fuoco. A questo si è potuto giungere mercè l'opera assidua di tutti gli ufficiali preposti man mano alle compagnie, la quale in tempo breve ha trasformato in *ottimi* soldati, quegli stessi elementi, che ai tempi in cui la colonia era amministrata dalla Società del « Benadir » avevano, per indisciplina e disorganizzazione ispirato in tutti così scarsa fiducia.

A sostegno di questo asserto è notevole il fatto che durante il combattimento, essendo stata poco intensa la lotta e di breve durata da quel lato di zeriba contro di cui fu iniziato l'attacco da pochi nemici a semplice scopo di diversione, le truppe, che quel lato stesso difendevano, si mantennero tranquille al posto loro assegnato, sparando rari colpi al momento opportuno, *sebbene venissero ripetutamente colpite a tergo da tiri lunghi di freccia provenienti dagli altri fronti di attacco* ».

Oggi la paga degli ascari è di sette talleri di M. T. al mese (circa lire 204 annue), mentre quella corrisposta dalla Società oscillava tra lire 144 e 180 all'anno.

Bisogna convenire che la paga attuale è molto misera e costituisce una delle difficoltà essenziali per il reclutamento.

Certo, non è possibile rimanere nelle attuali condizioni, le quali sono tanto più stridenti in quanto nelle colonie finitime i soldati sono pagati di più. Io mi propongo di studiare l'opportunità di un accordo coloniale tra gli Stati che hanno possedimenti finitimi per stabilire una paga media comune.

Lavori pubblici.

Nell'esercizio corrente (1907-908) lo stanziamento per lavori pubblici è di	L. 204,000
Nell'esercizio 1908-909 lo stanziamento, per effetto della legge presentata al Parlamento il 4 febbraio corrente, sarà aumentato di	» 50,000
Totale per l'esercizio 1908-909	L. 254,000
Nell'esercizio 1909-910 lo stanziamento del precedente esercizio sarà aumentato sempre per effetto della legge suindicata di altre	» 75,000
Per modo che lo stanziamento ammonterà a complessive	L. 329,000

Con l'esercizio 1918-919 sarà estinto il mutuo contratto per il riscatto del Benadir e la relativa quota di ammortamento fissata in lire 371,415.29 dalla legge 30 giugno 1907, n. 499, rimarrà disponibile e potrà in tutto od in parte, secondo i bisogni che si verificheranno, essere assegnata ai lavori pubblici.

I lavori pubblici eseguiti recentemente o in corso di esecuzione riguardano principalmente gli alloggi per gli ascari, gli ampliamenti dei mercati, le infermerie di Merca e Brava e l'ospedale coloniale che deve sorgere a Mogadiscio. Però nei progetti di convenzione con instituende Società commerciali pel Benadir si prevedeva una spesa di sei milioni da farsi in un decennio per opere pubbliche che dovevano consistere in opere portuali per rendere possibili gli approdi durante il periodo di costa chiusa ed in lavori ferroviari. Tale somma doveva anticiparsi dalle Società o procurarsi col credito.

Quanto alla ferrovia io credo che come punto di partenza debba prendersi il porto di Brava per congiungerlo per ora con Bardera e riservando ad un secondo periodo il prolungamento fino a Lugh. Intanto però urge migliorare le vie carovaniere tra Lugh e la costa provvedendo contemporaneamente alla loro sicurezza.

Quanto alla questione dei porti, su di essa hanno gettato nuova luce gli studi del comandante Cerrina. Io ebbi occasione di fare altre volte gli elogi di questo valoroso ufficiale che già resse temporaneamente la colonia del Benadir. Mi è grato ripetere quanto i suoi studi e le sue osservazioni ci giovino ora nel perfezionare l'ordinamento della colonia. A tutti è noto che dall'ottobre all'aprile durante il monsone di sud-ovest si ha il periodo di costa chiusa. Da osservazioni fatte durante il 1906 il comandante Cerrina ha però tratto la convinzione che la chiusura della costa non è assoluta ed a seconda della località si ha un numero differente ma non mai troppo scarso di giorni anche consecutivi in cui sono possibili le comunicazioni tra la costa e le navi all'ancoraggio. Egli crede, come già Filonardi, che sarebbe relativamente facile costruire un porto ad Itala ma giustamente esclude quella località per la sua eccentricità e poca importanza commerciale.

Egli esclude assolutamente Mogadiscio e Merca che a suo avviso non si prestano alla esecuzione di importanti opere portuali le quali richiederebbero somme ingenti con scarso risultato. Egli crede all'utilità e possibilità di costruire un porto a Brava quando il commercio benadiriano avrà preso maggiore sviluppo. In questo senso si faranno ora studi più particolareggiati ed intanto s'inizierà l'applicazione del programma minimo proposto dal comandante Cerrina e cioè la costruzione di pontili di sbarco ed erezione di fari a Brava, Merca e Mogadiscio. Per Mogadiscio l'ing. Albertazzi aveva studiato nel marzo del 1904 una serie di lavori divisi in due parti, preventivando per la prima parte 240,000 e 800,000 lire per la seconda.

A Brava l'ing. Albertazzi stimava che con 800 mila lire si potrebbe avere un vero porto capace di ricevere piroscafi di medio tonnellaggio durante tutto l'anno. Intanto, quale studio preparatorio necessario, la regia nave *Staffetta* sta eseguendo lavori idrografici e studi sulle correnti litoranee. Quando si potrà porre mano al porto di Brava ed alla ferrovia Brava-Bardera si dovrà contrarre un mutuo da ammortizzarsi a carico del bilancio coloniale.

Dopo l'avanzata all'Uebi Scebeli si dovrà studiare il regime idraulico di quel fiume che tanta importanza ha pel miglioramento agricolo della regione.

Nella seduta del 14 marzo 1904 io diceva al riguardo: « Vi è il ristabilimento del canale del Gofca che è tanta parte della fertilità del territorio della regione dei Tuni. Quel canale funzionava fino a trent'anni fa; fu la tribù dei Bimal che, volendo accaparrare l'acqua e impedire che defluisse nella regione dei Tuni suoi nemici, ostruì il canale. Ora la prima cosa che dovrebbe farsi per attivare il canale del Gofca sarebbe di togliere questo sbarramento ».

Però il Governatore Carletti nella sua escursione lungo l'Uebi Scebeli ha potuto constatare che non è soltanto questione di togliere un argine come finora si era creduto poichè il Gofca ridotto ora ad un semplice fosso ha il letto sette o otto metri più alto del pelo dell'acqua dell'Uebi Scebeli. Occorre perciò che il problema sia ristudiato da un tecnico.

Nel rimanente però i lavori idraulici e specialmente nella Goscia non saranno di grande entità. Tale è la convinzione formatasi nella sua escursione dal Carletti il quale conclude una delle relazioni a me inviate colle seguenti parole: « Con canali derivati dal Giuba, ciò che si può fare con poca spesa e non molto lavoro, la regione avrà un meraviglioso sviluppo agricolo e si trasformerà in una delle zone cotonifere più produttive che si conoscano ».

Per il faro al capo Guardafui pende ancora il negoziato coll'Inghilterra. Quanto ai servizi marittimi, mentre ora non vi è nessun servizio diretto tra l'Italia ed il Benadir, secondo le nuove convenzioni approvate dalla Camera si avrà un servizio al mese, un mese da Genova ed un mese da Venezia, toccando dopo Massaua i porti di Assab, Aden, Gibuti, Zeila, Mogadiscio, Merca, Brava, Kisimaio, Monbasa, Zanzibar. Questa linea proposta da me fu volentieri accettata dal mio collega delle poste e telegrafi.

Vige sempre il contratto colla ditta Cowasjee la quale mediante sovvenzione di lire 58,500 fa, nel periodo di costa aperta, nove viaggi ad anno tra Zanzibar ed Aden e viceversa con fermate obbligatorie a Mogadiscio, Merca e Brava e facoltative ad Obbia, Itala e Bander Kassim. Alla scadenza di questo contratto il servizio dovrà essere notevolmente migliorato.

Colonizzazione italiana.

L'incremento sempre più rapido nella nostra emigrazione, impone al Governo il quesito se sia possibile di meglio utilizzarla schiudendole nuove vie che non la rendano perduta per la madre patria. E' quindi di somma importanza esaminare se al Benadir sia possibile la coltivazione con mano d'opera stabile, o in altri termini se il Benadir possa divenire per l'Italia una colonia di popolamento.

L'esperienza ha mostrato che le colonie per essere di popolamento debbono offrire condizioni climatiche e risorse naturali affini a quelle dei popoli europei, contenere vaste distese di terre fertili vacanti, con una densità di popolazione limitata.

Che concorrano al Benadir queste condizioni è provato ormai da tutta una letteratura nostra, rappresentata da monografie di studiosi, perizie e analisi speciali di tecnici, relazioni e rapporti di funzionari.

Il Benadir è considerato dagli indigeni come la stazione climatica dell'Africa orientale. Sebbene compreso nella zona intertropicale, l'alternarsi dei monsoni vi produce una aerazione costante e salubre e vi mantiene una temperatura sensibilmente mite in rapporto alla sua bassissima latitudine. Le pioggie periodicamente regolari non raggiungono mai gli eccessi dannosi delle altre colonie equatoriali, di fronte alle quali il Benadir presenta una umidità atmosferica assai minore. Le condizioni sanitarie degli europei che vi soggiornano — sia sulle navi italiane che all'interno e alla costa — si mantennero ottime; l'attività dei bianchi non è soggetta agli esaurimenti dei climi tropicali, e solo quà e là esiste qualche focolare di malaria.

La fertilità del suolo è, assicurata da tutti gli esploratori, assodata dalle analisi chimiche sui terreni e dai felici risultati degli esperimenti del Carpanetti. Tutta la zona che dal mare si estende per oltre cento chilometri sulla sinistra del Giuba sino a Gelib ed oltre è risultata meravigliosamente adatta alle grandi colture tropicali.

Ha tutte le caratteristiche dei terreni vegetali e fertili; è pianeggiante, priva di ciottoli, quindi facilmente sistemabile. L'irrigazione indispensabile è assicurata da due grandi fiumi, il Giuba e l'Uebi Scebeli, che rendono facilissime le derivazioni avendo per lunghi tratti il pelo d'acqua a livello del piano. Questi due corsi d'acqua copiosi e perenni determinano pure uno stato igrometrico favorevole nel sottosuolo, rendendo frequenti in tutta la regione le sorgenti e i pozzi d'acqua potabile.

La densità di popolazione, data la natura agricola del paese, è sensibile specialmente nelle regioni più fertili. Rimarrebbero, però, sempre vaste terre disponibili quando le *riserve* da lasciare agli indigeni fossero rese più produttive con una coltura razionale.

Quanto ai generi alimentari per i coloni il suolo può produrre granturco, ortaglia, dura, ed allevamento numeroso bestiame.

Però prima di avviare la nostra emigrazione al Benadir occorre studiare meglio la questione poichè vi sono difficoltà non lievi da superare.

Innanzi tutto è da aver presente che colà il lavoro è tenuto in dispregio ed è lasciato alle razze inferiori e agli schiavi. Quindi l'elemento agricolo italiano verrebbe a mancare di fronte ai Somali di quel prestigio che è necessario all'europeo per imporsi all'elemento indigeno, numericamente superiore. Questo fatto influirebbe poi sfavorevolmente sulla sicurezza degli emigranti in colonia, tenuto presente anche che la sicurezza è più scarsa al Benadir che nell'Africa orientale inglese e tedesca per la diversità delle razze che l'abitano.

Il Giuba ha segnato il limite approssimativo del movimento verso il nord della razza Bantù mite e dedita all'agricoltura e del movimento verso il sud della razza euro-africana nomade e battagliera. Quindi la zona compresa nel triangolo Giumbo-Gelib-Brava, abitata dai liberti della Goscia, dai Tuni presenta una maggior sicurezza che va diminuendo quanto più si procede verso il nord e l'interno.

Alla naturale fierezza degli indigeni s'aggiunge il fanatismo religioso che giustifica contro il *Kafir* qualunque sistema di lotta, dalla guerra aperta all'uccisione a tradimento.

Nè si deve trascurare la questione del tornaconto economico.

L'emigrazione per conto di imprese non può convenire poichè per un complesso di ragioni che facilmente s'intuiscono l'impiego della mano d'opera indigena dei liberti e della razza inferiore dei suaheli sarà sempre più economico e conveniente.

Rimane perciò soltanto il caso di piccole famiglie che coltivino per proprio conto adatti appezzamenti di terreno.

Ora i calcoli fatti nella vicina colonia inglese hanno stabilita in una cifra di L. st. 750 (lire 18,750) la somma necessaria al colono europeo per installarsi in quelle regioni con i comodi che gli sono necessari per vivere, iniziare il dissodamento e la semina di un appezzamento ed attendere l'epoca del raccolto. Anche riducendola a cagione dei minori bisogni dei nostri coltivatori, l'emigrante italiano non la possiede.

Dovrebbe quindi accorrere in aiuto il Fondo per l'emigrazione. Io fui contrario quando mi venne proposto di valerci di quel fondo per scopo analogo nell'America del sud. Sarei invece favorevole quando si trattasse d'impiegarlo in una nostra colonia. Adunque come conclusione dirò che la colonizzazione italiana del Benadir sarà col tempo possibile, e che intanto occorre preparare ad essa le condizioni favorevoli. Quando queste si avranno il governatore prenderà all'uopo opportuni accordi col Commissariato dell'emigrazione.

Coltivazione del cotone.

La colonia del Benadir acquisterebbe per l'Italia una grande importanza, qualora potesse fornire la materia prima ad alcune delle nostre industrie più fiorenti che la ricavano ora dall'estero; tra queste primeggia l'industria cotoniera, che al gennaio 1906 era in Italia rappresentata da 780 opifici con oltre 140.000 operai ed una importazione di quintali 1.650.691 di materia prima, verso una esportazione di materia lavorata in tessuti e filati di quintali 84.352 per un valore di oltre cento milioni.

Molto utili per la questione della coltivazione del cotone nel Benadir sono gli studi e gli esperimenti fatti eseguire dal governo inglese nel contiguo protettorato dell'*East Africa*.

Il Brand in una relazione presentata dal *Foreign Office* al Parlamento (*Dipl. and Cons. rap. n. 606 mis. ser.*) calcola il costo della coltivazione in lire italiane 135 per ettaro, somma che l'aratura potrebbe ridurre del 40 0[0 e che ad ogni modo risulta inferiore a quella necessaria per coltivare il cotone in Egitto. Ma le condizioni climatiche del Benadir rendono la coltura molto più vantaggiosa che nella vicina colonia inglese, potendosi calcolare sulla irrigazione facilmente derivabile dal Giuba e dall'Uebi-Scebeli che hanno abbondanza di acque e sono più importanti del Tana e del Sabaki i due fiumi utilizzabili del *British East Africa protectorate*.

Anche l'esame recentissimo dei terreni compiuto dal prof. Fanelli porta a concludere che essi si prestano benissimo alla coltura del cotone, la cui industria ha formato in altri tempi uno dei cespiti più attivi di ricchezza per i porti del Benadir.

Il Carpanetti di propria iniziativa vi tentò per il primo nel 1906, in uno spazio di sette ettari, la coltivazione del cotone a scopo industriale. Scelse per un primo esperimento Tarda nella Goscia, sulla riva sinistra del Giuba, località del triangolo Giumbo-Gelib-Brava, il più adatto perchè abitato da una popolazione agricola tranquilla e non troppo densa, il primo dove si potrebbe iniziare un parziale avviamento di mano d'opera italiana.

Furono esperimentati una *lunga fibra* americano, due varietà egiziane e un ibrido australiano e tutti i tipi diedero un ottimi risultati senza nulla perdere dei caratteri originali. Anzi i due tipi egiziani (Metafifi e Abassi) superano la produzione delle stesse varietà coltivate in Egitto il primo del 5,27 e l'altro dell'1,97 0[0.

Anche il quantitativo del prodotto (circa 540 chilogr. per ettaro) sorpassò la massima normale potenzialità produttiva raggiunta altrove dai coltivatori, e le quotazioni salirono da lire 90 al quintale per il tipo italiano, a lire 180 per l'americano e a lire 210 per la qualità egiziana.

All'esame il campione Metafifi (che è fra i più apprezzati tipi egiziani) fu riconosciuto migliore delle qualità affini conosciute e classificate di 1ª classe; ottimo fu pure riconosciuto il tipo Abassi. Relativamente inferiore invece fu riconosciuto il campione americano a lunga fibra, ma è bene notare che questo tipo si presenta il solo possibile per i paesi non irrigabili e vincolati per la coltivazione al periodo delle pioggie, e che si può migliorarne la produzione con l'aratura e la concimazione.

Causa la generalità dei dati non fu possibile stabilire esattamente i limiti di tornaconto della coltivazione. Il Borzi però che esaminò i campioni ottenuti dal Carpanetti, si associa alle sue conclusioni nel ritenere gli esperimenti così lusinghieri da consigliare la coltivazione del cotone al Benadir, e da assicurarla ampiamente remunerativa.

Concessioni di terreni per la coltivazione del cotone.

Il sistema che ho preferito per le concessioni di terreni è stato quello della locazione enfiteutica in quanto tutela l'interesse dell'enfiteuta, permettendogli di ricavare un profitto dal terreno da lui migliorato, e quello dello Stato che ritornerà un giorno proprietario di terreni il cui valore risulterà notevolmente aumentato.

Differisce solo dall'enfiteusi, in quanto esonera in un primo periodo il concessionario da qualsiasi canone, riservando di stabilirlo in avvenire, e in determinati limiti.

Attualmente non abbiamo al Benadir che la concessione Carpanetti, che ho già presentato alla Camera come allegato al disegno di legge sui bilanci coloniali; tre concessioni (Afan de Rivera, Fanelli e Scoch) si possono ritenere virtualmente accordate, altre 15 domande sono in esame e già parecchi dei richiedenti si sono recati in colonia per prendere i definitivi accordi col governatore.

La Concessione Carpanetti ha carattere provvisorio perchè è necessario, prima di renderla definitiva, stabilire il regime fondiario della colonia. Questo avrebbe dovuto precedere qualsiasi concessione di terre, ma si presentava il dilemma: o risolvere subito il problema fondiario, in un modo precipitato cioè, e senza una esatta conoscenza delle condizioni di fatto del Benadir, o lasciare perdere codesta iniziativa privata, indice, verso la colonia, di un interesse del paese, che è necessario favorire.

E queste prime concessioni gioveranno moltissimo a risolvere il problema, anzitutto per l'obbligo fatto al concessionario di delimitare il terreno richiesto, viene a preparare la formazione del catasto coloniale che è di una attuazione indispensabile. I rapporti fra concessionari e indigeni ci forniranno poi criteri più esatti per determinare le terre demaniali, a seconda delle modificazioni portate al diritto mussulmano dalle consuetudini locali e ci permetteranno di fissare con maggiore sicurezza le terre vacanti e i diritti e le riserve degli indigeni.

Avendo pubblicato negli atti parlamentari il testo della concessione Carpanetti non starò qui ad esporla e commentarla dettagliatamente. Essa rappresenta il tipo su cui modellerò le concessioni future e questo ne è in sintesi il meccanismo: si danno 1000 ettari di terreno portandone l'estensione a 5000 ettari e la concessione ad un periodo di 99 anni se dopo tre anni ne avrà messi in valore 400 ettari (100 nel primo, 100 nel secondo, 200 nel terzo) subordinando ancora la concessione a clausole che determinino la messa in valore di appezzamenti progressivamente più estesi. Inoltre il Carpanetti ha l'obbligo di spendere nei terreni entro i primi cinque anni una somma non minore di L. 300,000.

Anche l'Inghilterra, la Germania e la Francia esigono, variando nei dettagli, che il concessionario metta realmente in valore il terreno per appezzamenti sempre più estesi, però l'Inghilterra ha comune con noi il concetto di aumentare il quantitativo della concessione solo quando una parte del terreno sia stata messa in valore; la Germania lascia al Governatore di fissare quale estensione debba essere progressivamente messa in valore e la Francia trasforma la locazione in un diritto assoluto di proprietà per quelle zone che realmente il concessionario ha messo in valore. Si può aggiungere che nello Stato del Congo metà della concessione deve essere messa in valore entro sei anni.

Il periodo di esonero dal canone è nella concessione Carpanetti raddoppiato quando s'impieghino nella concessione un certo numero di famiglie agricole italiane con un numero complessivo di almeno quindici uomini. Questa clausola è stata introdotta perchè essendo la mano d'opera bianca meno conveniente di quella indigena, si è voluto favorire il concessionario che vi ricorra iniziando così gradualmente una emigrazione italiana.

Credito coloniale

La questione del credito coloniale è stata trattata dall'on. De Marinis nella sua relazione al progetto di legge per l'ordinamento del Benadir. Nella discussione di quel progetto di legge che seguirà subito quella delle interpellanze, potremo tornare sull'argomento con maggior agio. Ma io non posso a meno di sfiorarlo oggi, visto che da altre parti l'istituzione del credito coloniale è stata additata come strumento efficacissimo di colonizzazione.

Due sono le domande alle quali convien rispondere: La creazione di istituti di credito coloniale risolverebbe il problema dello sviluppo delle nostre colonie? e poi: Esistono nelle nostre colonie condizioni di sviluppo economico che la giustificano?

Per quel che riguarda il credito a privati per la Colonia Eritrea abbiamo già in proposito una serie di studi compiuti per stabilire l'opportunità o meno di istituire all'Asmara una succursale della Banca d'Italia. Anche recentemente il governatore dell'Eritrea ha fatto pervenire al Ministero una domanda di parecchi commercianti stabiliti in colonia diretta ad ottenere appunto la creazione di un istituto di credito che agevolasse le transazioni commerciali, rimanendo attualmente il capitale impiegato nei singoli acquisti, paralizzato per lunghi periodi di tempo.

La Banca d'Italia inviò in Eritrea un proprio funzionario con l'incarico di studiare sul posto il problema e questi giunse alla conclusione che non solo la creazione di un'agenzia non avrebbe dato alcun beneficio netto, ma avrebbe portato incontro a delle perdite annue non indifferenti. Tuttavia la Banca d'Italia, per dimostrare il suo buon volere, si è dichiarata disposta ad assumersi l'onere di cotesto impianto, sempre che le venisse affidato il servizio di tesoreria (disimpegnato dalle Banche anche nelle colonie francesi) e concessi gratuitamente i locali necessari.

La Banca non potrebbe esplicare la propria azione che esseguendo quelle sole operazioni che dalla legge bancaria sono attribuite agli istituti di emissione.

Quanto al credito agrario ha dichiarato di non poterlo esercitare per la sua stessa costituzione nè di trovare conveniente di chiedere una autorizzazione a farlo; solo potrebbe agevolare il sorgere di un simile istituto.

Per il Benadir ancora non è stato fatto alcuno studio. Colà il commercio segue ancora procedimenti rudimentali ed i pagamenti delle merci che vengono dall'interno si fanno per lo più non con denaro ma con scambio di altre merci. Quanto al credito agricolo occorrerà per parlarne che prima sorgano gli agricoltori, e come ciò potrà avvenire l'ho già precedentemente accennato.

Ma più specialmente ad un'altra forma di credito coloniale si riferisce l'on. De Marinis, quella del *credito pubblico*, reso possibile dall'autonomia della colonia.

E' dalle colonie francesi che son tratti gli esempi che il De Marinis porta a conforto della sua tesi.

Colà il credito coloniale pubblico è passato per tre stati successivi: 1° credito contratto dallo Stato per la colonia - 2° credito contratto dalla colonia direttamente con garanzia dello Stato - 3° credito contratto dalla colonia senza garanzia dello Stato.

Il primo periodo è caratterizzato dal fatto che il bilancio della colonia non è che una parte del bilancio dello Stato, e quindi i prestiti contratti dalla colonia si confondono con quelli dello Stato. Perchè sia poi possibile il passaggio alla seconda forma del credito pubblico, è necessario che alle colonie si applichi il sistema della autonomia.

Ma è pure evidente che l'applicazione di questo sistema non sarebbe possibile in una colonia che non avesse ancora raggiunto un grado sufficiente di sviluppo per bastare a se stessa. Ad ogni modo anche resa autonoma la colonia non trova credito, nel primo periodo, che col soccorso di una garanzia dello Stato. E questa garanzia dello Stato si esplica in modi diversi: o col versamento di una determinata somma annua (Sudan) o con una assicurazione sul reddito delle dogane (Guinea e Congo), o con l'impegno della metropoli di saldare quella parte del prestito al cui rimborso non potessero bastare le risorse della colonia (Madagascar e Tonchino).

La terza forma del credito pubblico coloniale, è iniziata appunto dal prestito di 200 milioni, cui accenna il De Marinis, contratto dall'Indocina senza una garanzia dello Stato.

E' vivissima ormai in Francia la tendenza a diffondere questo sistema, e conta parecchi sostenitori il progetto di creare una banca coloniale unica, che sarebbe incaricata di discutere con le autorità coloniali le condizioni del prestito, e di introdurlo sul mercato finanziario sotto forma di pubblica sottoscrizione.

Che le condizioni attuali del capitale in Italia non siano tali da incoraggiare l'emissione di un prestito con probabilità di successo è un fatto che non ha bisogno di soverchie dimostrazioni: sono note infatti le difficoltà che ha incontrato la Banca d'Italia per mettere a disposizione del governo dell'Eritrea la somma di 17 milioni, che pure costituirebbero un prestito garantito dallo Stato, per i lavori pubblici nella colonia, a sensi della legge del 1903.

Per arrivare a pratiche conclusioni ci pare necessario impostare prima il problema dello sviluppo delle nostre colonie su basi sicure, poi affrontare quello del credito coloniale. Prima d'istituire il credito coloniale occorre creare gli elementi indispensabili per la sua esistenza.

Somalia del nord.

Colla creazione delle stazioni di Obbia e Ras Hafun nel 1908 e di Bander Kassim o Alula nel 1909 io vengo a tradurre in atto un provvedimento del quale già in altra occasione ho dimostrato a questa Camera la necessità. Però l'occupazioni di alcuni punti della costa necessaria per maggiormente garentire la sicurezza del Benadir, per dare forma visibile al nostro protettorato ed avere rapporti più diretti coi Sultani nostri protetti, e per rendere più efficace la repressione del contrabbando delle armi che è sempre per noi un pericolo ed una minaccia per l'avvenire non deve spingerci pel momento ad alcuna azione nell'interno. Abbiamo prima da svolgere e completare la nostra azione nel Benadir: alla Somalia del nord si dovrà provvedere in seguito e sempre entro certi limiti prendendo ad esempio l'azione limitata degli inglesi nel Somaliland britannico. Ciò spiega l'attitudine del Governo a proposito del mancato sbarco del signor Sylos Sersale, inviato dalla Società italiana, istituita in Napoli per le imprese coloniali e più specialmente per la Somalia del nord del quale si è parlato, attitudine che è illustrata in una lettera che io ho scritto recentemente alla Società stessa.

Onorevoli Deputati,

Ho fatto quanto era in mio potere per tracciare un quadro completo e veritiero di tutte le questioni che riguardano la colonia del Benadir. Arduo compito era il mio e per la importanza e complessità delle questioni stesse e per le difficoltà non poche nè lievi che presentano. A voi il giudicare se quel compito io seppi assolvere. Ma se tra voi v'ha chi crede il contrario io vorrei che provocasse un voto di questa Camera poichè un cambiamento d'indirizzo nella politica coloniale non può esser determinato da voci discordi isolate, siano esse più o meno autorevoli o più o meno rumorose, ma può esser determinato soltanto dalla affermazione di una maggioranza parlamentare. Il programma che ho delineato, e il disegno di legge che ho presentato provvedono alle esigenze del momento senza escludere che maggiori stanziamenti abbiano a farsi in avvenire. Essi si mantengono lontani da coloro che (e forse anche utilmente come reazione contro l'indifferenza dei più) esagerano lo spirito coloniale, vedono le cose coloniali da un punto di vista unilaterale ed esclusivo, e non intendono tener alcun conto di altre esigenze imprescindibili e di altri fini altissimi cui pur deve provvedere il bilancio dello Stato: ugualmente si mantengono lontani dalle esagerazioni di coloro che di quando in quando riaffacciano l'idea dell'abbandono. Se io ho dovuto temperare lo slancio dei primi non potrei mai seguire il suggerimento degli altri. No, io credo che le colonie se richiedono ora dei sacrifici ci riservano dei vantaggi per l'avvenire. Ad ogni modo esse rappresentano una missione di civiltà, alla quale l'Italia non può e non deve venir meno!

(Vive e generali approvazioni).

Presidente sospende la seduta.

Quasi tutta la Camera si affolla intorno al banco dei ministri, dove l'on. Tittoni riceve le felicitazioni di deputati di tutte le parti della Assemblea.

I primi a felicitarsi con lui sono i colleghi del Gabinetto.

Per fatto personale.

Presidente. L'on. Borsarelli ha chiesto la parola per fatto personale: prego di volerlo indicare.

Borsarelli nota che il Ministro ha accennato alla modesta opera sua costringendolo a prendere la parola per correggere alcune inesattezze.

Essendo nota in alcuni studiosi di materie coloniali l'idea di far sorgere un poderoso istituto che potesse servire al Governo non solo pel Benadir ma anche per ogni altra impresa congenere, qualcuno volle rivolgersi a me. L'on. Tittoni ebbe allora la cortesia di dirmi: Il suo nome è una garanzia.

Sono riuscito a formare alcuni gruppi, torinese, genovese, milanese, ecc. che presentai per espresso invito, alla Consulta. Poi gli eventi chiamarono l'on. Tittoni dalla Consulta a Londra; e le trattative, mercè l'opera dell'onor. Di Scalea, furono portate molto avanti.

L'on. Tittoni, tornato al Ministero, volle si fosse sentito il parere del Consiglio coloniale, che mi venne comunicato; ma quel Consiglio non aveva capito lo spirito informatore della cosa, facendo dei ritocchi qua e là, che sconvolgevano la compagine della proposta: non ostante l'invito dell'on. ministro io persistei nei miei dubbi.

Ha voluto riaffermare la verità anche per lodare chi si era dichiarato disposto ad esporre i suoi capitali ed il suo nome.

Tittoni (Esteri). Anche lui rende omaggio agli amici dell'on. Borsarelli. Trattasi di una convenzione concordata con l'on. Di Scalea...

Di Scalea. Chiedo la parola.

Tittoni. L'on. Guicciardini nel darmi la consegna dell'ufficio e dello schema di convenzione con la nuova Società del Benadir, mi disse che egli non approvava alcuni articoli di essa che si riservava di studiare.

Questo, dice l'on. Tittoni, io ho detto e questo confermo. (Bene, bravo).

Di Scalea. Vuol chiarire certi punti personali di dissenso tra l'opera sua e quella dell'on. Tittoni; ma si riserva di discutere sul merito nella discussione del progetto per il riordinamento del Benadir.

Ora dichiara che quanto ha affermato l'on. Borsarelli corrisponde alla verità, quanto ha affermato Tittoni corrisponde anche alla verità (ilarità - rumori prolungati). Egli propose la cosa all'onor. Guicciardini; che si riservò di esaminarla.

Voci. E l'ufficio coloniale si pronunciò sfavorevolmente (commenti).

Le repliche

Lucifero Alfonso prende atto delle assicurazioni contenute nel discorso dell'on. Ministro, con il quale sinceramente si compiace ed aggiunge alcune considerazioni e raccomandazioni.

Spera che il Ministro con l'azione sua farà che a Lugh la bandiera italiana non sia mai abbassata.

Si dichiara soddisfatto, augurandosi di poter fare lo stesso per l'opera futura di lui.

Del Balzo, dopo aver respinto l'accusa fattagli dall'on. Santini di avere attaccato la Marina italiana, si dichiara anche lui soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, delle annunciate trattative in corso, le quali si augura abbiano ottimo risultato, consentendo anche in nuove spese ed in un'azione energica.

Romussi, invece, non può esprimere la sua soddisfazione al Ministro non ritenendo che sia opera di civiltà rimanere in Africa con la forza; per questo non voterà alcuna nuova spesa.

Valentino replica per riaffermare che il paese può anche svilupparsi senza il concorso della politica coloniale, ma solo col raccoglimento e col lavoro: ciò nordimeno è soddisfatto.

Artom e **Santini** espongono brevemente le ragioni che li consigliano a dichiararsi soddisfatti, elogiando l'opera dell'on. Tittoni, con il quale si compiacciono.

De Marinis afferma che è questa la prima volta che dal banco del Governo si presenta un programma economico e militare per la Somalia del Nord: egli ne è contento, riconoscendo la bontà della politica dell'on. Tittoni su questo argomento. (Bene)

Galli R. e **Curioni** fanno identiche dichiarazioni: ma l'onor. **Cavagnari** prendendo atto di quel programma, vorrebbe qualcosa di più e crede che l'avvenire della politica coloniale dipenda in gran parte dagli uomini che si mandano nelle diverse colonie.

De Andreis ripete la dichiarazione che prenderà la parola nella discussione del progetto di legge per il riordinamento del Benadir; infine anche gli on. **Semmola** e **Giovagnoli** si affermano soddisfatti.

Tittoni (Esteri), ricordando di non aver risposto a quella parte della interpellanza dell'on. Cavagnari, relativa alle salme dei caduti, dice che il Governo ha già dato ordini in proposito al tenente Gibelli.

Quanto al trasporto della salma del capitano Molinari il Governo prenderà gli opportuni accordi con la famiglia.

Per quella del capitano Buongiovanni, poi, osserva che il valoroso ufficiale scrisse una lettera ad un suo amico, nella quale esprimeva il desiderio di essere sepolto nel luogo dove fosse morto. La volontà dell'estinto sarà rispettata: penserà il Governo ad elevargli un monumento (approvazioni vivissime).

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

La seduta si toglie alle 18,15.

Cronaca di Roma

Palazzo Margherita — Ieri S. M. la Regina Madre uscì alle 13 a passeggio in automobile. Rientrò alle ore 15, al Palazzo Margherita.

Vaticano. — Ieri mattina Sua Santità ricevette gli Em.mi cardinali Cretoni, Prefetto della S. C. dei Riti, Segna Prefetto della S. C. dell'Indice e Richelmy arcivescovo di Torino.

— *Gli Orientali ricevuti in adienza da Pio X* — Ieri mattina alle ore 11 e mezza si riunirono in Vaticano intorno al Patriarca Cirillo VIII i metropoliti, arcivescovi, vescovi, abati generali, archimandriti, procuratori, prelati, sacerdoti greci e varie rappresentanze di ordini ed istituti religiosi orientali insieme al Comitato delle Feste Centenarie Crisostomiane presieduto dal card. V. Vannutelli.

Alle ore 11 e tre quarti il Cameriere segreto d'onore di Cappa e Spada, marchese Mac Swiney, ordinò i convenuti per l'udienza nella Sala del Concistoro. Notammo il Presidente onorario delle Feste, card. Vannutelli, il Patriarca Cirillo VIII, il Patriarca dei Siri mons. Ignazio Efrem Rahmani, il presidente D'Ugo Gaisser rettore del Collegio greco, il Metropolita di Leopoli monsignor Andrea Szeptycki, monsignor Hamay arcivescovo di Cilicia vicario generale del Patriarca, mon. Atanasio Savoya arciv. di Beyruth, mons. Haggiar vesc. di S. Giovanni d'Acri, mons. Giuseppe Schirò arciv. di Cesarea, mons. Mladenoff vesc. di Satala, mons. Rubian, mons. Cojunian, mons. Giles rettore del Collegio inglese, mons. Prior, mons. Kandalaieff, mons. Marini, monsignor Salvatori rappresentante del monsignor Grasselli, monsignor D'Hemptinne Abate Primate O. S. B., monsignor Arsenio Pellegrini Abate di Grottaferrata, mons. Nabaa abate gener. dei basiliani salvatoriani, gli archimandriti Bichara Ghafary, Balady, Attieh, Kajata, Kateb, Ladicòs, il Rettore del Collegio ruteno, il Segretario dell'abate generale dei basiliani salvatoriani, papàs Nicola Franco, e le varie rappresentanze del Collegio greco, di Propaganda, ruteno armeno, dei Padri Bianchi, dei conventuali, degli Agostiniani, dell'Assunzione e delle colonie greca e russa.

Giunto accompagnato dalle guardie nobili il S. Padre benedice tutti e siede sopra una poltrona in mezzo al Comitato. In un bel discorso in risposta a quello fatto dall'Em. card. Vannutelli, presidente, Pio X dimostra l'interesse che la S. Sede ha sempre avuto per l'Oriente e per i suoi riti. Con la storia, con l'opera dei vari Pontefici specie nell'ultimo tempo di Pio IX e di Leone XIII fa vedere che non è colpa della Chiesa romana lo stato, in cui si trova l'Oriente, distaccatosi da Roma.

S. S. ha aggiunto — se ancora restano delle vestigia dell'antica gloria, ciò si deve alla sollecitudine dei Sommi Pontefici che esercitano la loro azione su quelle parti dell'Oriente rimaste fedeli al Centro dell'Unità religiosa.

Ha fatto voti il Sommo Pontefice che tutti intendano l'amore con che i Successori di S. Pietro accoglierebbero i separati fratelli ed invoca su tutti l'apostolica benedizione.

Quindi ammette al bacio della mano tutti i presenti, avendo per ciascuno qualche parola di benevolenza e di affetto.

— Nelle ore pomeridiane nella grande Aula della Cancelleria Apostolica ha avuto luogo l'accademia con successo sia pel numero degl'intervenuti come per l'esecuzione del programma.

Assistevano gli Em.mi Agliardi, Cretoni, Vives y Tuto, Rinaldini, Gasparri e il conte Thun Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta.

Al completo i vescovi e prelati orientali con il Patriarca Cirillo VIII; e larghe rappresentanze della prelatura, nobiltà romana ed estera e di tutti i Collegi di Roma.

Dopo un inno greco in onore di S. Crisostomo il cardinale Vincenzo Vannutelli presidente delle feste Crisostomiane prende la parola illustrando i varii significati della solennità celebrata in quest'occasione nella capitale del mondo cattolico.

Seguono varie poesie in lingua siriaca, arme-

na, greca, latina ed italiana, intramezzate da canti orientali, e da un coro di magistrale fattura del maestro Sac. D. Giocondo Fino, e di cui fu chiesta la replica.

La solenne tornata lasciò grata impressione nel numerosissimo, scelto e colto pubblico.

Consiglio comunale — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

Nomina di un membro della Commissione di arruolamento pel Corpo dei Vigili.

Precaria fornitura di casse mortuarie.

Transazione con la signora baronessa Enrichetta De Renzis per servitù di prospetto a carico di una proprietà comunale a via Cavour.

Aumento di sezioni nell'Educatorio Regina Margherita.

Concessione di maggiore altezza per la casa della signora Spierer in via del traforo.

La Congregazione di carità. — Abbiamo letta una pappolata, che vorrebbe aver l'aria di una requisitoria, sul nuovo Reg. della Congr. di carità del dott. Sangiovanni, il quale ignorando, si vede chiaro, le leggi generali sugli istituti di beneficenza e quella speciale per Roma, quali e quanti siano i servizi da essa esercitati, nè conoscendone esattamente il funzionamento, ha rifritto cose vecchie, ripetute in tutti i toni e confutate nei vari rendiconti annuali dell'Istituto.

La più bella novità che ci ha appreso l'egregio dottore, attraverso vari spropositi e una serie di bugiole, senza sapere, giova credere, che sono tali, è questa: che l'Istituto è amministrato da 12 membri, dai quali viene eletto un presidente e che 6 tra di essi si chiamano deputati.

Sebbene siffatte sciocchezze non meritino a dir vero una risposta — poichè basterebbe prendere una copia dei bilanci della Congregazione e farsela leggere da un ragazzino delle scuole elementari — non sarà male ripetere, per chi lo ignorasse, che la Congregazione ha due bilanci: uno per la gestione delle varie Opere pie da essa amministrate, le cui rendite vengono tassativamente destinate agli scopi imposti dai rispettivi statuti: l'altro, per la gestione del patrimonio proprio.

Ora le rendite di questo sono erogate in parte ai servizi obbligatori per legge e l'altra nei servizi propri, quali ad es.: il Refugio pei minorenni abbandonati: la Casa di cura « Regina Margherita » per gli storpi: gli Ambulatori medico-chirurgici, ecc.: forme queste di beneficenza modernamente intesa: sicchè non sarebbe di certo consigliabile sottrarne i fondi per devolverli a beneficio di quell'altra forma, niente moderna e poco benintesa, dei sussidi elemosinieri, i quali, pel numero stragrande d'indigenti che abbiamo in Roma, non potendo raggiungere mai una misura elevata e veramente efficace, diventano in molti casi un vero incentivo all'accattonaggio e al vizio.

Dopo ciò, se il d.r Sangiovanni avesse altre osservazioni: le esponga pure sul *Messaggero*, che noi abbiamo qui un dispensario d'informazioni per metterlo in grado di apprendere le leggi della beneficenza, gli statuti e le funzioni dei vari servizi affidati alla nostra Congregazione di carità.

Servizio postale cittadino. — Il Ministero delle poste ha disposto che, in via di esperimento, si iniziasse da ieri un parziale servizio di raccolta delle corrispondenze, impostate nelle cassette sussidiarie, con furgoncini automobili appositamente costruiti dalla Società Torinese Automobili Elettrici, sistema Krieger.

Questi esperimenti saranno intrapresi anche con automobili forniti da altre fabbriche, in Roma ed altre città principali, e, se essi daranno i buoni risultati ottenuti a Torino, dove lo stesso servizio è in prova dall'anno scorso, è intendimento dell'on. Schanzer di sostituire gradatamente il materiale a trazione animale con altro a trazione meccanica, cominciando dalla Capitale, dove il contratto di appalto per i trasporti postali nell'interno della città scade colla fine del corrente anno.

Ministero Finanze. — L. min. on. Lacava è intervenuto ieri mattina all'udienza reale ed ha riprese tutte le ordinarie occupazioni conferendo coi capi servizio per le questioni in corso.

Ci rallegriamo coll'illustre uomo ed anche col prof. Vittorio Ascoli, uno dei nostri valenti clinici per le cure sapienti ed affettuose che hanno reso così sollecito il completo ristabilimento dell'onor. Ministro.

R. Accademia dei Lincei — La classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 16 febbraio 1908 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia.

Pel 47° anniversario della resa di Gaeta. — Ieri, ricorrendo il 47° anniversario della resa di Gaeta, le truppe del Genio furono passate in rivista dal generale Momo.

Dopo la rivista vi fu il rancio speciale ai soldati, ed il generale Momo s'intrattenne parecchio tempo alla mensa sottufficiali.

Per tale ricorrenza i soldati del Genio ebbero la libera uscita fino alla mezzanotte.

Per un grande ricovero di mendicità — Il Sindaco ha diretto alla Associazione per il movimento dei forestieri la seguente lettera:

« Il nobilissimo ordine del giorno approvato all'unanimità da codesta Sezione romana e gentilmente dalla S. V. On.ma comunicatomi, m'impone il gradito dovere di ringraziare vivamente cotesta Associazione, oltre che delle lusinghiere espressioni a mio riguardo, del prezioso concorso che essa mi offre nell'attuazione di un'opera altamente civile, intesa da una parte a beneficare e dall'altra a purgare la Capitale d'Italia da una delle piaghe che più offendono il suo decoro, ed in modo così sicuro e permanente, che lo spettacolo ripugnante debba del tutto cessare.

E' con la maggiore compiacenza quindi che apprendo quanto cotesta Presidenza sta elabarando per assicurare i fondi occorrenti allo istituendo ricovero e che certamente riscuoterà il plauso del Comitato promotore, come fino da ora anticipo il mio.

La prego intanto, on. sig. presidente, di voler gradire i sentimenti della mia distinta stima.

Per il riposo festivo — I proprietari di trattorie e ristoranti, ieri riunitisi alla sede della Associazione Nazionale italiana per il movimento dei forestieri, hanno nominato una Commissione composta dei signori cav. Vannisanti, Picarelli, Costantini, Sagnotti, Antonelli, Canepa, Biason, incaricandola di presentare alcuni voti all'ufficio del lavoro per rendere più agevole nell'interesse così dei proprietari come del personale l'applicazione della legge sul riposo settimanale.

Oggi venerdì alle 3 si terrà la riunione dei proprietari di osterie e negozi di vino.

La riunione dei giornalai. — Ieri, alle ore 15, si riunirono alle Marmorelle circa 200 venditori di giornali.

Presiedeva l'assemblea Furio Luciani.

Parlò, molto applaudito, il consigliere municipale Pagliarini.

Su proposta di Corsi, Pascucci e Ceccarelli fu votato, all'unanimità, un ordine del giorno col quale si stabiliva che una Commissione dovesse recarsi dai direttori dei giornali della sera allo scopo di ottenere che la pubblicazione alla domenica avesse luogo alle ore 12.

La riunione ebbe termine alle 17.

Ballo all'Hôtel Excelsior. — All'Hôtel Excelsior avrà luogo la sera del 29 corr. un ballo a favore della Società dell'accattonaggio.

Serata musicale di beneficenza. — Questa sera, alle 20,30, alla sala Umberto si avrà una grande serata musicale data dal Comitato di beneficenza per la vestizione dei bambini poveri diretta dalla maestra signora Carlotta Manfredi Fabi.

Il nuovo Caffè Roma. — Domani avrà luogo il banchetto inaugurale del nuovo *Ristorante Caffè di Roma*: sarà un notevole avvenimento della nostra vita mondana della quale non mancheremo di dare notizia ai nostri lettori.

Università popolare — Lezioni di oggi 14 febbraio al Collegio Romano.

Prof. V. Montesano - La pelle e le cause delle malattie cutanee (con proiezioni), ore 20.

Prof. D. Ruggeri - Gli automobili e l'automobilismo (con proiezioni), ore 21.

I negozianti di latte. — I negozianti di latte si riuniranno presso la Società Generale tra Negozianti ed Industriali in piazza S. Luigi dei Francesi n. 34, venerdì 14 cor. alle ore 19 1[2 ant. per prendere gli opportuni accordi per stabilire la chiusura dei negozi alle ore 8 pom. della Domenica.

Conferenza al Collegio Romano. — Ieri, alle ore 10,30, nell'aula magna del Collegio Romano, il prof. Adolfo De-Bosis fece una lettura dell'Epipsychidion di P. B. Schelley.

Al simpatico convegno non mancava nessuna delle nostre intellettuali signore e nessuno del pubblico nostro colto ed intelligente.

La lettura destò il più grande interesse, e fruttò al conferenziere molti e ripetuti applausi.

Fra i presenti notiamo le signore: Giovannini, Marini, Cantoni, Vivante, Garitta, Alliesi, Poggioli, Ferrini, Pellicano, Danieli, Partini, Parisi e Ossani-Lordi.

Comizio e sciopero di studenti. — « Gli studenti dell'Università di Roma deliberano di continuare nello sciopero, invitando i colleghi di Italia ad essere solidali. »

Ecco l'ordine del giorno approvato con debole maggioranza dagli studenti riunitisi ieri in numero di circa trecento nei locali dell'Associazione universitaria in via Monteroni, per protestare contro la decisione del Ministro della P. I. di non concedere nessuna modificazione al regolamento universitario.

Stamane altra riunione che non sarà, purtroppo, l'ultima.

Associazione pei forestieri. — I Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione come già quelli del Tesoro, Finanze ed Agricoltura hanno deliberato d'iscriversi soci perpetui dell'Associazione del mov. pei forestieri, ciò che costituisce uno dei più autorevoli attestati per l'indirizzo dell'istituzione.

Igiene popolare — La Sezione d'igiene del Cons. Naz. delle donne italiane ha invitato varii Ambulatori di Roma a voler tenere delle conferenze per le donne del popolo.

Il dispensario Balzani (via Galilei) è stato il primo a rispondere all'appello con ammirevole esempio.

La prima conferenza sarà tenuta domenica, 16 febbraio alle 11, nei locali stessi del dispensario, gentilmente concessi. Il cav. dott. Umberto Bruni parlerà sull'« igiene dell'occhio ».

Nelle successive domeniche le conferenze, o meglio i discorsi alle popolane saranno i seguenti:

dottor Cesare Mazzocchi: Igiene delle prime vie aeree e dell'orecchio;

dott. Aristide Valenzi: Sull'importanza della disinfezione nei traumi dei bambini;

dott. Marchetti: Sulla nutrizione dell'infanzia a seconda dell'età e sulla dieta dei bambini malati;

prof. Vincenzo Montesano: Sull'igiene della pelle e malattie cutanee.

Bollettino giudiziario — Ascenzi Luigi, vicepret. della 1ª pret. urb. di Roma, è tram. al 4° mand. di Roma.

Todaro Renato, id. del 4° mand. di Roma, è tram. alla 1ª pret. urb. di Roma.

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vicepretori pel triennio 1907-1908:

Tarquini Nazzareno a Velletri; Giorgi Raffaele a Ferentino.

— Basili-Luciani Guido canc. della pretura di Segni, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria.

— E' concessa al notaro Bartoli Luigi, una proroga sino a tutto il 5 luglio 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Porto d'Anzio, distretto notarile di Roma.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Gli attaccabrighe — La scorsa notte verso le 22 la guardia di P. S., Pizzo, di servizio all'Esquilino arrestava l'oste Tofano Arnoldo, che poco prima in una rissa avvenuta in via Tiburtina aveva ferito con un coltello certo Ferrari Augusto.

Un impiegato del Ministero delle poste che vuol morire. — Fuori Porta Portese, dietro il « palazzo dei romagnoli », alle ore 17 di ieri, il capo ufficio al Ministero delle Poste, signor Battaglia Ercole, d'anni 60, si gettò nel Tevere.

Accorso immediatamente il barcaiuolo Alfonsi Augusto dopo molti sforzi riuscì a trarlo in salvo e a trasportarlo insieme a una guardia di città all'ospedale della Consolazione.

Il suicida è afflitto da una malattia cardiaca.

Il coltello dello sconosciuto. — Ieri sera, alle 22,30, il vetturino Bosi Luigi, trasportò all'ospedale di S. Spirito il verniciaio Valli Lorenzo, che aveva ricevuto una larga ferita di coltello all'addome per cui i sanitari si riservarono il giudizio.

Il Valli, alla guardia Rossetti, di servizio all'ospedale, disse che poco prima in piazza Sora aveva attaccato lite con uno sconosciuto — il solito sconosciuto — ed era rimasto ferito.

Un morto e tre feriti per una frana. — Nella località denominata *Frattocchie*, ieri, verso le ore 16, nella cava di silice di cui è proprietaria la ditta Pozenzi e Comp, per improvviso franamento di minerale, quattro operai rimasero sepolti.

Uno di essi fu estratto cadavere e due, in condizioni gravi, sono stati trasportati a Roma all'ospedale di S. Antonio.

Il quarto operaio avendo riportato ferite meno gravi fu ricoverato all'ospedale di Marino.

Si teme che qualche altro operaio possa trovarsi ancora sotto la frana.

Si sono recati sul posto il delegato ed il maresciallo dei RR. Carabinieri di Marino.

Disgrazie — Nisi Adolfo, fabbro-ferraio, verso le 11 di ieri, mentre lavorava per conto della vedova Dionisi, nel tagliare una lamiera di acciaio, si produsse una ferita alla mano destra dichiarata guaribile in 10 giorni all'ospedale di S. Antonio.

— Nella Casa dei ferrovieri, in piazza S. Croce, il manovale Lucentini Giovan Battista, verso le 8 di ieri, mentre lavorava per conto dell'Impresa Riccardi, riportò la distorsione del ginocchio destro.

— Il ferroviere Bianchi Augusto, ieri, alla Stazione di Termini, nell'alzare un pesante ordigno in ferro si produsse una contusione alla mano destra. All'ospedale di S. Antonio è stato giudicato guaribile in giorni 12.

— Mentre il manovale Brizzi Cavour lavorava ieri in via Emanuele Filiberto in una casa in costruzione si produsse una larga ferita alla mano sinistra.

— Il ferroviere Falconi Augusto ieri verso le 14 nell'agganciare due vagoni si contuse il mignolo destro.

— L'altro ieri, mentre il muratore Bartolo Enrico lavorava in via del Babuino 22, per conto dell'impresa Damiani, fu colpito all'occhio destro da un po' di calce che gli causò l'ustione completa della congiuntiva.

I medici dell'ospedale di S. Antonio, dove il Bartolo è stato trasportato, si riservarono il giudizio.

TEATRI DI ROMA.

Costanzi. — Dicemmo che le rappresentazioni popolari di *Tosca* incontrano sempre più il favore del pubblico, per la splendida esecuzione.

Anche iersera assisteva una folla varia, elegante che ha applaudito specialmente a Livia Berlendi, una protagonista magnifica.

La voce robusta e di timbro gradevole, la grazia della sua persona, la interpretazione drammatica, hanno valso all'artista geniale le accoglienze più festose.

Il baritono Gigada rese il fosco personaggio di *Scarpia* con grande nobiltà. Buoni il Dardani, l'Eraldi ed il Berardi.

Stasera riposo e domani prima del *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Esecutori saranno Mignon Nevada-Gloria, il comm. Fernando De Lucia, Giuseppe De Luca, Adamo Didur ed il basso Federico Carbonetti appositamente scritturato per la parte di *Bartolo*. Un *Barbiere di Siviglia* eccezionale, come forse a Roma non si è dato che rarissime volte.

Domenica unica rappresentazione diurna con *Tosca* a prezzi popolari. I bambini avranno ingresso gratuito.

Valle. — Il pubblico seguita ad accorrere numeroso ed a divertirsi al *Figlio 'e papà*, e però Scarpetta seguita a replicarlo.

Argentina. — Un elegantissimo uditorio ha assistito ieri alla replica di *Rose*, la nuova trilogia di Hermann Sudermann, che ebbe un successo anche maggiore di quello ottenuto nella prima rappresentazione.

In *Sylvia* la Paoli e Mascalchi furono efficacissimi, superando felicemente le gravi difficoltà della loro parte. Assai bene anche la Raspantini.

L'ultima visita piacque più della prima sera, specialmente per merito della recitazione assai migliorata.

La Dondini fu una volta ancora un'ottima *Darsi*, ed anche il Galvani, assai rinfrancato, seppe darci un'accurata riproduzione del personaggio del tenente *von Wolters*.

Nella *Principessa lontana*, poi, Cesare Dondini fu un genialissimo *Fritz* ed una deliziosa *Principessa* riuscì la Pieri.

Questa sera replica.

Nazionale — Oggi Elodia Maresca con *La moglie di papà*, una delle sue felici creazioni, dà la sua serata d'onore.

E' facile prevedere un grande successo, degno della giovane e simpatica artista.

Quirino. — Si succedono con meritata fortuna le repliche della *Ragazza del villaggio*.

Manzoni. — Stasera si torna alle *famigerate Pillole d'Ercole*.

Metastasio. — Per lo spettacolo in onore di Alfredo Campioni si rappresenta questa sera *La flotta degli emigranti*.

I veglioni all'Adriano.

S'inizieranno sabato 22 febbraio. Avremo *festivals* diurni e feste speciali per bambini, veglionissimi con premi, sorprese, novità e meraviglie... Ci riserviamo di pubblicare un'altra volta l'intero cartellone. *Renzo Rossi.*

Spettacoli d'oggi

Valle — O' figlio 'e papà, ore 21.
Argentina — Rose, ore 21.
Nazionale — La moglie di papà, ore 21.
Quirino — La bella ragazza del villaggio, ore 21.
Manzoni — Le pillole d'Ercole, ore 21.
Metastasio — La flotta degli emigranti, ore 21.
Salone Margherita — Spettacolo variato, ore 21.
Olympia — Spettacolo variato, ore 21.30.

Ultime Notizie

Ieri mattina, presenti tutti i Ministri, ha avuto luogo al Quirinale, la consueta relazione a Sua Maestà il Re e firma dei decreti.

La Camera di ieri.

Dopo le interrogazioni, il Ministro degli esteri, presenti tutti i colleghi del Gabinetto, lesse con calma, precisione e serenità ammirabili, dinanzi ad una Camera veramente imponente, il suo discorso sull'Italia nel Benadir.

Gli interpellanti si dichiararono quasi tutti soddisfatti.

Ci fu un fatto personale a proposito dell'on. Borsarelli, al quale rispose l'on. Tittoni, provocando altre dichiarazioni dell'on. Di Scalea, Sottosegretario di Stato agli esteri, assendo Ministro Guicciardini.

Le interpellanze furono dal Presidente dichiarate esaurite.

L'Estrema ed il progetto pel Benadir.

I deputati di estrema sinistra hanno presentato alla Presidenza della Camera una proposta di sospensiva sull'ordinamento della Colonia del Benadir, così concepita:

« La Camera, ritenendo che il paese non è sufficientemente illuminato sulla situazione del Benadir, tanto rispetto ai confini della sovranità italiana, quanto intorno ai limiti delle occupazioni progettate e sopratutto intorno alla utilità di questa permanenza ed espansione in Africa;

considerate le limitate risorse finanziarie nazionali:

ravvisando d'altra parte sul progetto per l'ordinamento della Somalia Italia Meridionale e conseguente stanziameto l'unica preoccupazione di aumentare il presidio militare;

sospende e rinvia la discussione.

Sull'insegnamento religioso.

Prima della seduta di ieri si sono riuniti una trentina di deputati, per deliberare sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Si è deliberato di respingere la mozione Bissolati, con un ordine del giorno, la compilazione del quale verrà decisa in altra riunione di oggi.

E' stato incaricato di svolgere quest'ordine del giorno all'on. Emilio Bianchi, nominato presidente della riunione.

Bilancio dell'interno.

Ieri la Sottogiunta interni ed esteri ha approvato la relazione dell'on. Cao-Pinna sul bilancio dell'interno.

In detta relazione l'on. Cao-Pinna ha messo in rilievo i risultati delle ultime leggi a favore di molte categorie del personale dipendente dal Ministero.

Oggi la relazione sarà presa in esame dalla Giunta generale.

L'on. Cao-Pinna, che è anche uno dei più solerti commissari pel progetto di legge sugli impiegati ha compiuto con questa relazione una indagine veramente coscienziosa.

L'indennità parlamentare.

La Commissione che esamina il progetto sulla indennità ai deputati si è ieri costituita, nominando pres. l'on. Solinas-Apostoli e segr. l'on. Clemente Maraini.

Processo Nasi

Ieri alle 13.30 sono partiti per Trapani l'onor. Mariotti, per i commissari di accusa, l'avv. Bonacci, rappresentante dell'on. Nasi ed il cancelliere Poli, per la rogatoria del cav. Pincentini.

Il caso Todeschini.

La Commissione che esamina la domanda di autorizzazione ad eseguire la condanna contro l'on. Todeschini, si è costituita, nominando pres. l'on. Bianchi E. e segr. l'on. Morelli.

Si sono manifestate due correnti: una contraria alla concessione, rappresentata dagli on. Loero e Pozzato, e l'altra favorevole.

La nomina del relatore è stata rinviata ad una prossima riunione.

Dopo il precedente Ferri è ormai assodata la giurisprudenza parlamentare, che consiste nel coprire col marmo del silenzio l'esecuzione delle sentenze dei tribunali, passate in giudicato.

Non si capisce perchè si debba fare un'eccezione per Todeschini. Si farà la relazione, che passerà all'archivio.

Ministero Interno.

Ieri mattina, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Facta, si è riunita, a palazzo Braschi, la Commissione per il personale della Pubblica Sicurezza.

Ieri è stato firmato da S. M. il decreto pel collocamento a riposo, a sua domanda, del senatore comm. Colmayer, Prefetto di Roma.

Su proposta del Pres. del Cons., Min. per l'Interno, S. M. ha nominato Cavaliere Gran Croce, colle insegne del Gran Cordone della Corona d'Italia, il comm. Colmayer in attestato dei notevoli servizi resi allo Stato e alle benemerenze acquistate durante la lunga ed onorevole carriera.

— Con decreto di pari data è stato nominato a Prefetto di Roma il senatore avv. Angelo Annaratone, attualmente Prefetto a Firenze, che viene sostituito a Firenze dal comm. Cioia, ora Prefetto a Pisa.

— E' stata concessa la cittadinanza italiana al signor Giuseppe Mondolfo, già suddito austro-ungarico.

— E' stato approvato lo Statuto organico dell'Opera Pia Boldrini di Cesenatico (Forlì).

— E' stata eretta in Ente morale la fondazione Martorelli di Sannazzaro dei Burgondi (Pavia).

Elezioni politiche

Il Collegio di Girgenti, vacante per l'annullamento dell'elezione dell'avv. Gregorio Gallo, è convocato per domenica 8 marzo ed occorrendo una votazione di ballottaggio, per la domenica successiva.

Ministero Lavori Pubblici.

L'on. Bertolini ha ieri sottoposto alla firma reale i seguenti decreti:

Approvazione dello statuto del Consorzio per la tranvia dell'abitato alla stazione di Valenza (Alessandria); classifica in 3ª categoria delle opere di sistemazione del torrente Chiesetta in comune di Quattardio (Alessandria); dichiarazione di pubblica utilità per l'apertura di una strada tra le vie Cavour e Campo Marzio nell'abitato di Arzignano (Vicenza).

Sussidi ai comuni di Pietracupa (Campobasso) per la costruzione di una strada; Esanotolia (Macerata) per riparazione di danni alluvionali: Morbegno (Sondrio) per opere a difesa dell'abitato.

Lo stesso Ministro ha inoltre autorizzato, fra altre spese minori, le seguenti:

riparazione di opere idrauliche alla destra del Brenta, L. 42,800;

riparazioni all'argine destro del Riello, nel 4.o comprensorio di Po (Piacenza), L. 35,000;

lavori idraulici nel 1.o comprensorio di Po (Piacenza), L. 31,000;

riparazioni arginali nel 2.o comprensorio di Po (Piacenza), L. 107,000;

lavori nel porto di Ravenna, L. 35,500;

sistemazione del fiume Tanaro, in comune di Alluvioni Cambiò (Alessandria), L. 20,000;

lavori all'Università di Napoli, L. 57,000;

lavori al 2.o tratto del 2.o tronco della provinciale n. 70 (Campobasso), L. 24,970;

lavori addizionali alla strada provinciale n. 24 (Arezzo), L. 33,000;

lavori nella bonifica dei laghi Alimini e Fontanelle (Lecce), L. 97,183;

sussidio al Comune di Quagliano (Genova) per opere a difesa dell'abitato, L. 138,851.

Ministero Finanze.

Nell'udienza reale di ieri, l'on. Lacava, ministro delle Finanze ha sottoposto alla firma sovrana:

il decreto che approva il nuovo regolamento pel personale delle agenzie delle imposte dirette, in conseguenza della legge 14 luglio 1907, che ne modificò il ruolo organico;

il decreto che modifica l'articolo 81 del regolamento 8 novembre 1900 sulla coltivazione indigena del tabacco, nell'intendimento di assicurare una conveniente vigilanza e al tempo stesso di eliminare talune difficoltà pratiche che l'esperienza ha posto in evidenza.

Ministero Grazia e Giustizia.

Magistratura

Tartaglione cav. Tommaso cons. d'app. a Genova è disp. dal servizio.

Giovene cav. Alfonso pres. di tribunale in aspettativa è rich. in servizio in qualità di cons. d'appello a Trani.

Magnaghi cav. Girolamo pres. del tribunale di Varallo è richiamato in servizio e tramutato a S. Casciano.

Melchiorre cav. Giuseppe cons. di Cassazione a Firenze è collocato a riposo col grado onorifico di consigliere d'appello e nominato commendatore della Corona d'Italia.

I procuratori del Re Barca cav. Luigi e Valeriani cav. Numa sono traferiti rispettivamente da Breno a Bassano e da Civitavecchia a Sarzana.

Novara Filippo sost. a Bergamo è incaricato di reggere la r. proc. presso il trib. di Breno.

Carletti Carlo giudice a Finalborgo è tram. a Bozzolo.

Gatti Amilcare giud. ff. di pretore a Monterotondo è nom. sost. proc. a Modena.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Per l'industria della seta.

La Commissione d'inchiesta sulla seta ha approvato iersera la relazione dell'on. Gavazzi sul progetto per la costituzione del Consorzio serico ed ha nominato una Sotto commissione incaricata di sottoporlo al Presidente del Consiglio ed ai Ministri competenti.

Ministero Marina.

L'« Etruria » è partita da Mobile per Tampa il 12.

Il « Flavio Gioia » è giunto a Maddalena il 12.
Il « M. Colonna » è giunto ad Aden il 12.
Il « Pagano » è giunto a Gaeta il 12.

Movimento della navigazione.

(S) **Londra**, 13. Si ha da Liverpool che il vapore « Mercedes de Larrinaga » ha segnalato stamane al posto di Kingsale: abbiamo a bordo l'equipaggio del « 4 alberi americano » *Harriet Kerlin*.

Suez, 13. Il « Mariout » prov. da Tar, cui era stato negato l'ingresso nel canale, ebbe ora il permesso di proseguire.

Nel tempo in cui il « Mariout » è rimasto a Suez morirono a bordo cinque persone di colèra

IN CINA

(S) **Hong-Kong**, 13. L'Amministrazione delle Dogane cinesi fece sapere al capitano del vascello giapponese « Tatu », sequestrato al largo di Macao, che se una domanda d'inchiesta non fosse stata presentata da lui e dagli armatori prima del 17 corr., la nave e il suo carico d'armi sarebbero stati confiscati.

Gli armatori attendono il risultato dei negoziati che hanno luogo attualmente tra il Console giapponese ed il Viceré. D'altra parte il Console giapponese a Canton avrebbe in una intervista corroborata la versione portoghese del sequestro del vapore in questione e negato che i portoghesi abbiano avuto un'attitudine aggressiva.

RUSSIA

(S) **Varsavia**, 13. — Presso Janow, nel Governo di Lublino, una banda di terroristi ha attaccato un furgone postale, uccidendo il cocchiere e cinque soldati e ferendone due.

Gli aggressori sono fuggiti asportando una somma considerevole.

(S) **Pietroburgo**, 13 — Lo *Slovo* riferisce che il ministro dell'interno, data la evidente pacificazione del paese, si è informato presso i governatori circa l'opportunità o meno di abolire il regime di protezione rinforzata che vige nella maggior parte delle provincie.

I governatori hanno risposto negativamente, dichiarando che la pacificazione è conseguenza delle misure straordinarie e che sopprimendole si provocherebbe immediatamente il ritorno dei disordini.

NELL'ARMENIA.

(S) **Costantinopoli**, 13. — Gli incidenti di Van segnalati ieri, sono avvenuti, secondo le ultime informazioni assunte, cinque giorni fa.

Risulta da dispacci pervenuti dalle autorità consolari che in seguito a denuncia di un armeno vennero perquisiti la chiesa, le case ed i giardini circostanti ed in seguito a queste perquisizioni furono rinvenute 87 casse che contenevano 300 fucili, 300,000 cartuccie ed una certa quantità di dinamite.

Dai rapporti consolari risulta anche che i rivoluzionari armeni fecero fuoco contro il delatore che era accompagnato dalle truppe.

Secondo informazioni da fonte turca i rivoluzionari armeni fecero fuoco dalle finestre contro le truppe ed uccisero o ferirono undici soldati.

Dai rapporti nulla si rileva intorno all'esplosione della dinamite.

Mancano i particolari del fatto.

Il deposito di armi era indubbiamente preparato per un grande colpo.

(S) **Pietroburgo**, 13. — I giornali pubblicano un dispaccio da Erivan che annuncia l'occupazione da parte delle truppe turche dei villaggi persiani situati nella sfera d'influenza della Russia ha impressionata la popolazione musulmana ed ha cagionato un eccitamento ostile ai russi.

Un altro dispaccio parla di provvedimenti straordinari di difesa per la fortezza di Kars.

Nelle sfere ufficiali si ritiene che il Governo debba tagliar corto ad ogni agitazione.

Borse e Mercati

Roma, 13 febbraio 1908.

La cricca di piccoli ribassisti formatasi di recente a Genova non si vuol dare ancora per vinta, e quindi oggi su quella piazza si sono avuti nuovi attacchi favoriti dalla scarsità degli affari. Il nostro mercato locale si è mantenuto abbastanza resistente, non ostante l'inattività generale. Ricercati i molini a 84 1[2.

Rendita 3 3[4 0[0 cont. 103.35 a 103.37 1[2 a 103.35.

Rendita 3 3[4 0[0 fine 103.40.

Rendita 3 1[2 0[0 102.40.

Obbligaz. Ferrov. 3 0[0 348.

Istituto Fondiario 486 1[2 - Banca d'Italia 1251 a 1252 a 1250 a 1252 - Commerciale 760 - Credito 560 - Banco Roma 110 3[4 - Gas 1153 - Ansaldo 253 a 254 a 253 - Piombino 224 a 224 1[2 - Immobiliari 270 - Beni Stabili 273 1[2 - Imprese 86 1[2 - Carburo 1047 a 1051 a 1048 a 1049 a 1044 - Azoto 251 - Concimi 161 - Forni 76-76 1[2 - Pantanella 84 1[2 - Cines 559 - Lignite 105.

CAMBI: Parigi 100.02 1[2 — Londra 25.18 — — Berlino 122.92 1[2.

Cambio dazio doganale 14 Febbraio L. 100.02.

Dal 10 a tutto il 16 febbraio 1908 fino a L. 100, è fissato in L. 100.90.

BORSE ITALIANE. — 13 Febbraio 1908.
B. N. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita C 5 %	103 32	103 33	103 30	103 42
id. id. fine	103 40	103 27	— —	— —
id. 3 1/2 %	102 20	102 —	101 95	102 15
A. B. d'Italia	1251 —	1252 —	1252 —	1252 —
Commerc.	761 —	762 —	752 —	— —
Cred. Ital.	558 —	558 —	557 —	— —
BancoRoma	110 50	111 —	111 —	110 50
Ferr. Medit.	401 —	402 —	— —	402 —
» Merid.	677 —	678 —	677 50	678 —
Ac. di Terni	1425 —	1433 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen.	424 —	433 —	— —	— —
Raffinerie	347 —	349 —	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	348 —	— —	— —
Meridionali	— —	343 —	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	510 —	— —	— —
» » 4	— —	504 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	511 —	— —
Cambi				
Francia vista	100 02	100 03	99 97 1/2	100 02 1/2
Berlino id.	122 87	122 92	122 87 1/2	122 97 1/2
Londra id.	25 18	25 19	25 18	25 17 1/2

Consolidati: Media Uff. del Regno 12 febbraio

	con cedola	senza cedola	netto interessi
3 3/4 % netto	103.83 72	101.46 73	102.89 57
3 1/2 % netto	102.13 02	100.38 02	101.71 79
3 % lordo	69.70 83	68.50 83	68.82 62

BORSE ESTERE

Parigi, 13	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	97 62 96 95	96 87	96 87
ITALIANA 5 %	non quot.	103 30	103 25
turca	96 55	96 42	96 55
spagnuola	94 45	94 27	94 30
russa nuova	— —	97 15	97 35
portoghese	63 62	63 50	63 10
ungherese	— —	95 —	95 —
Egiziano 6 %	— —	104 40	104 40
Banca di Parigi	1478 —	1475 —	1473 —
Banca Ottomana	— —	715 —	717 —
Credito Fondiario	— —	704 —	704 —
Azioni Suez	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	179 —	178 50
Ferrovie Ital. Merid.	— —	678 —	678 —
Cambi sull'Italia	— —	pari	pari
su Londra	— —	25 18 1/2	25 17 1/2
su Madrid	15 —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 13	12	13	Londra, 13 febbraio	13 apertura	13 chiusura
C. austr.	615 75	644 —	Consol.	87 1/4	87 3/16
B. aust. oro	116 90	116 85	Italiana	102 1/2	102 1/2
Id. carta	97 75	97 80	Turca	95 1/2	95 3/4
Ungh. 4.	94 40	94 35	Russo 5 %	— —	69 —
» 3 1/2 %	85 20	85 15	Spagna	92 1/4	93 1/4
N.ni oro	19 13	19 14	Giappon.	83 1/2	83 1/4
Lire ital.	95 80	95 80	Egiziano	102 1/2	102 3/4
C. Londra	24 09 5	24 09 2	Argento	26 7/16	26 1/2

Vers. dalla Banca d'Ingh. lire st. 290.000 Rit. 70.000

Berlino, 13	12	13
Ital. cont.	— —	— —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	135 75	135 75
» Medit.	— —	— —
Obbl. ferr.		
» 3 %	— —	70 20
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	214 35	214 05
C. Italia	— —	81 30

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0[0
Francia	3 per 0[0
Inghilterra	4 per 0[0
Germania	6 per 0[0
Austria	4 1/2 per 0[0
Belgio	5 per 0[0
Spagna	4 1/2 per 0[0
Svizzera	5 per 0[0

Dispacci speciali del "Popolo Romano,,

Genova, 13 — ore 16.—

Rend. 5 %	103.40	Raffinerie	347.—	Elba	428.—
Id. 3 1/2 %	102.20	Zucc. Ind.	252.—	Savona	328.—
B. d'Italia	1247.—	Eridania	808.—	Carburo	1045.—
Commerc.	762.—	Zucc. Naz.	—.—	MountA.I.	136.—
Cred. Ital.	558.—	Id. Rom.	66.—	Semolerie	173.—
Bancaria	127.—	Lebaudy	186.—	Kerka	458.—
B. Roma	111.	Terni	1408.—	Imprese	87.—
Meridion.	677.—	Metallurg	128.—	Armstrong	253.—
Mediterr.	401.—	Ferriere	260.—	Rapid	11.—
Navigazio.	434.—	Officine	508.—	Itala	54.—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Un dramma a Calcutta

di ALFRED de BRÉHAT

Traduzione di Linda Ferrari

VIII.

Da parte sua, il dottore, pensando giudiziosamente che correre al galoppo in senso inverso alla gente è un cattivissimo mezzo di raggiungerla, si forzò di far comprendere a Smuggler la saggezza del suo ragionamento, tirandogli vigorosamente la briglia.

Disgraziatamente Smuggler era un animale previdente: nel timore di qualche discussione col suo cavaliere, aveva avuto cura, partendo, di prendere il morso in maniera da impedirgli di poggiarvisi troppo sopra, il che neutralizzava completamente i tentativi di Pombriac.

Poi, siccome Gastone, furioso che un quadrupede pretendesse di imporgli così le sue volontà, continuava a reggersi sulle staffe, tirando le redini, Smuggler si annoiò di essere così contrariato, e prese la risoluzione di sbarazzarsi del suo cavaliere così poco compiacente.

Perciò si fermò improvvisamente, abbassò la testa e lanciò uno spaventevole calcio che fece compiere al dottore un salto pericoloso di cui Auriol sarebbe stato geloso.

Tutti gli spettatori diedero un grido di spavento, e venti persone si precipitarono nello stesso tempo verso il disgraziato cavaliere. Sebbene Gastone fosse caduto a una grande distanza dal luogo dove si trovava Duport, questi sospettò di qualche disgrazia, vedendo tutta la gente correre da quella parte. Saltato al di là della portiera della carrozza, accorse con tutta la sveltezza delle sue gambe a soccorrere il suo amico.

Con sua grande meraviglia, lo trovò già in piedi, che si tastava tutto il corpo con aria stupefatta, e quasi, diremo, contrariata.

— Siete ferito? esclamò Duport.

— Ahimè! no, capitano, rispose Gastone; disgraziatamente no.

— Disgraziatamente! fece Leone meravigliato.

— Senza dubbio; se mi fossi almeno rotto un membro..... braccio a gamba, poco importa..... si dimenticherebbe il ridicolo della mia caduta per compatirmi, per deplorare la mia disgrazia; mentre così tutti rideranno alle mie spalle.

Il capitano gli prese il braccio, scherzando sulla stranezza de' suoi rimpianti e lo condusse presso M.rs Davystone e M.rs Mailsand.

— Prendete il mio posto nella carrozza, disse Leone al dottore, il quale gli riprese il braccio e lo trascinò un po' in disparte.

— Non dite niente a Gardiner, riprese Pombriac che sapeva il capitano capacissimo di andare a dire il fatto suo all'inglese. Mi riservo di dargli una lezione; ma aspetto un'altra occasione. Oggi i burloni saranno dalla parte sua.

— Bene, disse Duport, come volete; ma però salite in vettura.

— Non venite con noi, capitano? domandò Clarisse, mentre Duport rinchiudeva la portiera della carrozza.

— Grazie, signora, disse Léon inchinandosi; voglio cercare di sostituire Pombriac... Dottore, prestatemi la vostra frusta, vi prego...

Le tre signore fecero il possibile per impedire al capitano di tentare quella prova, ma egli si allontanò sorridendo, prese gli speroni del groom di Gardiner e si avvicinò al cavallo che avevano finalmente fermato.

Smuggler era un magnifico cavallo baio-bruno dai garretti larghi e nervosi, i cui muscoli si disegnavano in rilievo sotto i riflessi castani di un mantello lucido come seta.

I suoi occhi ardenti e feroci, le sue narici fumanti l'arditezza dei suoi movimenti e la lunga criniera nera che agitava in ogni senso gli davano un'aria selvaggia,

Animato dalla caduta del suo cavaliere e dagli sforzi per fuggire quelli che l'avevano fermato esso mordeva convulsivamente il suo freno lanciava lontano dei bianchi fiotti di schiuma e s'impennava, cercando di sfuggire ai due syces che trascinava qualche volta assai lontano, nonostante tutti i loro sforzi.

Duport lo guardò un istante ammirando la sua selvaggia bellezza, poi riunendo con la mano sinistra le due redini sul collo di Smuggler fece segno ai due syces di allontanarsi. Smuggler indietreggiò lentamente gettando uno sguardo feroce sul giovanotto, poi si fremò, i garretti tesi, i fianchi anelanti, le narici frementi, come fanno certi cavalli quando meditano qualche cattivo colpo.

Il capitano che lo spiava, scelse abilmente quel momento, e, con un solo salto si trovò in sella prima che Smuggler avesse avuto il tempo di opporre alcuna resistenza.

Furioso di essere così sorpreso, il cavallo fece uno scarto prodigioso, e cominciò una serie di salti di impennature di calci capaci di buttare di sella il migliore cavaliere.

Il giovane capitano era allora in uno di quei momenti di esaltazione in cui ci si sente una forza invincibile, una possanza capace di vincere ogni cosa. Poi, in mezzo agli sguardi fissi su di lui, egli vedeva quelli di miss Davystone e di Gardiner e nulla al mondo avrebbe potuto farlo indietreggiare.

Dopo parecchi tentativi inutili, poichè il cavallo vi si sottraeva ogni volta, Léon riuscì a condurlo vicino alla carrozza di M.rs Davystone e volle indirizzare alcune parole a Maria, il cui viso pallido e spaventato esprimeva la più viva inquietudine.

Ma, mentre Duport si chinava verso la giovinetta per rassicurarla, Smuggler fece un nuovo scarto, e si impennò a picco, in modo da far credere che stesse per cadere a rovescio sul suo cavaliere.

Era veramente impossibile vedere cosa più bella di quel magnifico cavallo, con la criniera fluttuante, gli occhi di fuoco, diritto su' suoi garretti potenti, agitare con rabbia le due gambe davanti come per combattere un nemico invisibile.

Tutti gli spettatori ebbero un grido di spavento.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione
— Senza L'ECO DELLA MODA — Italia . . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 ; Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
— Con L'ECO DELLA MODA — Italia . . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6 ; Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio. *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 50. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la Lombardia le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 26.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDÌ 14 Febbraio 1908 - S. Valentino prete
Leva il sole alle 7,10 m. - Tramonta alle 5.38 s.
Leva la Luna alle 2.58 s. - Tramonta alle 5.29 m.
L'Ave Maria suona alle ore 6.

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 13 Febbraio 1908 - alle ore 15

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	-14.6	sereno	Nizza	8.8	sereno
Amburgo	4.7	nebbioso	Zurigo	-4.2	sereno
Vienna	4.0	coperto	Costantin.li	-0.3	1/2 coper.
Madrid	5.4	coperto	Malta	9.6	1/4 coper.
Parigi	-2.9	sereno	Atene	2.8	1/4 coper.

In Italia.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	10.3	3/2 coperto	legg. mosso	11.0	8.1
Torino	-0.6	1/4 coperto	—	3.8	-1.0
Milano	0.4	nebbioso	—	8.8	-0.4
Venezia	1.4	1/4 coperto	calmo	7.4	-0.6
Bologna	3.5	sereno	—	8.1	2.6
Ravenna	2.1	sereno	—	3.2	-1.4
Ancona	6.2	sereno	calmo	8.0	-1.4
Firenze	1.8	coperto	—	10.2	-0.6
ROMA	2.2	sereno	—	11.3	1.4
Bari	5.4	sereno	legg. mosso	9.0	1.7
Napoli	6.3	sereno	legg. mosso	9.7	3.9
Caggiano	2.2	sereno	—	4.8	2.0
Tiriolo	3.0	3/4 coperto	—	6.4	-4.0
Palermo	7.4	sereno	legg. mosso	12.1	3.0
Messina	9.8	1/4 coperto	calmo	10.0	6.6
Cagliari	8.6	sereno	legg. mosso	13.0	3.6

Probabilità: venti deboli settentrionali; cielo sereno: mare calmo.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 772.8. Termometro centig. ***massima 13.1 minima 1.4.***
Umidità relativa 49 assoluta 4.32. Vento a mezzodì: N. Stato del cielo: sereno.

Anagramma.

1. Amministriam la cresima
E trituriamo il lardo.
2. Traforato ho il Sempione
E prima il San Gottardo.

Spiegazione del passatempo precedente:

A R I O S T O — aria, io, Iroso, oro, storia, otto, Oro

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati li 11 febbraio 1908.
Nati 52 compresi 3 nati morti.
Morti 36 dei quali 15 sotto i 7 anni.

Morti.

Anzallotti Vincenzo di Pietro, Castro dei Volsci 24 agente di P. S. cel.
De Rossi Luigi fu Francesco, Roma 82 ebanista ved.
Beccirica Vincenzo fu Filippo, Pansola 68 relig.
Tozzi Domenica fu Luigi, Rieti 82 ved. Cherubini
Roosli Giulia di Giuseppe, Lucerna 25
Alberti Alberto di Benvenuto, Roma 30 tipogr. con.
Fascetti Francesco fu Luigi, Marsciano 48
Raimondi Annunziata fu Stanislao, Nerola 52 vedova Micarelli
Ciavarra Luigi, S. Felice Slavo 68 vetturino con.
Loreti Michele di Pietro, Saracinesco 26 bracciante
Folsaroni Angela Maria di Giacomo, Framignano 23 nub.
Schiavetti Maria fu Andrea, Roma 75 ved. Fabrizi
Baglini Maria fu Luigi, Acuto 63 con Pergolesi
Felicetti Elia di Giuseppe, Roma 24 con. Tosi
Battioni Amelia di Guglielmo, Parma 35 con. Magnani
Querzola Luigi fu Gaetano, Firenze 56 con.
Trigoni Maria Anna fu Ottavio, Piazza Armerina, 78 con. Friggeri
Angiolini Adele fu Tranquillo, Milano 62 con. Pedotti
Alessandroni Caterina fu Alessandro, Roma 73 con. Meghetti
Toni Enrico fu Francesco, Roma 60 sacerdote
Bartolomei Domenico fu Giuseppe, Canterano 36 con.

Aste, Appalti e Concorsi.

Comune di Sutri - 18 febbraio - Vendita piante alto fusto nel bosco comunale di Monte Calvi. Pres. L. 17.080.
Congregazione di Carità di Monopoli - 24 febbraio - Affitto della masseria Capricella dell'Opera Pia Monte Isplues. Ann. estaglio L. 7.927.
Provincia di Massa e Carrara - 29 febbraio - Manutenzione S. P. Sala-Pugliano 1905-1916. Can. ann. L. 3.500.
Municipio di Collesano - 27 febbraio - Conduttura acqua potabile. Pres. L. 40.198.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non ci pervengono almeno per le 5 pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo. Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Bergeon-Wirz

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.5	6.—	8.5	6.25	10.45	13.30 / 19.—	16.45 / 22.15
Pisa-Torino	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Foligno-Ancona	6.10	12.—	17.40	22.20			
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	16.20	17.40	22.50	
Grosseto			16.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.50	17.5	20.—			
Tivoli	7.30	9.40	11.50	17.5	20.—		
Civitavecchia	6.15		18.20				
Frascati	7.—	8.45	12.10	14.50	18.40		
Velletri-Terracina	6.45	11.55	17.25				
Velletri	6.45	11.55	17.25	20.30			
Ronciglione-Viterbo	6.40	9.15	15.30	18.5			
Fiumicino	5.43*	8.15	8.50*	16.—			
Mandela-Subiaco	7.30	11.50	17.5				

* da Trastevere

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.30	7.—	9.—	13.16	14.30	18.—	20.15 / 23.25
Torino-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.25	16.30	22.35	
Milano-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.25	16.30	22.35	
Ancona-Foligno	6.35	11.40	14.35			21.20	
Milano-Firenze	7.20	13.10	11.40	16.—	17.—	18.35	22.40
Grosseto		11.45					
Avezzano-Tivoli		9.35	15.50		20.—		
Tivoli	8.—	9.35	15.50	17.35	20.—		
Civitavecchia			19.45				
Frascati	7.25	8.45	14.—	16.45	19.—		
Terracina-Velletri		9.55		15.30		21.—	
Velletri	8.30	9.55	15.30			21.—	
Viterbo-Ronciglione		9.34	14.13	18.24		21.20	
Fiumicino	8.52*		16.30	21.45		21.46*	
Subiaco-Mandela		9.35	15.50		20.—		

* a Trastevere

Marino-Albano - Partenze da Roma: Ore 7.10 - 9.50 - 12.25 - 14.5 festivo - 17.10 - 19.10.
Albano-Marino - Partenze per Roma: Ore 6.57 - 7.27 - 13.52 - 16.27 - 18.57 20,12 fest
Anzio-Nettuno - Partenze da Roma: Ore - 6.45 - 9.35 - 17.25.
Nettuno-Anzio - Partenze per Roma: Ore 6.26 - 11.36 - 17.12

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5.10f	5.20	9.30	11.30	16.—	—	—	—
Bagni a.	6.16	6.58	10.13	12.36	19.49	—	—	—
Tivoli a.	—	7.36	10.44	13.15	19.22	—	—	—
Tivoli p.	5.45	7.55	11.26	16.20	18.23	fest.	—	—
Bagni a.	6.20	8.21	12.1	16.48	18.53	—	—	—
Roma a.	7.35	9.5	13.15	17.40	19.45	—	—	—

N. B. I treni in partenza da Roma alle 5.10 e da Tivoli alle 18.23 verranno soppressi col 25 dicembre corrente e riattivati col I marzo 1908.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma p.	6.30f	7.—	—	9.20	13.—f	16.40
Scrofano a.	6.27	7.56	—	10.16	13.56	17.34
Morlupo a.	7.10	8.31	—	10.51	14.37	18.9
Civ. Castellana a.	—	9.43	—	12.—	—	19.21
Civ. Castellana p.	6.12	—	—	13.30	—	16.47
Morlupo a.	7.23	11.40f	—	14.41	17.56	18.30f
Scrofano a.	7.56	12.20	—	15.15	18.30	19.8
Roma a.	8.56	13.20	—	16.15	19.30	20.6

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma

per FRASCATI	6.30 / 14.— / [illegible]	6.— / 18.30 / —	— / 17.— / —	9.30 / 18.30 / —	11.— / 20.— / —	12.30 / — / —
per GENZANO	— / — / 19.—	7.— / 18.— / —	8.30 / 14.30 / —	— / — / —	10.— / 16.— / —	11.30 / 17.30 / —

Arrivi a Roma

da FRASCATI	7.43 / 13.43 / 19.43	— / — / —	9.13 / 15.13 / 21.13	10.43 / 16.43 / —	— / — / —	12.13 / 18.13 / —
da GENZANO	8.13 / 14.13 / 20.13	9.43 / 15.43 / —	— / — / —	11.13 / 17.13 / —	12.43 / 18.43 / —	— / — / —

Frascati-Genzano e viceversa

FRASCATI part.	7.30 / 13.30 / 19.30	— / — / 21.—	9.— / 15.— / —	10.30 / 16.30 / —	— / — / —	12.— / 18.— / —
GENZANO part.	— / — / —	7.15 / 13.15 / 19.15	8.45 / 14.45 / —	— / 16.15 / —	10.15 / — / —	11.45 / 17.45 / —

Tutte le corse hanno coincidenza al Bivio di Grottaferrata.

Iª CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Da vendere in Roma

N. 32 stabili fra Palazzi, Villini e Case da lire 20.000 a lire 750.000
Aree fabbricabili in Città da L. 35 a L. 75 il m.q.
Aree fabbricabili nel suburbio da L. 10 a L. 25 il m.q.
Villini e Case nei Castelli Romani, Anzio e Nettuno da lire 15.000 a lire 100.000.

Villeggiature sull'Altipiano del Lago di Nemi
(Vere Alpi Laziali)
Terreni per Ville L. 6 al m. q.
Terreni per Villini da L. 1 a 4 al m. q.
Vasto panorama: Castelli, castagneti fino al mare. Abbondanza acqua potabile. Facilitazioni per costruzioni.
Si assumono Amministrazioni, Contabilità, Esazioni e manutenzioni di stabili. Serie referenze e garanzie.
Rivolgersi: F. Severi - Piazza Cola di Rienzo N. 85, dalle 7 alle 8 1/2 e dalle 13 1/2 alle 15, escluse le feste.

Per comunità religiose o collegio vendesi od affittasi vasto terreno con fabbricato e cappella nella provincia di Roma presso il Santuario di Genazzano. Scrivere Romolo 18 fermo posta. 780

Capitalisti possono investire al 10. Operazione Legale, garanzia governativa, segretezza. Indicare somme disponibili, Bonariva, Via Nataldelgrande 27. Roma. Interviste ore: 12-13, 16-18, 19-20. 903

D'AFFITTARSI

Vasti locali uso studii o scuole affittasi a Piazza Dante N. 2. Rivolgersi via Merulana N. 88. 896

Affittansi subito nove camere cucina. Lire cento quarantacinque. Piazza Pasquino 78. 904

IIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine, DA 39 Fermo posta. 880

IIIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Distinta signorina Alta Italia domiciliata colla famiglia in Roma, via Babuino 114 piano 2.o scala destra, maestra con diploma R. Scuola Normale di Genova, dà, a prezzo miti, lezioni e ripetizioni elementari e di pianoforte, si in casa propria che a domicilio degli alunni. 312

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, via Cavour N. 4. Rivolgersi iv. 56

Distinta signorina che conosce l'inglese benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 48 Scala B. int. 12 734

Studio legale amministrativo Roma, via dell'Anima n. 55 avv. Carlo Lanza. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Comunali; questioni d'imposte, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, ecc.

Signorina diplomata, conoscendo perfettamente il francese, abilissima lavori femminili, già insegnante presso distinte famiglie, accetterebbe istruire fanciulli e signorine, anche accompagnandoli dirigendone educazione intera giornata. Dirigersi via Coppelle 28, ultimo piano, prima porta a sinistra.

Saponi Chi vuol fare concorrenza alle fabbriche guadagnando molto, mandi indirizzo: Bonariva, Via Nataldelgrande, 27 Roma. 903

D'AFFITTARSI

Si affittano presso distinta famiglia camere elegantemente mobiliate, indipendenti, ariose, splendida posizione, prospicienti con balcone piazza Rusticucci. Scala comoda. Rivolgersi Piazza Rusticucci 34; int. 8. 862

Guida del Forestiere

VENERDÌ - ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, STANZE e LOGGIE di RAFFAELLO, CAPPELLA di NICOLO' V, BIBLIOTECA, GABINETTO NUMISMATICO, (Accesso dal portone di Bronzo; al 2. piano si danno i biglietti) dalle 9-13.
Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO, accesso dal portone di Bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)
Id. CUPOLA DI SAN PIETRO, accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8 dalle ore 8 alle 11.)
Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Musei: ARTISTICO INDUSTRIALE via S. Giuseppe a Capo le Case 96, dalle 9 alle 14.
Id. DEI GESSI, v. Marmorata 49, dalle 14 alle 17
Biblioteche: LINCEI, v. Lungara 10, dalle 18 alle 16.
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15
Id. S. CECILIA, v. Greci 18, dalle 9 alle 15.
Id. ALESSANDRINA, Università 1, dalle 9-14 dalle 19-21.
Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.
Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15
Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. VALLICELLIANA p. Chiesa Nuova, dalle 9-15.
Id. VITT. EMANUELE, v. Collegio Romano 27. dalle 9-12
Catacombe: DI S. AGNESE, v. Nomentana (Il permesso dal rettore della chiesa Omonima) dalle 9 alle 11.30 alle 14 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO, Appia Antica, dalle 9 al tramonto
Cloaca Massima, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.
Terme di Traiano, v. Labicana 198, dalle 9 al tramonto
Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.
Tombe di via Latina, Appia Antica al 3. chilometro, dalle 9 al tramonto
Ville: PAMPHILY, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.
Id. UMBERTO I, fuori porta del Popolo, dalle 7.30 al tramonto.

Ingresso Una Lira

Vaticano: (accesso Via delle Fondamenta, Viale del Giardino) MUSEO DI SCULTURE ANTICHE EGIZIO, GALLERIA LAPIDARIA, APPARTAMENTO BORGIA, GABINETTO DELLE MASCHERE, dalle 10 alle 13.
Musei: LATERANENSE CRISTIANO, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id. BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18.
Id. NAZIONALE, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16
Id. ETRUSCO, (palazzo di Papa Giulio) fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 16.
Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. KIRCHERIANO, Collegio Romano 27, dalle 10-16
Foro Romano, dalle 9 al tramonto.
Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto
Terme di Caracalla, S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto
Mausoleo d'Augusto, Castel Sant'Angelo, dalle 10-16
Palazzo della Farnesina, v. Lungara 221, dalle 10-15
Gallerie BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12-18.
Id. SAN LUCA, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. ARTE ANTICA v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Id. ARTE MODERNA, (Pal. dell'Esposizione) v. Nazionale dalle 8 alle 14
Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10-16.
Id. DELLE STAMPE via Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Catacombe DI SAN CALISTO, v. Appia Antica 33 dalle 8 alle 10.
Id. DOMITILLA, Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto
Basilica di S. Petronilla v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Pour dames et demoiselle

Salle de conversation et de lecture Italienne. Française — Leçons pratiques — 5 francs par mois — *Rue del Campidoglio N. 5.*